



**LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE NELLA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA:
STATO DI ATTUAZIONE E PRIME RIFLESSIONI**

Gennaio 2020

Coordinamento a cura del Servizio Coordinamento delle Politiche Europee, Programmazione, Cooperazione, Valutazione – *Responsabile Caterina Brancaleoni*

Redazione testi a cura del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici Regione Emilia-Romagna – *Natalina Teresa Capua, Silvia Martini e Gianluca Parodi* e di ART-ER – *Francesca Altomare, Stefano Marani e Celeste Pacifico*

Elaborazioni grafiche ed editing a cura del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici Regione Emilia-Romagna - *Gianluca Parodi* e di ART-ER - *Francesca D'Eliseo*



Report completato a gennaio 2020

Sommario

ABSTRACT	7
CAPITOLO 1 LA POLITICA TERRITORIALE REGIONALE E LA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE.....	9
1.1 La SNAI e la politica territoriale dell'Emilia-Romagna.....	9
1.2 L'attuazione della SNAI in Emilia-Romagna	14
1.2.1 La perimetrazione delle aree interne regionali	15
1.2.2 Lo stato di avanzamento e i tempi del processo di attuazione	16
1.2.3 Le modalità di sostegno della strategia per le aree interne: i Fondi Nazionali e i programmi regionali	18
1.2.4 La valutazione delle strategie d'area.....	21
CAPITOLO 2 LE STRATEGIE DELLE QUATTRO AREE PILOTA INTERNE EMILIANO-ROMAGNOLE.....	22
2.1 Appennino Emiliano - "Montagna del Latte: stili di vita salutari e comunità intraprendenti nell'Appennino Emiliano"	22
2.2 Il Basso Ferrarese - "Fare ponti: collegamenti materiali e immateriali per il supporto allo sviluppo e alla riattivazione della comunità"	25
2.3. Appennino Piacentino-Parmense - "Appennino Smart: adattamento intelligente per cambiare gli schemi di azione e superare le criticità con nuove idee"	28
2.4. L'Alta Valmarecchia - "Paesaggi da vivere"	32
CAPITOLO 3 ANALISI QUANTITATIVA DELLA PROGETTUALITÀ ESPRESSA DALLE AREE INTERNE PER AMBITI D'INTERVENTO.....	36
3.1 Numero di interventi e fonti di finanziamento	36
3.2 Classificazione degli interventi per settore.....	37
CAPITOLO 4 EFFETTI GENERATIVI DELLA STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE IN EMILIA-ROMAGNA	50
4.1 Effetti della Strategia Nazionale Aree Interne sulla programmazione regionale.....	50
4.2 Verso la rete regionale delle aree interne.....	54
CAPITOLO 5 – UNA LETTURA QUALITATIVA TRASVERSALE DELLE STRATEGIE E DEI PROGETTI.....	55
5.1 Una rilettura delle strategie delle Aree Interne emiliano-romagnole	56
5.2. Considerazioni conclusive: alcune chiavi interpretative per gli output del processo di formazione delle strategie	62
CAPITOLO 6 – IL MODELLO DI GOVERNANCE MULTILIVELLO ATTUATO IN REGIONE EMILIA-ROMAGNA	65
6.1 La governance regionale per l'attuazione della politica per le aree interne.....	65
6.2 La governance centrale della SNAI: il disegno iniziale, l'evoluzione, le ricadute.....	67
6.3 I modelli di <i>governance</i> adottati localmente per la costruzione delle strategie di sviluppo.....	68
6.4 I processi collaborativi e le reti attivate a livello locale: alcune considerazioni	71
CAPITOLO 7 – EVIDENZE VALUTATIVE SUGLI STRUMENTI TERRITORIALI E RIFLESSIONI PRELIMINARI IN VISTA DEL PROSSIMO CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2021-2027	73
7.1 Apprendimenti dalle valutazioni degli strumenti di politica territoriale: le principali evidenze ..	73
7.1.1 Perimetrazione dell'area d'intervento.....	75

7.1.2 Costruzione della strategia locale.....	75
7.1.3 Governance e capacity building.....	76
7.1.4 Integrazione e dispositivi per l'attuazione	76
7.2 Riflessioni sulle caratteristiche della politica per le aree interne nel prossimo ciclo di programmazione 2021-2027	77
CONCLUSIONI.....	79
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	85
TABELLE IN ALLEGATO.....	86
Appennino Emiliano: gli interventi della strategia d'area	86
Basso Ferrarese: gli interventi della strategia d'area.....	87
Appennino Piacentino–Parmense: gli interventi della strategia d'area.....	88
Alta Valmarecchia: gli interventi della strategia d'area	90
Stakeholders coinvolti nella fase di co-progettazione della strategia d'area.....	92
Gli attori locali (protagonisti) della fase di attuazione della strategia d'area.....	93
Link utili e strumenti di comunicazione	95

ABSTRACT

Questo rapporto sullo stato di attuazione sulla Strategia Aree Interne in Emilia-Romagna viene chiuso a gennaio 2020 in un momento significativo, quando anche l'ultima area interna regionale ha definito la sua strategia ed è in corso il negoziato sul ciclo dei fondi europei 2021-2027.

Costruito a partire da questo contesto, il rapporto si colloca tra un obiettivo di restituzione dello stato di attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) nella Regione Emilia-Romagna e dei contenuti delle singole strategie di area, e al contempo un obiettivo di analisi del processo e dei suoi risultati *in progress*, in rapporto alle politiche e agli strumenti territoriali e in vista del "cosa fare nel futuro". Non si tratta di due riflessioni separate perché, al contrario, l'esperienza di attuazione della Strategia alimenta la riflessione sul futuro delle politiche territoriali della Regione capitalizzando una lunga storia di politica territoriale regionale in Emilia-Romagna (*Capitolo 1 - La politica territoriale regionale e la strategia per le aree interne*).

Analizzando i contenuti delle strategie di area si evidenzia come i diversi territori regionali siano riusciti nell'intento di far emergere i bisogni, abbiano costruito reti di cooperazione territoriale tra soggetti e istituzioni, esprimendo un'idea-guida da conseguire, anche nel più lungo periodo, costruendo intorno ad essa un progetto integrato. Il progetto integrato ha messo in risalto la multidimensionalità della domanda di sviluppo e ha sottolineato come i territori siano luoghi di integrazione delle politiche (*Capitolo 2 - Le strategie delle quattro aree pilota interne emiliano-romagnole*).

A una esposizione per singole aree e strategie sono state affiancate due letture trasversali delle strategie e dei progetti:

- La lettura trasversale quantitativa per settore d'intervento (*Capitolo 3 Analisi quantitativa della progettualità espressa dalle aree interne per ambiti di intervento*) che ha consentito di identificare le progettualità comuni alle aree interne, che costituiscono anche le risposte innovative che i territori hanno prodotto per la risoluzione di problemi generati dallo spopolamento.
- La lettura trasversale qualitativa per criteri di lettura desunti dall'impostazione metodologica della SNAI (*Capitolo 5 - Una lettura qualitativa trasversale delle strategie e dei progetti*), che ci fornisce alcune considerazioni e alcune domande. L'analisi rende infatti evidenti alcuni indirizzi delle strategie - la modernizzazione della base produttiva con lo sviluppo di reti sovra-locali a supporto dei processi d'innovazione; la valorizzazione delle importanti risorse naturali per generare valore aggiunto per i territori; l'erogazione dei servizi alle persone, rafforzandone l'innovatività e potenziandone l'integrazione con i poli urbani di riferimento; il rafforzamento delle istituzioni e della governance locale per la gestione della strategia, l'importanza di associare le azioni di sviluppo locale con l'accrescimento dei servizi alla cittadinanza - e ci sottopone due questioni cruciali per le politiche territoriali nelle aree interne: *come portare innovazione nelle aree interne, considerata la loro distanza dalle aree urbane dove si concentrano i poli della conoscenza? Come sostenere il processo di rafforzamento istituzionale che è alla base delle capacità di fare sviluppo locale?*

L'attuazione della Strategia per le aree interne è stata un'occasione di apprendimento per l'Amministrazione regionale, che a sua volta intende consolidare questo patrimonio di conoscenza e di esperienze. Da un lato punta ad alimentare una "rete" per scambiare pratiche tra aree interne nel sistema regionale; dall'altro ha sviluppato iniziative di sostegno della strategia che rappresentano le modalità concrete con cui le politiche regionali si sono adattate alle esigenze territoriali emergenti (*Capitolo 4 Effetti generativi della Strategia Nazionale Aree Interne in Emilia-Romagna*).

Dato il carattere nazionale della SNAI, da cui discende la governance multilivello, che implica la convergenza di azione "di tutti i livelli di governo, dei diversi fondi europei disponibili e dell'intervento

ordinario di Comuni, Regioni e Stato centrale” è apparso altresì importante restituire come la Regione e i sistemi locali si sono organizzati per attuare la SNAI (*Capitolo 6 - Il modello di governance multilivello*) nonché qualificare l’interazione con il livello nazionale. Inoltre, vengono presentati un focus sugli attori coinvolti a livello locale e sulla creazione di reti locali, che danno conto della capacità dei territori di sviluppare processi collaborativi, e una riflessione sulle criticità di funzionamento del modello di governance multilivello della SNAI, accompagnato da alcune proposte migliorative.

Infine, nella prospettiva di lavoro per il prossimo ciclo di programmazione 2021-2027 dei fondi europei è apparso utile collegare alle riflessioni sull’esperienza di attuazione della SNAI, gli esiti di una indagine sulle valutazioni dedicate agli strumenti territoriali nella Politica di Coesione (*Capitolo 7 - Evidenze valutative sugli strumenti territoriali e riflessioni preliminari in vista del prossimo ciclo di programmazione 2021-2027*). L’indagine, tesa a rispondere alla domanda *“Come costruire efficaci strumenti di policy a base territoriale?”*, realizzata dalla Rete nazionale dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici e coordinata dal Nucleo di valutazione della Regione Emilia-Romagna, fornisce alcune evidenze valutative e “apprendimenti” utili per la programmazione degli strumenti territoriali nel prossimo ciclo di programmazione europeo 2021-2027, che prevede tra gli obiettivi di policy anche il nuovo obiettivo “Europa più vicina ai cittadini”, dedicato alla definizione di strategie territoriali.

Tra le evidenze emerse e che appaiono maggiormente rilevanti per il prossimo ciclo, in assonanza a quanto emerso anche dall’esperienza di attuazione della Strategia per le aree interne nella Regione, ci sono quelle su governance e *capacity building*, che sottolineano l’importanza del rafforzamento della capacità amministrativa dei sistemi locali in un’ottica di internalizzazione delle competenze che favorisca la sostenibilità delle strategie di sviluppo locale. È questo in prospettiva un obiettivo di lavoro primario della Regione per sostenere le aree interne e accrescere la sostenibilità futura delle strategie di area e il rafforzamento dei sistemi locali che le hanno definite.

CAPITOLO 1 LA POLITICA TERRITORIALE REGIONALE E LA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE

1.1 La SNAI e la politica territoriale dell'Emilia-Romagna

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è una delle politiche territoriali previste dall'Accordo di Partenariato¹ 2014-2020, esplicitamente basata sull'approccio "*place-based*"². Coordinata dal Dipartimento per le politiche di coesione (DPCOE) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la partecipazione delle Amministrazioni Centrali riunite nel Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI), la SNAI rappresenta un'opportunità per ridurre la distanza dai centri urbani di servizio dei territori più marginali del territorio nazionale – le "aree interne" – contrastarne lo spopolamento e ridefinirne una centralità, sia in termini economici, sia di qualità della vita stessa degli abitanti.

Gli obiettivi della SNAI attengono al miglioramento di quantità e qualità dei servizi d'istruzione, salute, mobilità nonché alla generazione di programmi di sviluppo integrati, volti a garantire i servizi di cittadinanza e rafforzare le economie locali: al primo obiettivo sono assegnate risorse derivanti dalla Legge di Stabilità mentre al secondo concorrono le risorse della programmazione regionale dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE).

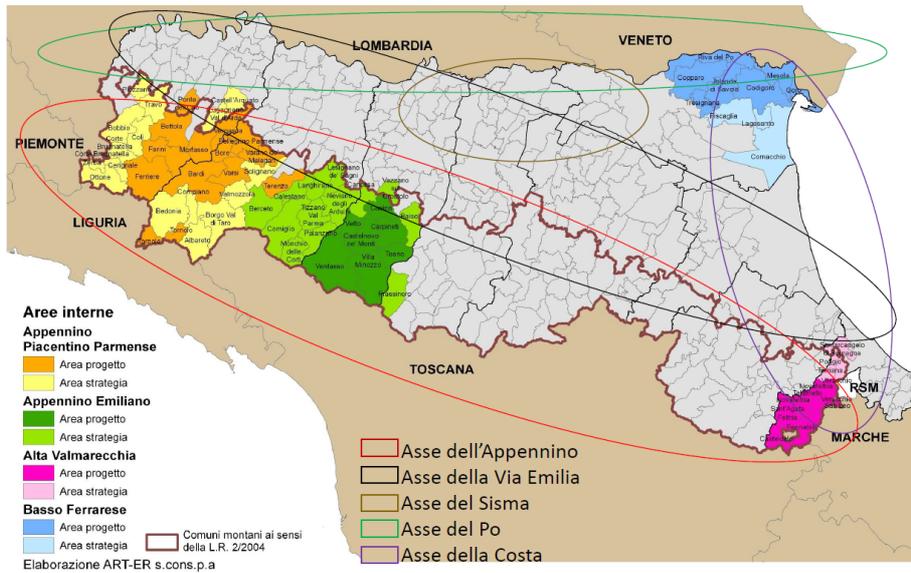
Individuate dalle Regioni in collaborazione con il CTAI, sulla base di metodologie e indicatori opportunamente codificati, essenzialmente volti a definire il grado di perifericità dei territori rispetto ai principali poli di erogazione dei servizi, le "aree interne" così identificate affrontano oggi la sfida del rafforzamento della propria attrattività e capacità di generare valore aggiunto, nel quadro più ampio dei rispettivi sistemi territoriali regionali.

Nel caso dell'Emilia-Romagna, l'attuazione della SNAI avviene nell'ambito di un disegno "storico" di politica territoriale, che da tempo e con strumenti diversificati vede la Regione impegnata nella promozione di una più robusta coesione territoriale e di una più forte integrazione fra l'asse urbano-territoriale della via Emilia – vero e proprio "motore" della crescita regionale – e gli assi della Costa, dell'Appennino e del Po, sistemi che a loro volta costituiscono al tempo stesso cesure geografiche e "cerniere" che legano l'Emilia-Romagna alle regioni circostanti. Il sisma del 2012 ha altresì individuato un nuovo spazio nel quale definire una strategia di crescita innovativa del sistema locale, pesantemente colpito dall'evento. La figura seguente ne fornisce una visualizzazione unitaria.

¹ L'Accordo di Partenariato- Italia, disciplinato dall'art 14 del Regolamento (UE) N. 1303/2013, è stato approvato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014 e definisce la strategia, le priorità e le modalità di impiego dei fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) per il periodo 2014-2020.

² Politiche di sviluppo attente ai luoghi, secondo il paradigma introdotto da Fabrizio Barca. Si veda anche paragrafo 6.1

Figura 1: Gli assi portanti della programmazione territoriale della Regione Emilia-Romagna, le aree interne e i comuni montani



Come si desume dalla figura 1, i cinque grandi assi della politica territoriale regionale, nella loro singolarità e allo stesso tempo nella loro inter-relazione, ben rappresentano l'obiettivo generale della costruzione di un "sistema regionale" unitario e integrato e sono il frutto della necessaria evoluzione dalla fase storica del "policentrismo" alla base della grande crescita che ha caratterizzato i poli urbani dell'Emilia-Romagna dagli anni '70 del '900 almeno fino alla crisi che ha universalmente caratterizzato la prima decade di questo secolo. Lo scenario è dunque quello della costruzione di una "... grande e solida piattaforma territoriale, produttrice di beni, servizi, cultura e civiltà e proiettata con tutte le sue ricche diversità..."³ nel mondo globalizzato.

Per una piena comprensione dell'"uso" che la Regione Emilia-Romagna ha inteso fare della SNAI, in coerenza con la propria storia di programmazione territoriale, vale la pena brevemente considerare la natura degli spazi rappresentati in figura 1 e le relazioni che li caratterizzano.

La Via Emilia, ovvero il vero *driver* di territorializzazione dello spazio compreso fra il Po e l'Appennino, costituisce da 2.200 anni l'asse sul quale si è incardinato ogni tipo di cambiamento che ha portato a quello che è l'Emilia-Romagna odierna, geograficamente e politicamente intesa. Bordo meridionale della macroregione padana, essa costituisce la fascia di massima concentrazione di asset fisici – centri urbani, infrastrutture, attività economiche, ecc. – e immateriali, soprattutto conoscenza e capitale sociale e relazionale. Ma rappresenta altresì l'elemento d'unione di spazi anche molto distanti fra loro, da Piacenza, il cuore della pianura padana, a Rimini, perno assieme al Delta del Po della costa adriatica e punto d'incontro di flussi fondamentali di materiali e alimenti provenienti dalla pianura agricola e industriale e di "flussi di natura" che giungono dalla montagna.

A fronte di ciò, se da un lato il Po, la Costa e l'Appennino conformano i "margini" dello spazio regionale, dall'altro essi sono sede di funzioni fondamentali di collegamento e integrazione spaziale. Nel caso del Po, con il più ampio spazio macroregionale padano; nel caso della Costa soprattutto con un sistema di reti lunghe, che legano la regione ad altri territori anche a grande distanza; nel caso dell'Appennino, con il sistema storico di relazioni trans-regionali che sempre ha caratterizzato lo spazio montano. Ed è

³ Cfr. *Piano Territoriale Regionale dell'Emilia-Romagna – una regione attraente, l'Emilia-Romagna nel mondo che cambia* - cap. 8 "La regione – sistema" (2010)

l'esigenza stessa di proiettare unitariamente l'Emilia-Romagna verso l'esterno a richiedere di assicurare un sempre più robusto sistema di relazioni interne, tali da generare coesione ed equilibrio. In questo scenario, l'azione di ricostruzione – infrastrutturale, economica, sociale, culturale – dell'area colpita dal sisma del 2012, rappresenta una *conditio sine qua non* della coesione territoriale regionale.

Collocate ai vertici di questo grande trapezio territoriale le “aree interne” dell'Emilia-Romagna, pur penalizzate da condizioni fisico-geografiche e storico-culturali che ne hanno determinato un certo grado di perifericità rispetto ai grandi poli della crescita economica e sociale, continuano a rappresentare i perni sia dell'integrazione regionale interna, sia dell'articolazione del sistema – regione con i territori circostanti: l'area nord-padana, l'Italia centrale e il Mar Tirreno, la fascia adriatica, tanto in direzione di Trieste quanto del Mediterraneo centrale. È in tal senso che la Regione interpreta la funzione delle proprie “aree interne”, cogliendo l'opportunità della SNAI per rafforzare tali “perni” come co-condizione della solidità del sistema regionale complessivo, con uno sforzo di convergenza delle politiche regionali anche settoriali, volto a una coesione territoriale rinnovata e rafforzata.

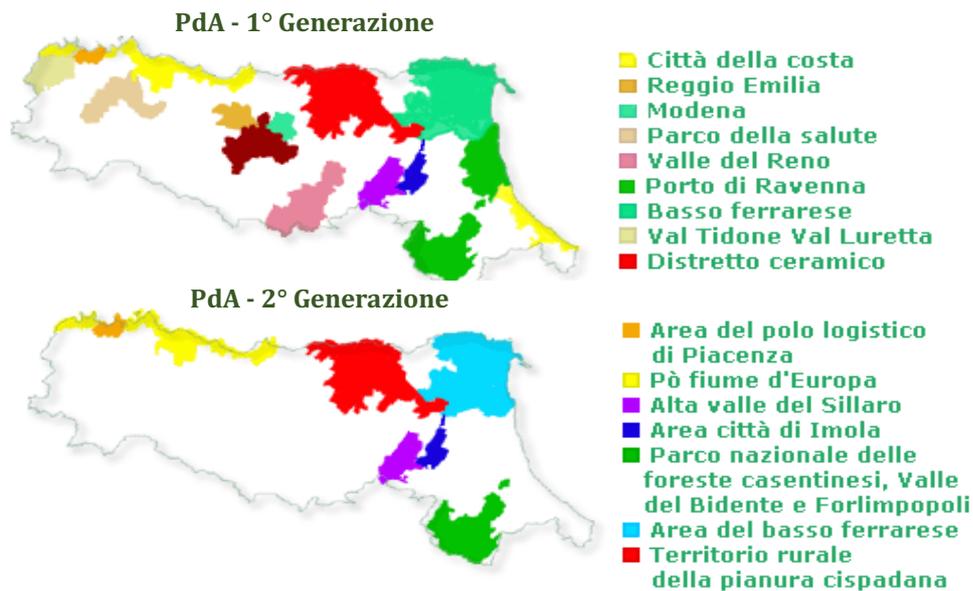
È importante ricordare che dal punto di vista degli strumenti di programmazione la SNAI costituisce un'evoluzione della **programmazione negoziata**, nata negli anni Novanta del '900 come espressione del mutato indirizzo politico nazionale in materia di sviluppo del territorio, divenuto più attento al ruolo dei territori nella programmazione economica e alla valorizzazione della cooperazione inter-istituzionale tra i diversi livelli di governo e le comunità locali⁴. In Emilia-Romagna, questo approccio si è tradotto in una pluralità di strumenti pienamente inseriti nell'impianto complessivo di pianificazione territoriale e programmazione economica durante il periodo 1996 - 2013. L'innovazione sostanziale apportata risiede nella dimensione concertativa, in cui gli attori locali divengono “risorsa” fondamentale in ogni fase del processo decisionale inerente l'attuazione di politiche alla scala locale. Ne vediamo di seguito alcuni esempi significativi.

I Programmi speciali d'area (PdA)⁵ previsti dalla legge regionale 30/1996, sono stati uno strumento di programmazione negoziata pensati per accrescere la cooperazione fra Enti locali, rafforzare l'identità dei territori sviluppando nuove forme di *governance d'area vasta*, promuovere forme stabili di partecipazione degli attori territoriali, favorendo l'impiego integrato delle risorse finanziarie. Il loro carattere di programma “speciale” è consistito proprio nel definire soluzioni condivise *ad hoc* per problematiche territoriali diversificate, che includevano esigenze specifiche del sistema produttivo – come il porto di Ravenna o il polo logistico di Piacenza – così come temi di carattere specificatamente legato allo sviluppo sostenibile, quali i programmi per l'area del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi o per la val Tidone e Luretta. Si noti che l'area del Basso Ferrarese, tradizionalmente fra le aree più “critiche” della Regione, già figurava fra la prima generazione di programmi, negli anni '90. Alla prima e seconda generazione, risalenti rispettivamente al 1999 e al 2002 (si vedano le mappe qui sotto riportate) si aggiunge una terza generazione di Pda che ha interessato le città di Parma e Ferrara.

⁴ Nel periodo trascorso dalla formulazione generale dei principi della programmazione negoziata, si sono moltiplicate le esperienze di applicazione che hanno coinvolto le diverse aree e scale progettuali in Italia e non solo. Alle fattispecie previste originariamente nella legge 662/1996, meglio precisate nelle successive delibere del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) - Intesa istituzionale di programma, Accordi di programma quadro (APQ), Patti territoriali, Contratti di programma e Contratti d'area- negli anni si sono aggiunti ulteriori modificazioni o strumenti a scala nazionale, dai progetti integrati territoriali (PIT) nel periodo di programmazione 2000-2006 al contratto di sviluppo introdotto nel 2010.

⁵ Per maggiori informazioni si veda: <http://www.regione.emilia-romagna.it/pda/psa.asp>

Figura 2: I programmi speciali d'area di 1° e 2° generazione

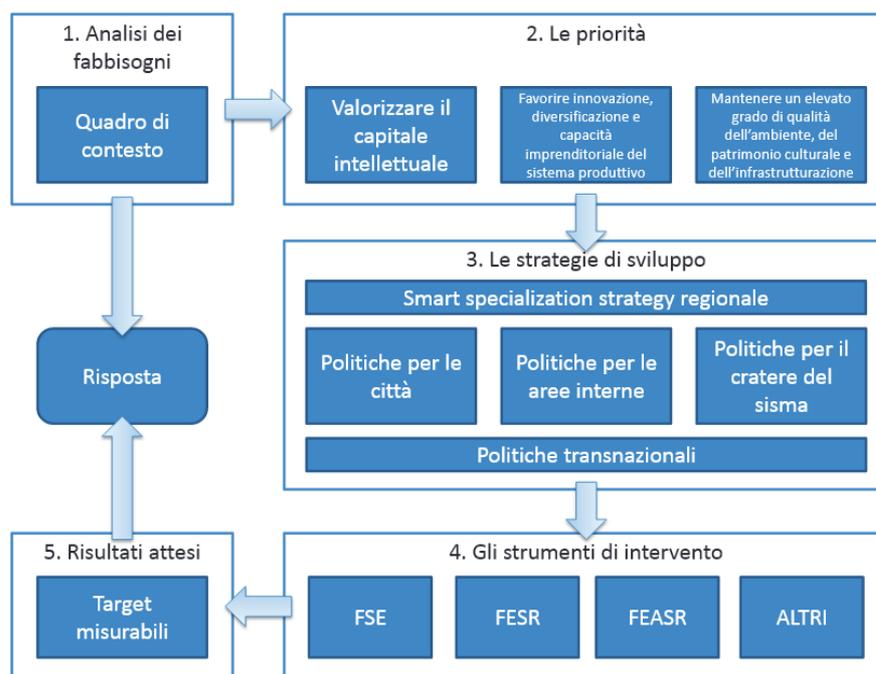


In modo similare agiscono poi gli **Accordi-Quadro per la montagna**, introdotti dalla legge regionale per la montagna (L.R. 2/2004), diretti a sostenere le azioni di sviluppo promosse dalle Comunità Montane regionali mediante l'attuazione di programmi triennali d'intervento, finanziati dal Fondo Regionale per la Montagna, perseguendo un preciso obiettivo d'integrazione con i programmi settoriali regionali e con i programmi operativi dei Fondi Strutturali e dello sviluppo rurale.

È della prima decade degli anni 2000 la predisposizione del **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, (L.R. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio") piano a carattere eminentemente strategico, orientato a definire principi e criteri per il coordinamento di programmi, progetti e interventi al livello di area vasta. Nel periodo 2007-2013 la Regione si dota di un **Documento Unico di Programmazione (DUP)**, attuato con **Intese provinciali per l'integrazione delle politiche territoriali** e individua tre focus territoriali: Città, Aree Interne, Area del Sisma, sui quali dar vita a collaborazioni "funzionali", a partire dalle funzioni e relazioni del sistema locale.

Tale processo d'integrazione di strumenti settoriali in una visione territoriale complessa, trova importante espressione nel periodo di programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014-2020 nel **Documento Strategico Regionale** (Delibera Assemblea Legislativa n° 167/2014) che definisce le priorità e le strategie di sviluppo territoriali e trasversali, inclusa la *Smart Specialization Strategy* (S3), illustrando le modalità di integrazione dei singoli Programmi SIE (FSE, FESR e FEASR), nonché della Cooperazione Territoriale Europea (CTE) ed il loro contributo al perseguimento degli obiettivi strategici regionali (figura 3).

Figura 3: Lo schema del Documento Strategico Regionale 2014-2020



In quest'ultima fase di programmazione 2014-2020, la Regione ha altresì promosso il **Patto per il Lavoro**⁶ (siglato a luglio 2015) quale cornice politico-programmatica per l'elaborazione di risposte alle sfide poste ai sistemi locali dalla crisi economica ed occupazionale iniziata nel 2009. Accordo tra attori pubblici e privati regionali il Patto mutua il principio di cooperazione tra attori tipico della programmazione negoziata, promuovendo sinergie fra azioni regionali e statali, in vista di ricadute occupazionali per il sistema regionale, definendo altresì linee strategiche, azioni e strumenti capaci di generare un "nuovo sviluppo per una nuova coesione sociale".

Dunque, in Emilia-Romagna la SNAI si attua in un quadro programmatico ed esperienziale molto radicato e basato su un chiaro approccio bottom up e su di una governance multilivello. La SNAI ha però introdotto procedure e schemi di comportamento e interazione, per alcuni versi inediti, soprattutto per le amministrazioni locali, e che richiedono agli attori statali e regionali un'assidua presenza sui territori per la costruzione di una progettualità territoriale più robustamente integrata rispetto alle passate esperienze.

Come vedremo, tale interazione, che avviene mediante una presenza sul territorio attiva e non gerarchica, di rappresentanti dello Stato e della Regione, costituisce una modalità che rinnova il principio della cooperazione inter-istituzionale e della co-progettazione, con un approccio che va nella direzione della costruzione di conoscenza condivisa, della messa in fruibilità di know-how non disponibile localmente, del superamento delle asimmetrie informative, del superamento delle rigidità derivanti dalla compartimentazione di competenze amministrative tra i livelli di governo.

⁶ Per maggiori informazioni si veda: <https://www.regione.emilia-romagna.it/patto-per-il-lavoro/atti-e-documenti>

1.2 L'attuazione della SNAI in Emilia-Romagna

Il processo per l'attuazione della Strategia si compone di diverse macro-fasi, definite nelle "Linee Guida per la strategia d'area"⁷, predisposte dal Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI):

- la selezione delle aree interne pilota, (72 in tutta Italia, di cui 4 nella Regione Emilia-Romagna, e più precisamente: Appennino Emiliano, Basso Ferrarese, Appennino Piacentino-Parmense e Alta Valmarecchia);
- la programmazione delle strategie d'area da parte degli attori locali, scandita in tre documenti incrementali - bozza di strategia, preliminare di strategia e strategia d'area - sottoposti a valutazione da parte della Regione e del CTAI e accompagnata da confronti territoriali;
- la preparazione dell'Accordo di Programma Quadro (APQ), prevalentemente in mano all'Agenzia per la Coesione territoriale e alla Regione, e la sua sottoscrizione;
- l'attuazione dell'APQ, che vede maggiormente impegnati il Soggetto Capofila locale, per la parte di coordinamento e integrazione degli interventi e del raggiungimento dei risultati attesi, i Soggetti Attuatori per l'implementazione dei singoli interventi, la Regione responsabile dell'intero APQ, con funzione di gestione e controllo;
- la valutazione dei risultati, maggiormente in capo ai soggetti attuatori dei singoli interventi e al CTAI.

A dicembre 2019 tutte le quattro aree interne della regione Emilia-Romagna hanno concluso il processo di programmazione delle strategie di area. Per l'Appennino Emiliano è stato sottoscritto l'APQ e la strategia è in fase di piena attuazione, per il Basso Ferrarese e l'Appennino Piacentino-Parmense si è in attesa della sottoscrizione dell'APQ.

La politica per le aree interne ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità (servizi di cittadinanza) - a cui sono assegnate le risorse nazionali previste dalle leggi di stabilità - e di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale delle aree, puntando anche sulle filiere produttive locali e sulla crescita del loro orientamento al mercato, cui sono destinate le risorse dei Fondi Strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) 2014-2020.

A tale riguardo, un elemento di assoluto rilievo che ha caratterizzato il processo di lavoro svolto in Emilia-Romagna è consistito nel fatto che durante la definizione delle singole strategie, gli stakeholder coinvolti - in particolare i rappresentanti tecnici e politici di ciascuna area - si sono confrontati periodicamente e hanno collaborato sia con i referenti di livello nazionale (CTAI, Federazione Aree Interne⁸, Amministrazioni centrali: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero della Salute, etc.), sia con i referenti regionali, nello specifico, con il gruppo di lavoro tecnico inter-direzionale (cosiddetto "Gruppo di Lavoro Aree Interne")⁹ che supporta le attività legate alla definizione e attuazione di tale politica per l'Emilia-Romagna.

⁷Per maggiori informazioni si veda: <http://www.agenziacoesione.gov.it/lacoesione/le-politiche-di-coesione-in-italia-2014-2020/strategie-delle-politiche-di-coesione/strategia-nazionale-per-le-aree-interne/>

⁸ Costituita dall'Accordo di Partenariato 2014-2020, la Federazione delle Aree Interne, anche definita come "federazione di progetti per le Aree Interne", serve a promuovere e facilitare il raggiungimento dei risultati della strategia attraverso la condivisione e la messa in comune di esperienze che facciano proprie e rendano note le istanze di metodo e di merito della strategia".

⁹ Determina DG Risorse Europa Innovazione e Istituzione n. 14133/2017: Costituzione di un Gruppo di Lavoro a Supporto delle attività legate alla definizione e all'attuazione della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI) in attuazione della Delibera di Giunta Regionale N.395/2017.

1.2.1 La perimetrazione delle aree interne regionali

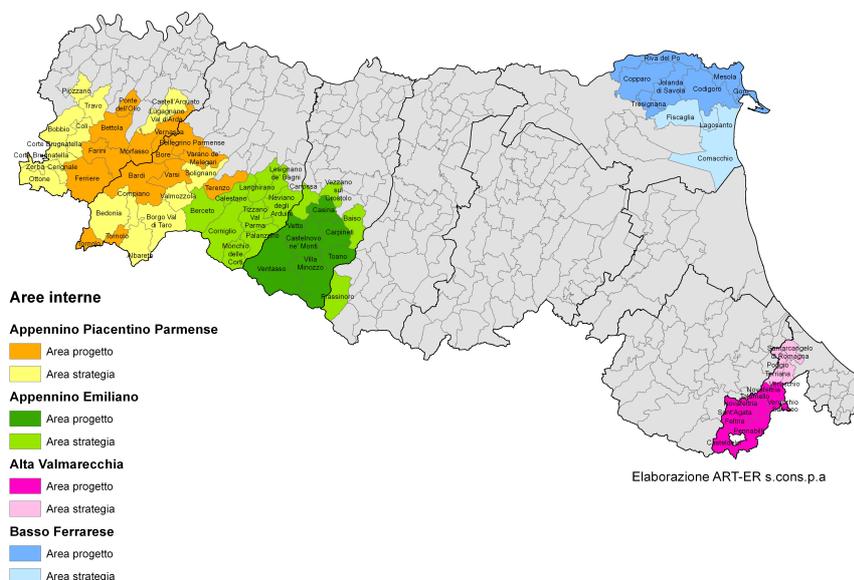
Il CTAI ha elaborato una prima mappa delle aree interne italiane, individuandole a partire dall'utilizzo di un modello di caratterizzazione territoriale, essenzialmente basato sulla distanza dai poli dell'offerta di servizi, su indicatori demografici, nonché su un'articolata batteria di indicatori economici, sociali, di capacità istituzionale.

All'interno di questa mappa, l'Emilia-Romagna ha concordato con il CTAI la selezione delle proprie aree interne pilota, derivandone la candidatura di quattro aree, formalmente designate mediante la DGR 1111/2015¹⁰, sottoposta alla validazione del CTAI, anche sulla base dell'esito di un *focus group* in ogni area, con la partecipazione degli attori locali. L'istruttoria si è conclusa con la redazione di un Rapporto tecnico relativo alle aree proposte, finalizzato con DGR 473/2016¹¹ che ha definito le quattro aree candidate: **Appennino Emiliano, Basso Ferrarese, Appennino Piacentino-Parmense e Alta Valmarecchia**.

Le aree interne così definite includono le aree candidate in prima istanza dalla Regione e, la loro perimetrazione definitiva, più ampia, è stata definita in modo da tenere conto degli input degli attori territoriali nei *focus group*, segnatamente la necessità di rafforzare iniziative di programmazione già in essere sui territori – ad es. i riconoscimenti MAB¹² Unesco dell'Appennino Tosco-Emiliano e del Delta del Po - o di comunque considerare le relazioni funzionali pre-esistenti fra le aree. In modo peculiare, tale metodo ha condotto a distinguere l'area interna in due classi:

- *Area progetto*, ambito primario di localizzazione degli interventi (soprattutto di quelli finanziati con risorse nazionali);
- *Area strategia*, ovvero l'ambito territoriale più ampio sul quale attendersi ricadute positive dall'attuazione degli interventi (casi tipici in tal senso riguardano i sistemi di mobilità o le azioni di rafforzamento dei presidi sociali e sanitari).

Figura 4: La perimetrazione delle aree interne come da DGR 473/2016



¹⁰ 3 agosto 2015

¹¹ 4 aprile 2016

¹² Il Programma "L'uomo e la biosfera", Man and the Biosphere – MAB, è un programma scientifico intergovernativo avviato dall'UNESCO nel 1971 per promuovere su base scientifica un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità

1.2.2 Lo stato di avanzamento e i tempi del processo di attuazione

Lo stato di avanzamento del processo di attuazione della SNAI nelle quattro aree interne è a stadi diversi. Ciò deriva principalmente dal fatto che la disponibilità delle risorse nazionali per le aree, tecnicamente denominata “riparto delle risorse”, è stata definita progressivamente con diverse delibere CIPE:

- Per l’Appennino Emiliano nel 2015, con la delibera CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015, pubblicata il 20/4/2015, che ha finanziato il primo gruppo di aree interne in Italia;
- Per il Basso Ferrarese nel 2016, con delibera CIPE n. 43 del 10 agosto 2016, pubblicata il 24/1/2017, che ha finanziato il secondo gruppo di aree interne in Italia;
- Per l’Appennino Piacentino-Parmense nel 2017, come da nota del DPCOE n. 4370 del 27/11/2017, che ha attribuito all’area la quota di risorse rifiutata dalla Provincia di Bolzano e stanziata con la delibera CIPE n. 43;
- Per l’Alta Valmarecchia nel 2018, con delibera CIPE n. 52 del 25 ottobre 2018, pubblicata il 17/5/2019, che ha finanziato le rimanenti aree interne delle 72 selezionate.

L’Appennino Emiliano ha avviato il percorso di costruzione della strategia a giugno 2016 e presentato la bozza di idee a luglio per arrivare alla sottoscrizione dell’Accordo Programma Quadro il 20 novembre del 2018, impiegando in totale 2 anni e 2 mesi. Questo APQ è quindi il solo sottoscritto e che ha consentito l’attuazione di pressoché tutti gli interventi finanziati con fondi nazionali.

Il Basso Ferrarese ha avviato il percorso di costruzione della Strategia nel mese di dicembre 2016 e presentato la bozza di idee nel marzo del 2017. L’approvazione formale della strategia è datata a dicembre 2018.

L’Appennino Piacentino-Parmense ha avviato ufficialmente il percorso di costruzione della Strategia a marzo 2017. L’approvazione formale della strategia risale a febbraio 2019.

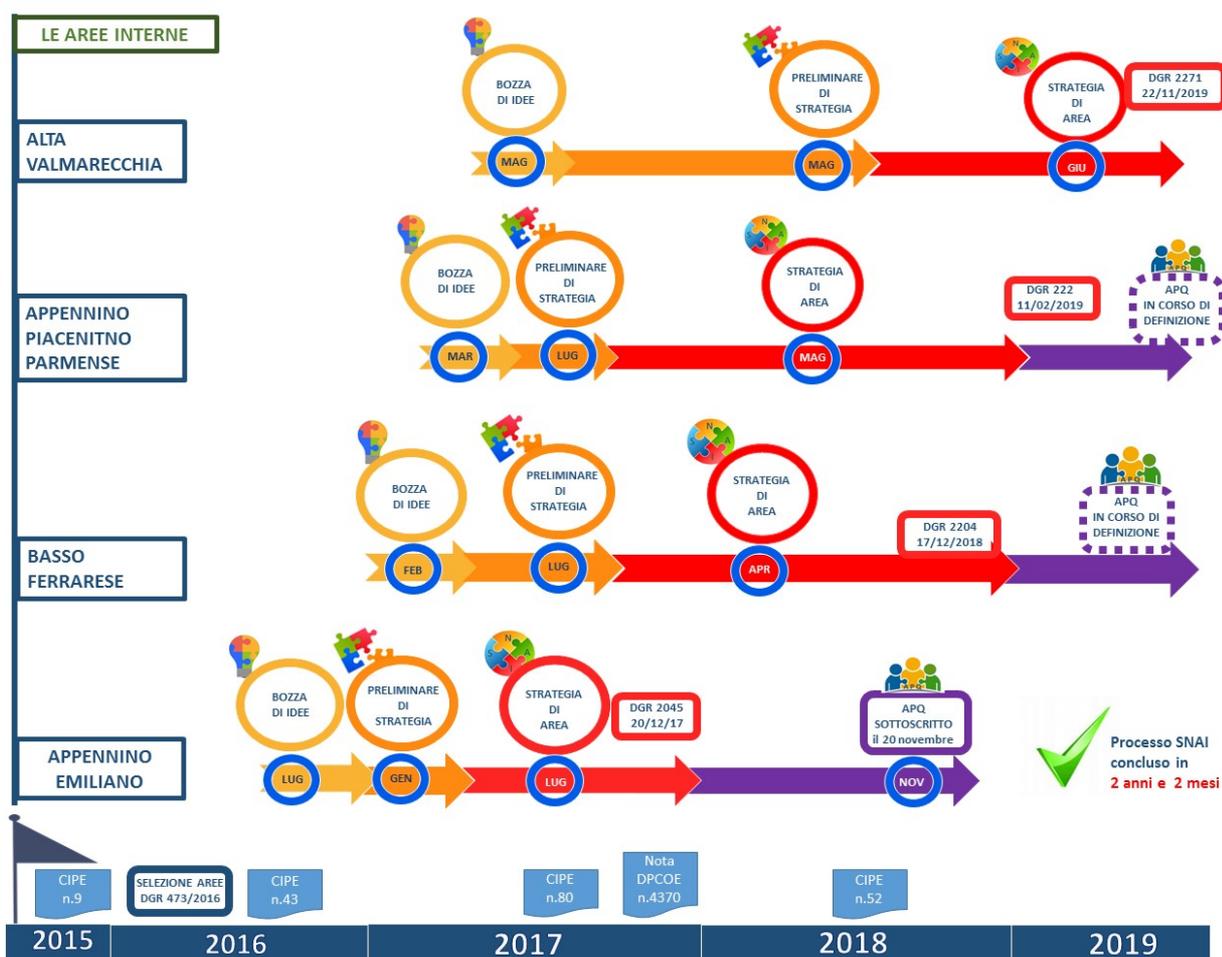
L’Alta Valmarecchia a maggio 2017 ha avviato ufficialmente il percorso di costruzione della Strategia. L’approvazione formale della strategia è avvenuta a novembre 2019.

Lo schema che segue identifica le tappe principali e la tempistica di realizzazione delle diverse fasi e rappresenta l’iter temporale che ciascuna delle quattro aree interne ha impiegato o sta impiegando per giungere alla sottoscrizione dell’APQ.

Come si evince (linea temporale in fondo allo schema) la messa in disponibilità delle risorse nazionali per tutte le aree interne è avvenuta nell’arco di circa 4 anni, con un problema di disallineamento dei tempi della programmazione nelle aree stesso con il ciclo di programmazione dei fondi SIE 2014-2020.

Analizzando lo schema si possono identificare le fasi più impegnative dal punto di vista dei tempi di “gestazione”, con la fase di elaborazione della strategia d’area che ha occupato complessivamente oltre 2 anni, la fase di preparazione dell’Accordo di Programma Quadro che ha occupato mediamente circa un anno, la fase di sottoscrizione digitale dell’APQ che è durata fino a 4 mesi nel caso dell’Appennino Emiliano mentre appare più lunga per il Basso Ferrarese e l’Appennino Piacentino-Parmense.

Figura 5: le tappe principali dell'elaborazione delle strategie



È evidente che alcuni tempi lunghi sono connaturati ai processi. È questo il caso della fase di elaborazione delle strategie che richiede il coinvolgimento degli attori territoriali e una riflessione condivisa per costruire una visione a medio-lungo. Tuttavia, vi sono chiaramente tempi che potrebbero e dovrebbero essere compressi. Di seguito alcuni suggerimenti che sono stati condivisi con le Amministrazioni centrali:

- la preparazione dell'Accordo di Programma Quadro, che richiede di disarticolare le schede intervento previste dalla strategia in una scheda per ogni soggetto attuatore e per ogni fonte di finanziamento, potrebbe avvantaggiarsi di un formato unitario in fase di strategia e di APQ in modo da evitare l'attuale seconda istruttoria delle amministrazioni centrali prima della sottoscrizione degli APQ;
- la sottoscrizione digitale dell'APQ dovrebbe avvenire più celermente evitando che le amministrazioni centrali svolgano ulteriori istruttorie.

1.2.3 Le modalità di sostegno della strategia per le aree interne: i Fondi Nazionali e i programmi regionali

L'Accordo di Partenariato ha dato alcune indicazioni generali con riferimento alle fonti di finanziamento della SNAI:

- ha indicato nei Fondi FESR, FSE, FEASR e FEAMP, le fonti di finanziamento della linea di azione diretta allo sviluppo locale;
- ha stabilito che, solo una volta assicurata dalle Regioni la quota di fondi SIE, si sarebbe resa disponibile quella volta ad adeguare i servizi essenziali di salute, istruzione e mobilità finanziati da risorse aggiuntive della Legge di Stabilità e da altre risorse da Ministeri centrali, Regioni e Province;
- ha stabilito gli ambiti di intervento dei Fondi SIE identificati nella tutela del territorio, valorizzazione delle risorse naturali e culturali e turismo sostenibile, sistemi agro-alimentari e sviluppo locale, risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile, saper fare e artigianato;
- ha indicato la possibilità di affiancare all'Accordo di Programma Quadro, strumento di programmazione negoziata, l'utilizzazione di altri strumenti come gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) e il Community Lead Local Development (CLLD).

Tuttavia, la scelta del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo (MIPAAF) - in qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo FEAMP (sulla pesca) - di non includere la SNAI tra le proprie priorità, anche solo prevedendo criteri di premialità, ha di fatto ostacolato la possibilità per le Regioni, in quanto organismi intermedi, di sostenere con criteri aggiuntivi i progetti delle aree interne. Questa scelta ha avuto sensibili ricadute negative sull'area interna del Basso Ferrarese, caratterizzata da una sviluppata economia della pesca e dell'acquacoltura.

Altro fattore critico è stato il disallineamento dei tempi di stanziamento dei fondi nazionali rispetto al ciclo di attuazione dei programmi regionali europei 2014-2020: sebbene la Regione abbia concluso il processo di selezione delle sue quattro aree interne nell'aprile 2016 (Delibera regionale n. 473), la messa a disposizione della quota di finanziamento nazionale, pari a 3,7 milioni di euro per ogni area, non è avvenuta sincronicamente: lo scaglionamento - con la prima area finanziata nel 2015, la seconda nel 2016, la terza nel 2017, la quarta nel 2019¹³ - ha indotto incertezza nel processo di programmazione delle aree così come in quello dei Fondi SIE da destinare alle aree interne. Questa incertezza ha avuto ripercussioni sulle Autorità di Gestione dei programmi, che avevano optato per stabilire una riserva dedicata, senza sapere da subito se dovesse essere rapportata a due, tre o quattro aree interne e non ha consentito una partenza sincrona del processo di programmazione nelle quattro aree interne. Seppure la Regione, anche in assenza della certezza del finanziamento nazionale per la terza e la quarta area, abbia richiesto a marzo 2017 a tutte le aree di avviare il (lungo) processo di programmazione, il suo inizio effettivo è avvenuto in modo molto diluito nel tempo.

Per quanto riguarda i programmi regionali europei, essi hanno identificato modalità diverse per sostenere le strategie delle aree interne:

- Il POR FESR ha destinato una riserva, stabilendo che il *“contributo del programma all'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne si concentrerà su interventi volti al consolidamento, qualificazione e diversificazione degli asset del turismo e su interventi per la sostenibilità energetica nell'ambito degli Assi 5 (ricomprendendo tutte le azioni previste) e 4 relativamente alla*

¹³ Per la prima area con Delibera CIPE n. 9/2015; per la seconda area con Delibera CIPE n. 43/2016; per la terza area sempre con Delibera CIPE n. 43/2016 ma usufruendo della quota di risorse a cui ha rinunciato la provincia Autonoma di Bolzano e formalmente comunicata dal CTAI con nota DPCOE n. 4370 del 27/11/2017; per la quarta area con Delibera CIPE n. 52/2018 pubblicata a maggio 2019.

quota destinata agli interventi in campo energetico di natura pubblica, garantendo un totale di risorse allocate non inferiore a 3,7 milioni di euro”;

- Il POR FSE ha dato la possibilità di attingere a tutti gli assi del programma, lanciando- a valle del processo di programmazione delle strategie di area - dei bandi dedicati all’attuazione degli interventi di formazione professionale in esse programmati e stabilendo in generale nel POR che *“a fronte di una politica generale di intervento che, nella convergenza di risorse differenti, individui una prospettiva di crescita e di inclusione sociale basata sull’accesso in situ alle opportunità per i cittadini e sulla riduzione del gap con le aree urbane/aree forti, gli interventi a valere sulle risorse FSE dovranno fondarsi sulla valorizzazione della rete delle collaborazioni tra le autonomie educative e formative, i soggetti della ricerca e le imprese per la messa in sinergia di risorse e opportunità. Il modello di riferimento è pertanto quello dei Poli tecnico-professionali quale elemento di qualificazione territoriale della Rete Politecnica Regionale. I Poli-Tecnico professionali rappresentano una modalità organizzativa di gestione integrata delle risorse pubbliche e private finalizzata alla costruzione di luoghi formativi di apprendimento in situazione nei quali promuovere, a livello territoriale, la condivisione di esperienze e di risorse professionali e strumentali non su singoli progetti ma su obiettivi e programmi di intervento. Attraverso un accordo di rete è possibile promuovere le necessarie sinergie tra i percorsi e i diversi soggetti dell’offerta formativa e le imprese, condividendo risorse umane, laboratori, analisi di fabbisogni e progettualità”;*
- Il PSR ha scelto di attribuire punteggi premiali ai progetti candidati alla realizzazione della Strategia per le Aree Interne articolati in: una priorità assoluta per interventi di infrastrutturazione del territorio con la banda ultra larga (BUL) (tipo di operazione 7.3.01); una priorità relativa per gli interventi afferenti ai tipi di operazioni elencati nella tabella “5.1.6 Partecipazione del PSR alla Strategia Nazionale Aree Interne” riconoscendo:
 - un punteggio “base” per gli interventi ricadenti in tutte le aree interne che hanno superato la selezione;
 - un punteggio “aggiuntivo” per gli interventi che danno un contributo diretto alla realizzazione della strategia definita per l’Accordo di Programma Quadro.

Inoltre, il Programma stabilisce che i GAL (Gruppi di Azione Locale), nelle rispettive aree tengano conto, nell’identificare gli ambiti tematici del piano di sviluppo locale, della necessità di concentrare e potenziare la strategia condivisa con l’Accordo di Programma Quadro.

Ferma restando l’adozione di modalità a bando da parte delle Autorità di Gestione, comunque prevista dalle procedure attuative di ogni Programma, queste diverse modalità di contribuzione dei programmi all’attuazione delle strategie delle aree interne unitamente allo scaglionamento degli stanziamenti nazionali per le aree, hanno condizionato la domanda locale di sviluppo.

Nella tabella riportata di seguito, si propone un’analisi delle caratteristiche positive e negative, per la definizione delle strategie, delle diverse modalità di sostegno dei programmi.

Tabella 1: Caratteristiche positive e negative, per la definizione delle strategie, delle diverse modalità di sostegno dei programmi.

Programma e modalità di finanziamento	Caratteristiche positive e negative delle diverse modalità di sostegno
PSR: partecipazione a bando e attribuzione di criteri di premialità aree interne	<p>(+) Per le aree, possibilità di candidare progettualità su un numero rilevante di bandi e ottenere finanziamenti per un importo più consistente rispetto a quello derivante dalla indicazione di stanziare Fondi SIE per un importo almeno pari a quello dei fondi nazionali;</p> <p>(+) Spinta alla definizione di progettazione di qualità per ottenere un buon posizionamento in graduatoria;</p> <p>(-) Esaurimento progressivo delle risorse a bando, con l'avanzare dei tempi della programmazione, e riduzione delle possibilità, per le aree interne che sono partite dopo, di candidare la propria progettualità;</p> <p>(+/-) L'offerta del programma ha orientato la domanda di sviluppo ma la flessibilità del PSR, ha consentito di stabilire i punteggi di premialità sulle operazioni coerenti con i fabbisogni di sviluppo emersi nel corso della programmazione delle strategie di area</p>
POR FESR: riserva su Asse IV e Asse V	<p>(-) Domanda di sviluppo e progettualità del territorio orientata esclusivamente ai progetti di valorizzazione dei beni culturali e ambientali a finalità turistica e ai progetti di efficientamento energetico di edifici pubblici</p> <p>(+/-) Misura del sostegno predefinita per le prime due aree, successivamente incrementata per le altre due</p> <p>(+) Certezza di finanziamento per le strategie di area nella misura stabilita, purché si rispettino i criteri stabiliti dalle procedure a bando</p>
POR FSE: bandi dedicati attingendo a tutti gli Assi del programma (escluso Asse di AT)	<p>(+) Possibilità di attingere a tutti gli assi del programma</p> <p>(+) Assenza di soglie finanziarie</p> <p>(+) Bandi dedicati alle aree sulla base delle schede intervento FSE incluse nelle strategie approvate</p> <p>(-) Emanazione dei bandi solo dopo l'approvazione delle strategie di area con conseguente riduzione dei tempi di attuazione dei singoli progetti</p>

Il disallineamento dei tempi dei finanziamenti nazionali rispetto ai tempi più stretti di attuazione e conclusione dei programmi europei è stato complesso da gestire. Per il prossimo ciclo di programmazione, si dovrebbe fare in modo da allineare la tempistica del finanziamento nazionale con quella dei programmi europei per evitare questo problema, anche tenuto conto dei tempi lunghi di maturazione delle strategie di area.

1.2.4 La valutazione delle strategie d'area

Nella fase di elaborazione delle singole strategie d'area è stata fatta una valutazione delle bozze di strategia presentate dal partenariato locale rispetto alla sua rilevanza e la pertinenza, da una parte rispetto ai principali strumenti di programmazione regionali, e dall'altra con i fabbisogni e gli obiettivi locali.

Questo processo, che ha coinvolto il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici¹⁴ e il Gruppo di lavoro inter-direzionale aree interne (GdL Aree Interne), ha seguito una metodologia di analisi della coerenza strategica dei singoli interventi proposti delle strategie candidate dalle aree interne regionali.

In tal senso si è valutata la coerenza esterna dei documenti strategici e dei singoli interventi proposti dalle aree interne con i programmi regionali del ciclo 2014-2020, finanziati con Fondi SIE, e con le altre politiche regionali (DEFER – DSR – S3 – Patto per il Lavoro) e della Cooperazione Territoriale Europea (CTE), anche al fine di individuare possibili sinergie e di massimizzare gli impatti e i risultati attesi.

Questo tipo di valutazione è molto rilevante per la Regione che ha inteso la SNAI come sperimentazione e modalità aggiuntiva di attuazione del proprio disegno di sviluppo regionale. In tale quadro è rilevante comprendere quanto il progetto di sviluppo della singola area interna sia coerente con gli strumenti di programmazione regionale e contribuisca a concretizzare gli obiettivi della programmazione.

Con la Valutazione di coerenza interna e congruità dei singoli interventi invece, si è posta particolare attenzione alla congruità tra i fabbisogni dell'area e gli obiettivi di sviluppo, tra i diversi elementi del quadro logico, analisi dell'effettivo ambito territoriale di intervento, verifica della completezza. Inoltre, è stata valutata la congruità delle schede intervento che costituiscono parte integrante della strategia inviata dall'area, attraverso: la verifica della coerenza dell'intervento con i meccanismi attuativi dei programmi di finanziamento; la verifica della sostenibilità con particolare rilevanza agli aspetti che riguardano la durabilità dei servizi proposti e la sostenibilità dei costi di gestione futura.

Questo processo valutativo ha permesso di esprimere un parere e di avere un giudizio di validazione sulla strategia proposta preliminarmente e nel caso si fossero ravvisati elementi di incongruenza, la possibilità di modifica, da parte del partenariato locale per ottimizzare la nuova proposta strategica.

¹⁴ Il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici Emilia-Romagna è stato istituito con DGR n. 1941 del 26 ottobre 1999 in attuazione ai della L. 144/99 per supportare l'amministrazione in attività di valutazione, monitoraggio e supporto alla programmazione.

CAPITOLO 2 LE STRATEGIE DELLE QUATTRO AREE PILOTA INTERNE EMILIANO-ROMAGNOLE

2.1 Appennino Emiliano - “Montagna del Latte: stili di vita salutari e comunità intraprendenti nell’Appennino Emiliano”

L’area ricomprende complessivamente **20 comuni delle province di Reggio Emilia, Parma e Modena**. Con quasi 34mila abitanti, i **7 comuni dell’area progetto** sono ubicati interamente sul territorio provinciale di Reggio Emilia, per un’estensione complessiva di 795,6 kmq: Castelnovo ne’ Monti – che con la scuola superiore e l’ospedale rappresenta il centro urbano di riferimento dell’area - Carpineti, Casina, Toano, Vetto, Villa Minozzo e Ventasso¹⁵, sono tutti quanti partecipi dell’esperienza associativa dell’Unione Montana dei Comuni dell’Appennino Reggiano.

Figura 6: La mappa dell’area interna Appennino Emiliano e il Logo della strategia



L’**area strategia** copre altri 13 comuni, includendo le alte valli del Secchia, a est, e dell’Enza, a ovest¹⁶: si tratta di zone che presentano relazioni particolarmente rilevanti con il nucleo reggiano per quanto attiene la fruizione dei servizi, scolastici e sanitari, in particolare gravitanti sul polo di Castelnovo ne’ Monti. A questa direzione “orizzontale” di integrazione dell’Area se ne unisce una seconda “verticale” che, sviluppandosi soprattutto nella porzione occidentale dell’Area, si estende a valle sino a investire i territori collinari anche parmensi con i quali l’Unione Montana dell’Appennino Reggiano condivide il programma Man and Biosphere (MaB) dell’UNESCO¹⁷.

L’**idea guida** della strategia – le produzioni lattiero-casearie, di cui il Parmigiano Reggiano è il prodotto principe - richiama la vocazione economica del territorio, proponendola come emblema e leva per la ricerca di uno sviluppo locale duraturo. Partendo dal rafforzamento strutturale delle latterie, che sono la base produttiva primaria della filiera del Parmigiano Reggiano, s’intende innovarne le forme di commercializzazione, agendo anche attraverso il sistema formativo, per costruire profili professionali nuovi, orientati all’internazionalizzazione della filiera e alla promozione di competenze tecnico-

¹⁵ Nuovo Comune, nato dalla fusione dei Comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto.

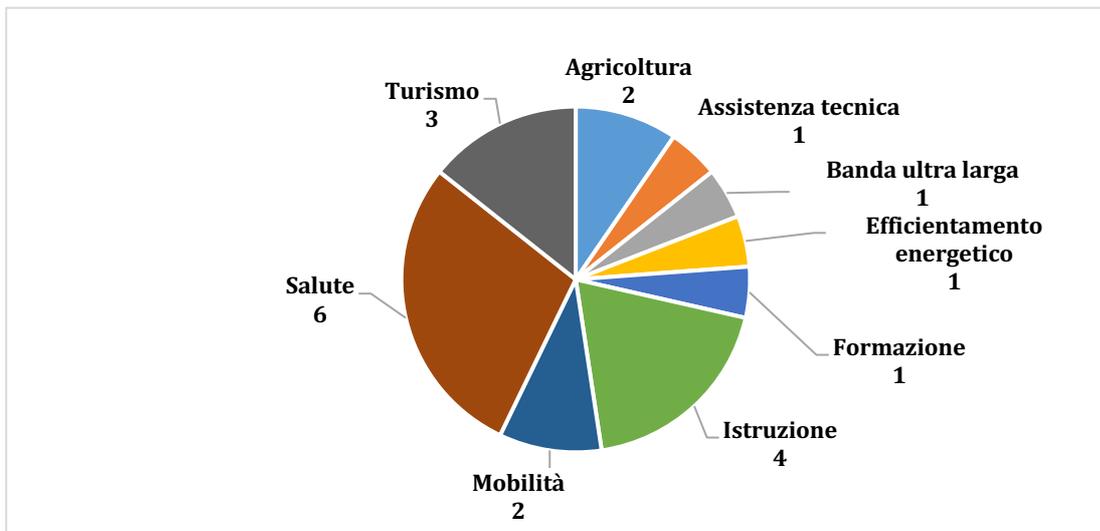
¹⁶ Comprende nella sua interezza i Comuni di Frassinoro (MO), Baiso, Vezzano sul Crostolo, Canossa (RE), Monchio delle Corti, Tizzano Val Parma, Neviano degli Arduini, Palanzano, Corniglio, Lesignano de Bagni, Langhirano e Berceto (PR), per complessivi ulteriori 1059,0 kmq e 42mila abitanti.

¹⁷ L’area MAB è condivisa anche con la parte toscana del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano.

scientifiche per il miglioramento produttivo inerenti le scienze chimiche e biologiche, promuovendo altresì una cultura e una consapevolezza diffuse nella società montanara.

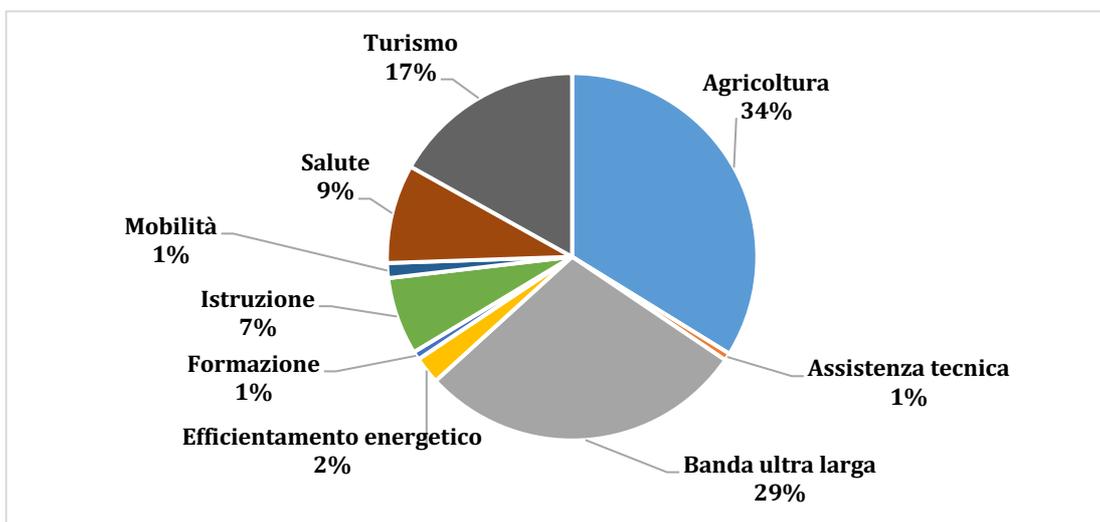
La nuova filiera territorialmente ricomposta, si proietta a valle verso servizi in cui il formaggio diviene alimentazione salutare, legati a una ruralità percepita come esperienza culturale, stile di vita per tutta la popolazione. Come un *fil rouge*, la montagna del latte attraversa il campo del turismo sostenibile, per caratterizzare l'area - una riserva della biosfera - quale destinazione rurale di rilievo continentale. Una seconda chiave di volta della proposta sviluppa proprio il tema degli stili di vita, di un benessere attivo, orientato alla salute e alla pratica sportiva, con un forte ruolo svolto dai servizi riabilitativi della cardiologia ospedaliera, dalla formazione sportiva di base di giovani e adolescenti, dall'innovazione del prodotto turistico attorno all'escursionismo, al cicloturismo e, naturalmente, all'alimentazione salutare.

Grafico 1: Area Interna Appennino Emiliano: numero di interventi ripartiti per settore



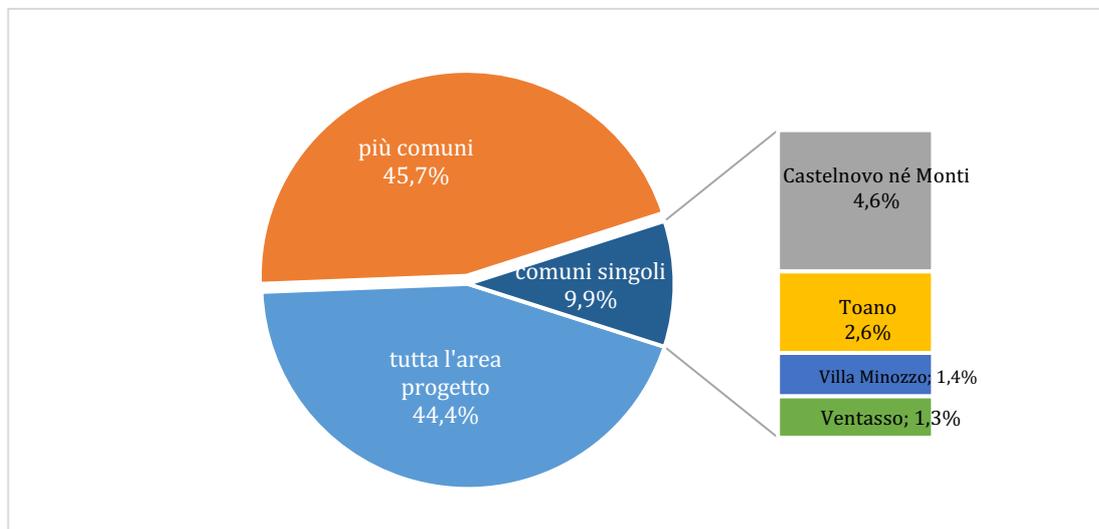
La previsione di risorse mobilitate è di circa 28 milioni di €: 3 milioni 740mila di fonte nazionale, 17 milioni di fonte regionale (PSR e POR FESR e FSE), 6 milioni dai privati e 1,2 milioni stanziati dagli enti locali coinvolti. Il 34% delle risorse finanziarie per la strategia Montagna del Latte è destinato a 2 interventi per il settore agricolo; l'intervento per la realizzazione della Banda Ultra Larga assorbe il 29% delle risorse; mentre il 17% è destinato ai 3 progetti legati al turismo. In allegato la tabella con l'elenco degli interventi della strategia d'area, l'importo stanziato e la fonte finanziaria.

Grafico 2: Area Interna Appennino Emiliano: % risorse per settore



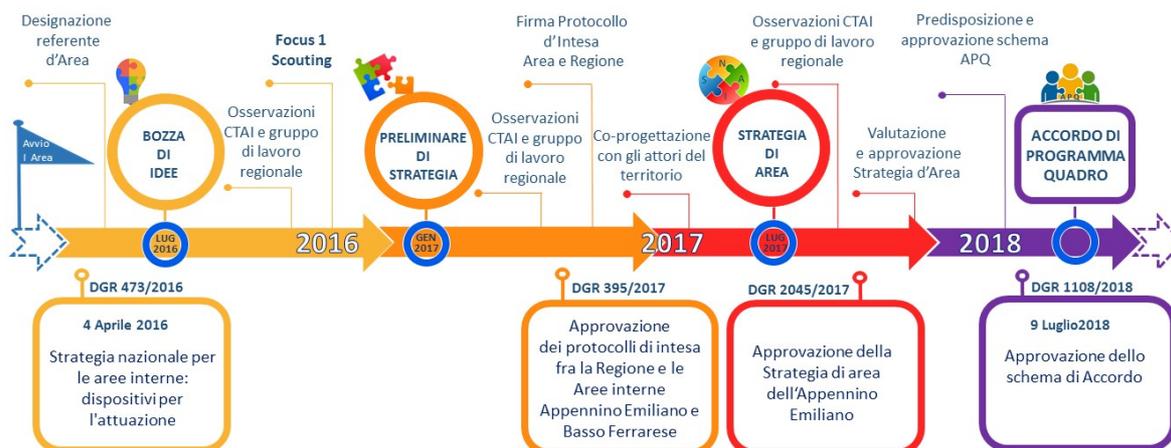
Dal punto di vista della localizzazione degli interventi, il 90% degli investimenti totali è relativo a interventi che ricadono su più comuni dell'area progetto, mentre il 10% dei finanziamenti ricade su singoli comuni, di cui quasi la metà nel comune di Castelnovo ne' Monti.

Grafico 3: Area Interna Appennino Emiliano - % investimenti suddivisi per localizzazione degli interventi



Da segnalare i progetti sul turismo “Fruizione sostenibile nei parchi della riserva MAB UNESCO” - che ricadono anche in area strategia (nei Comuni di Corniglio e Monchio delle Corti) e quelli sulla filiera del Parmigiano-Reggiano, che coinvolgono strutture produttive oltre l'area progetto (comuni di Monchio delle Corti e Frassinoro). Va inoltre registrata la ricaduta in area strategia di tutti gli interventi sull'istruzione e sulla formazione professionale, rivolti anche a persone non residenti nell'area e che tuttavia fruiscono dei servizi erogati.

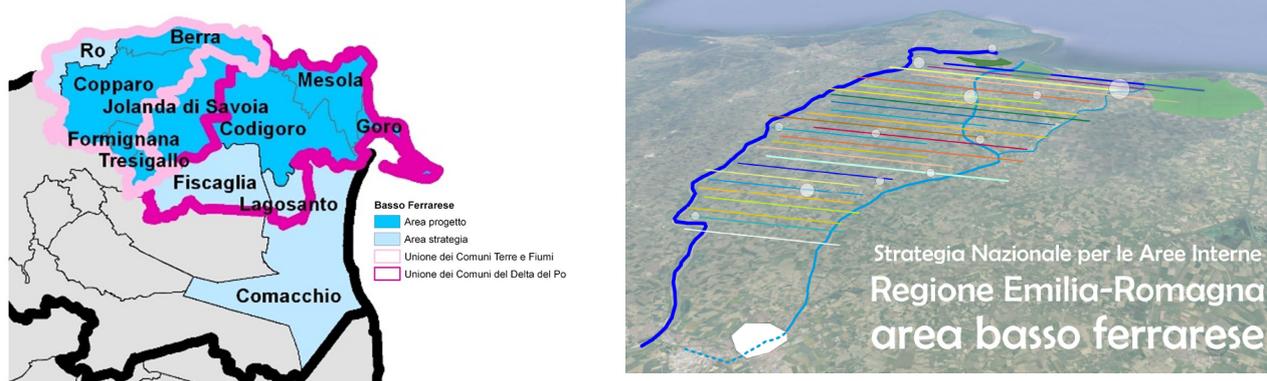
Figura 7: il percorso della strategia d'area Appennino Emiliano



2.2 Il Basso Ferrarese - “Fare ponti: collegamenti materiali e immateriali per il supporto allo sviluppo e alla riattivazione della comunità”

L'Area Interna Basso Ferrarese è formata da 12 comuni della provincia di Ferrara di cui otto ricadenti in **area progetto**: Goro, Mesola, Codigoro, Jolanda di Savoia, Formignana¹⁸, Tresigallo, Berra¹⁹, Copparo. Si tratta di comuni in gran parte di piccole dimensioni e caratterizzati da un elevato grado di ruralità; al 31 dicembre 2016, l'area contava 54.441 abitanti. Altri quattro sono in **area strategia** – Ro, Fiscaglia, Lagosanto, Comacchio.

Figura 8: La mappa dell'area interna Basso Ferrarese e il Logo della strategia “Fare Ponti”



Si tratta di un territorio dagli aspetti disomogenei, in cui Copparo funge da polo gravitazionale per i comuni dell'Unione Terre e Fiumi, mentre Codigoro svolge la stessa funzione per l'Unione Delta del Po; in quest'ultima, Goro si caratterizza per la “monocoltura” legata alla pesca e all'acquacoltura che ne hanno fatto nel recente passato (1991 - 2000) il mercato della vongola più importante d'Europa; gli altri due comuni dell'Unione Delta del Po - Fiscaglia e Lagosanto - Ro Ferrarese (Unione Terre e Fiumi) e Comacchio (centro ordinatore di rango primario, con quasi 23mila abitanti) compongono l'area strategia, nella quale si concentra gran parte dei servizi pubblici essenziali (scolastici, trasporto, sanitari) e delle iniziative di maggiore vivacità socio-economica dell'area.

Con un chiaro richiamo alla natura del suo territorio, l'**idea guida** che ispira il progetto del Basso Ferrarese, si sintetizza con lo slogan “Fare ponti”: nell'intento di valorizzare le tante potenzialità che caratterizzano l'area, i ponti costituiscono la metafora del cambiamento atteso. Ponti come facilitatori delle relazioni interne, per la costruzione di filiere cognitive e azioni tra soggetti e iniziative locali; ponti come facilitatori di collegamenti con l'esterno, partendo dalle realtà più vicine, con cui condividere percorsi e soluzioni, fino ad arrivare a realtà più lontane. E infine “ponti digitali”, legati al concetto di connessione informatica. Il territorio e la sua comunità, i cittadini che lo abitano, le relazioni con altri territori, diventano dunque gli elementi da cui partire per invertire la tendenza al declino.

La svolta può arrivare solo migliorando la qualità della vita dei residenti attuali e per attrarne di nuovi, mentre gli anziani, portatori di nuovi bisogni, costituiscono un'importante risorsa attiva anche per i giovani, pochi, con disagi legati alla frequenza scolastica e con scarse prospettive di lavoro. Scuola e formazione professionale rappresentano dunque sul lungo periodo le vere leve per il cambiamento e l'innovazione. La strategia rivolge particolare attenzione ai servizi socio-sanitari, puntando alla creazione di servizi innovativi quali la telemedicina per la popolazione anziana e i pazienti cronici mentre le azioni di valorizzazione del tessuto sociale, di solidarietà intergenerazionale e di

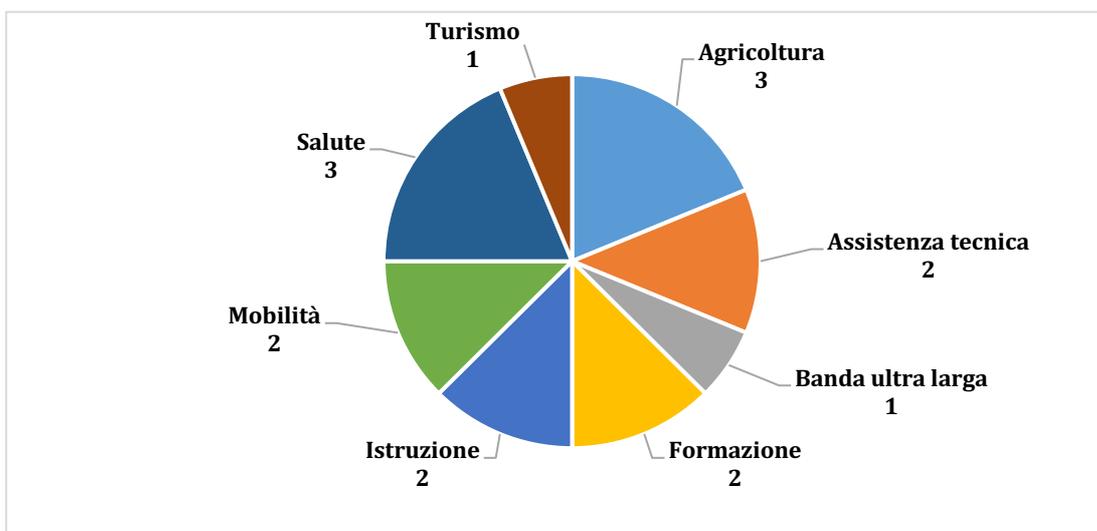
¹⁸ In seguito ai risultati del referendum svoltosi il 7 ottobre 2018, dal 1° gennaio 2019 è avvenuta la fusione dei due comuni Tresigallo e Formignana e si è costituito il nuovo comune: Tresignana.

¹⁹ In seguito ai risultati del referendum svoltosi il 7 ottobre 2018, dal 1° gennaio 2019 è avvenuta la fusione dei due comuni Berra e Ro e si è costituito il nuovo comune: Riva del Po.

sensibilizzazione ai nuovi disagi – incluse le fragilità dei minori – costituiscono altrettanti punti d’attacco per promuovere il cambiamento, con la mobilità che dovrà soddisfare “trasversalmente” le necessità di spostamento per fruire dei servizi sanitari e scolastici.

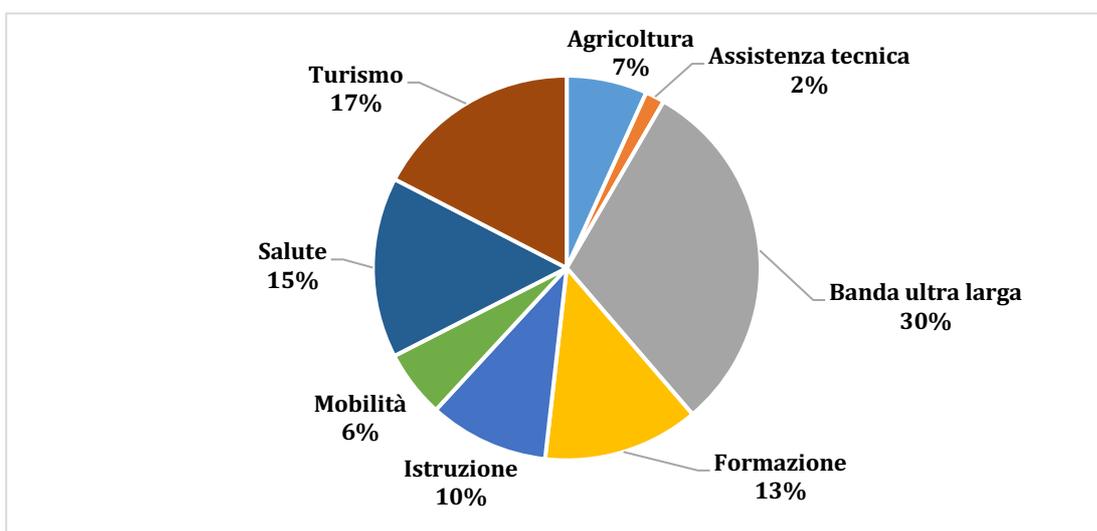
Il Basso Ferrarese intende inoltre porsi come elemento di continuità tra i due “poli” turistici rappresentati dalle aree UNESCO del ferrarese (la città di Ferrara e la Riserva MAB del delta del Po). Questi sono luoghi da fruire lentamente, promuovendo il cicloturismo in forma integrata con la fruizione del territorio su vie d’acqua, sviluppando l’intermodalità, completando le dotazioni infrastrutturali, favorendo nuove attività imprenditoriali (centri informativi, bike hotel) e rafforzando quelle esistenti (servizi di accompagnamento). In generale, va segnalato come nell’area abbia svolto un ruolo fondamentale l’associazionismo istituzionale legato alle due unioni di comuni (Terre e fiumi e Delta Po).

Grafico 4: Area Interna Basso Ferrarese: numero di interventi ripartiti per settore



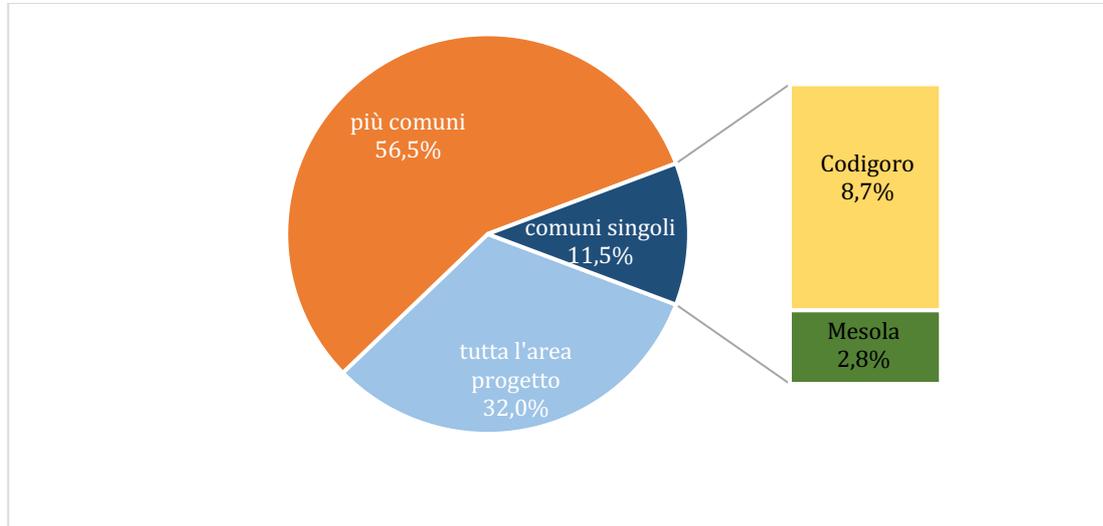
La strategia mobilita circa 12 milioni di euro: 3 milioni 740 mila euro di fonte nazionale, 7 milioni 288 mila di fonte regionale (PSR, Por FESR e Por FSE), 150 mila euro dal PAL Leader e 580 mila euro di co-finanziamento stanziati dagli enti locali coinvolti. Il 30% delle risorse finanziarie per la strategia “Fare Ponti” è destinato all’intervento per la realizzazione della Banda Ultra Larga mentre il 17% è destinato al progetto sul turismo; i 3 interventi per la sanità e i 2 sulla formazione assorbono rispettivamente il 15 e il 13% delle risorse. In allegato la tabella con l’elenco degli interventi della strategia d’area, l’importo stanziato e la fonte finanziaria.

Grafico 5: Area Interna Basso Ferrarese: % risorse per settore



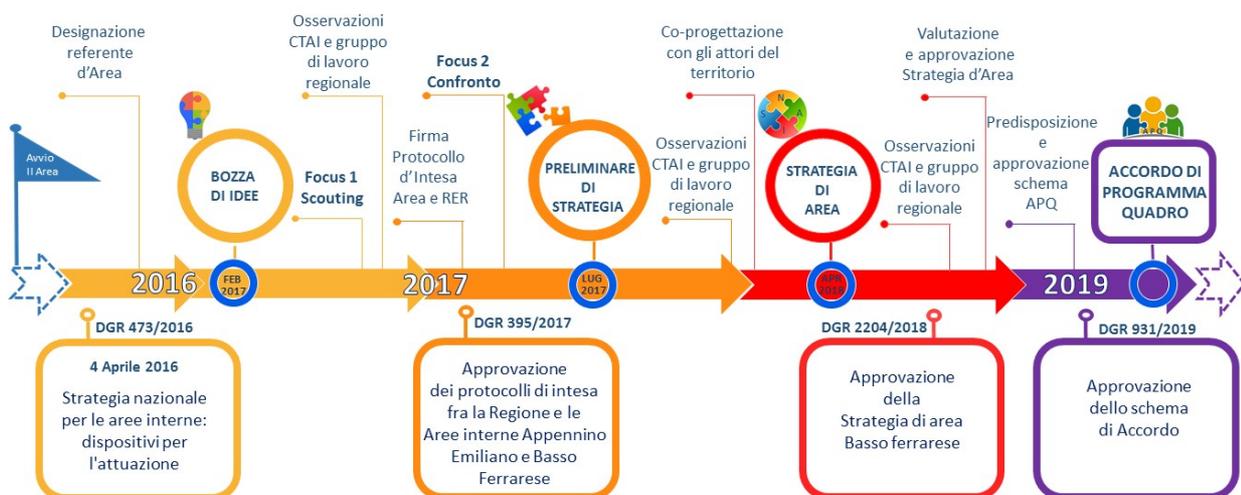
Anche nel caso del Basso Ferrarese l'investimento totale è in grande maggioranza destinato a una pluralità di comuni (56,4%) mentre il 32% del valore totale ricade sui comuni dell'area progetto. L'11,5% degli investimenti sono invece localizzati in comuni singoli, nello specifico Codigoro e Mesola.

Grafico 6: Area Interna Basso Ferrarese - % investimenti suddivisi per localizzazione degli interventi



Si segnala che alcuni interventi della strategia del Basso ferrarese coinvolgono anche i comuni dell'area Strategia. Gli interventi nello specifico riguardano l'ambito turistico con il progetto "Metropoli di paesaggio: prime fermate" (Fiscaglia), l'ambito socio-sanitario con la localizzazione del progetto "M.A.I. +soli: minori e anziani insieme" (Ro, che dal 1° gennaio 2019 si è fuso con il comune di Berra ricadente in area progetto), l'ambito dell'istruzione, della formazione e della mobilità con progetti che agiscono anche in area strategia.

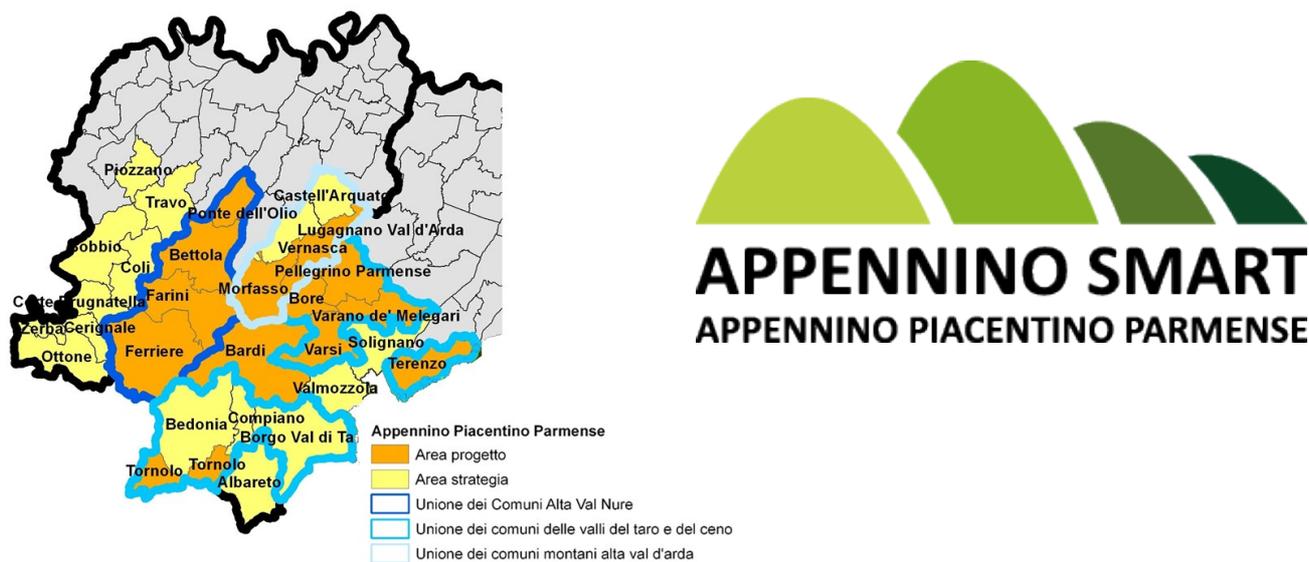
Figura 9: il percorso della strategia d'area Basso Ferrarese



2.3. Appennino Piacentino-Parmense - “Appennino Smart: adattamento intelligente per cambiare gli schemi di azione e superare le criticità con nuove idee”

L'Area Interna Appennino Piacentino-Parmense è composta da 29 comuni a cavallo delle province di Piacenza e Parma, con l'**area progetto** composta da 13 comuni che appartengono a quattro vallate contigue, percorse da fiumi e torrenti ricompresi nel bacino idrografico del Po. La Val Nure include i comuni piacentini di Ferriere, Farini, Bettola e Ponte dell'Olio, la più piccola Val d'Arda, sempre in territorio piacentino, comprende Morfasso e Vernasca mentre le parmensi Val Taro e Val Ceno raccolgono Bardi, Varsi, Bore, Pellegrino e Tornolo e i comuni di Varano de' Melegari e Terenzo che inizialmente inclusi nell'area progetto hanno deciso volontariamente di non partecipare alla strategia. Al 1° gennaio 2017, la popolazione residente dell'Area Progetto era pari a 21.990 unità, variamente distribuita fra il comune più grande Ponte dell'Olio (4.742 residenti) e quello più piccolo, Bore (726 residenti).

Figura 10: La mappa dell'area interna Appennino Piacentino-Parmense e il Logo della strategia “Appennino Smart”



L'**area strategia è vasta e comprende** ben 16 comuni per un totale di 33.084 abitanti, appartiene a tre zone geografiche differenti: il fondovalle piacentino (Lugagnano Val d'Arda e Castell'Arquato, dell'Unione montana dell'Alta Val d'Arda, assieme a Morfasso e Vernasca); i comuni di Bedonia, Compiano, Albareto, Valmozzola, Solignano e il polo intercomunale di Borgo Val di Taro, che insieme agli altri comuni parmensi (con l'esclusione di Bardi) fanno parte dell'Unione delle Valli del Taro e del Ceno; infine, i comuni della Unione Montana della Val Trebbia e Luretta (Piobbico, Travo, Bobbio, Coli, Corte Brugnatella, Zerba, Ottono, Cerignale), laterale alla Val Nure e confinante con le aree interne dell'Appennino Lombardo-Oltrepò Pavese e della ligure Antola - Tigullio.

I comuni di Lugagnano e Borgotaro mostrano relazioni più forti con l'area progetto, laddove quest'ultimo svolge una funzione particolarmente robusta, in quanto sede di scuole superiori, del polo ospedaliero e di una stazione ferroviaria sulla linea Parma-La Spezia; d'altro canto, i comuni ultra-periferici di Cerignale, Ottono e Zerba, nella piacentina Val Trebbia, sono coinvolti nella strategia in

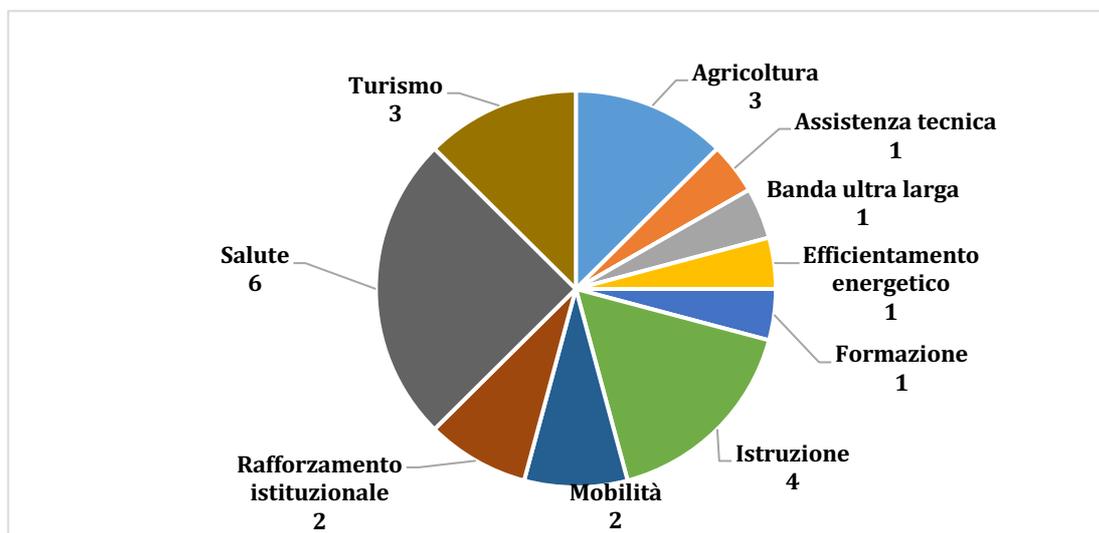
quanto raggiunti dal percorso escursionistico dell'Alta Via dei Parchi, ma senza altre relazioni stabili con i comuni dell'area progetto²⁰.

L'idea guida, della strategia "Appennino Smart", intende porre al centro del processo la conoscenza sviluppata dalle organizzazioni pubbliche e private locali e la loro capacità di risposta ai problemi e alle sfide del territorio. Considerata l'ampiezza del territorio e la sua frammentazione, legata a un'accessibilità morfologicamente difficile, l'aspetto di maggior rilievo è legato all'esigenza di costruirsi - e percepirsi - come territorio unitario, che sviluppa soluzioni condivise per i problemi comuni a tutta l'area.

L'obiettivo è il contrasto al declino demografico attraverso il miglioramento delle condizioni di vivibilità dell'area, investendo sui servizi di cittadinanza e per il lavoro, ma anche recuperando il patrimonio storico e agro-ambientale, contrastando il dissesto con la manutenzione del territorio. Tutto ciò può contare su due dinamiche di carattere generale, quali il "ritorno alla terra" di giovani coppie e delle famiglie attratte dal minore costo della vita e delle abitazioni, per dedicarsi a colture specializzate in piccoli appezzamenti e all'agricoltura multifunzionale.

Le soluzioni progettuali individuate includono la possibilità di frequentare una scuola più moderna che consenta l'accesso in extra-orario pomeridiano, fruire di servizi sanitari innovativi quali la medicina d'iniziativa, un sistema rafforzato di Case della Salute, la riduzione dei tempi di trasporto ai centri di cura, sia per emergenze sia per cure primarie, la valorizzazione delle foreste e dei pascoli, la valorizzazione di beni culturali e ambientali e la creazione di itinerari escursionistici a fini turistici, la realizzazione di attività formative coerenti le direttrici di sviluppo, il rafforzamento del sistema di protezione civile. Si tratta quindi di un complesso di azioni di riqualificazione territoriale volte a favorire l'insediamento di nuova residenza e una sempre maggiore frequentazione da parte di visitatori dai vicini centri della via Emilia.

Grafico 7: Area Interna Appennino Piacentino-Parmense: numero di interventi per settore

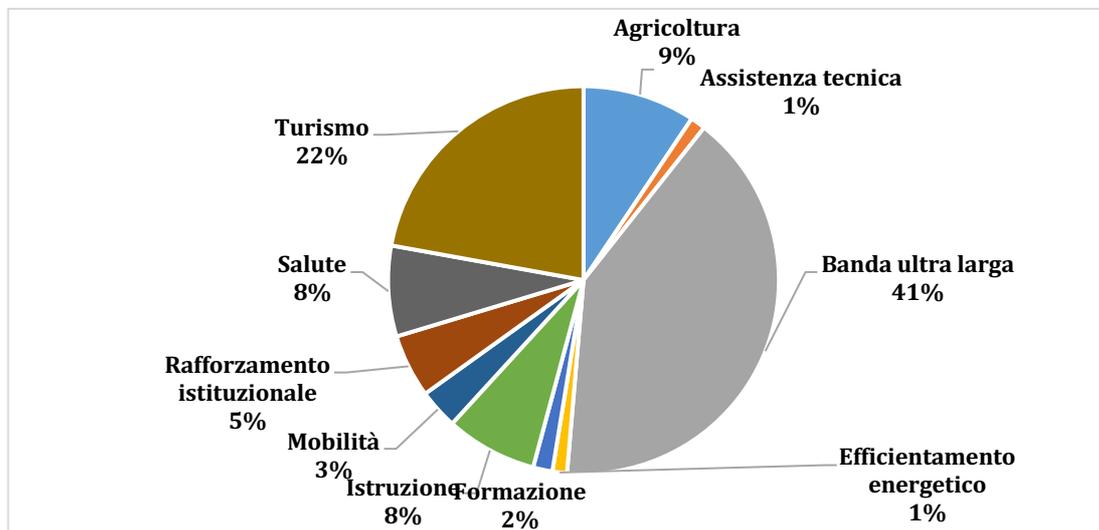


La Strategia mobilita complessivamente circa 14,9 milioni di euro: 3 milioni 740mila euro di risorse nazionali, 10,3 milioni regionali (PSR, Por FESR e Por FSE), 290 mila dai privati e 655 mila da altre

²⁰ La strategia individua alcuni punti di contatto tra le due aree: a) la sede distaccata dell'IIS Zappa-Fermi (la cui sede centrale è a Borgotaro); b) la sede del futuro Polo tecnico professionale "Agro-ambiente e sviluppo rurale" a Bedonia; c) l'Istituto Comprensivo di Lugagnano. Sono previste anche reti di relazione "lunghe", con centri di competenza situati in località esterne all'area: distaccamento piacentino dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e l'Università degli Studi di Parma, scuole secondarie di II grado, enti di formazione coinvolti nella progettazione, agenzie per la mobilità, aziende sanitarie locali, GAL del Ducato (referente per tutto il territorio), cooperative e associazioni datoriali agricole e per il commercio.

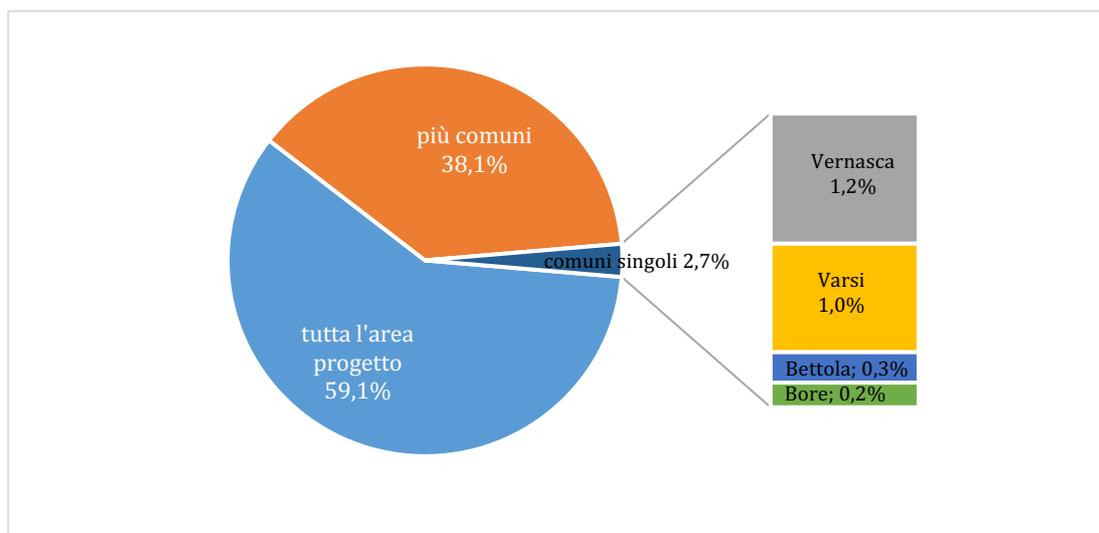
risorse pubbliche. Il 41% delle risorse finanziarie per la strategia Appennino Smart è destinato all'intervento per la realizzazione della Banda Ultra Larga mentre il 22% è destinato ai 3 progetti del settore turismo; ai 3 interventi per l'agricoltura sono destinati il 9% delle risorse. In allegato la tabella con l'elenco degli interventi della strategia d'area, l'importo stanziato e la fonte finanziaria.

Grafico 8: Area Interna Appennino Piacentino-Parmense: % risorse per settore



La localizzazione degli interventi nell'Appennino Piacentino-Parmense si rivolge all'area progetto per quasi il 60 degli investimenti. Il 2,7% delle risorse totale ha come beneficiario singoli comuni, laddove Vernasca e Varsi intercettano oltre l'80% degli investimenti totali. Il 38% degli investimenti sono localizzati in più comuni dove si intercettano anche comuni dell'area strategia.

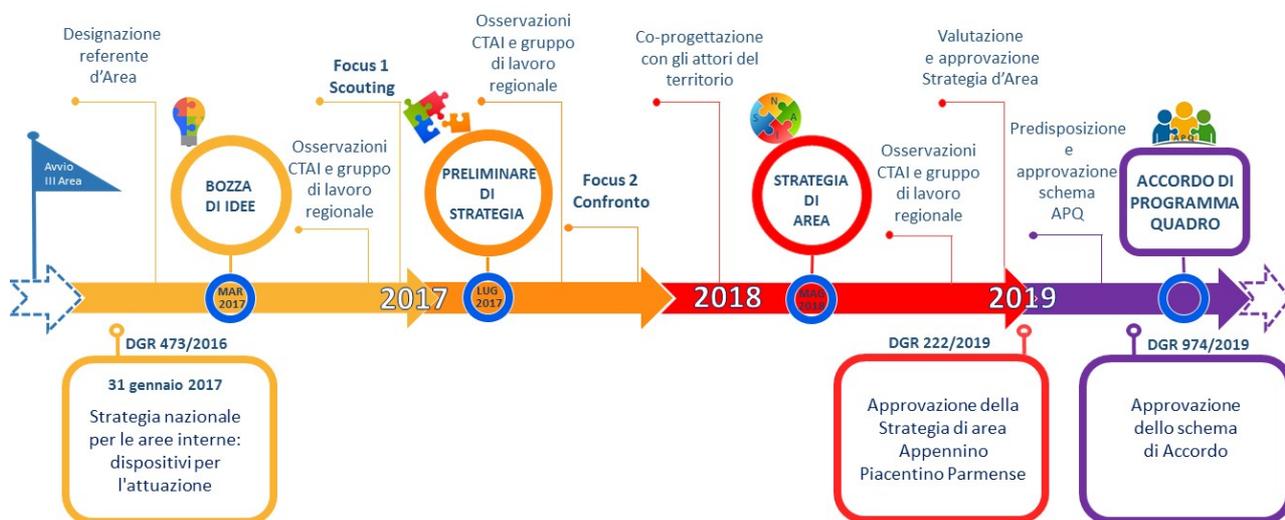
Grafico 9: Area Interna Appennino Piacentino-Parmense - % investimenti suddivisi per localizzazione degli interventi



Infatti, sebbene il Piacentino-Parmense sia l'area più grande e frammentata, appare interessante segnalare le ricadute delle azioni proposte anche in area strategia, quali ad esempio i progetti che coinvolgono gli istituti scolastici di Bobbio e di Bedonia (Didattica innovativa-Scuola digitale), quelli che coinvolgono gli istituti scolastici dell'area progetto e di Lugagnano, Bedonia, Borgotaro e Bobbio, il progetto di percorsi formativi legati al Polo tecnico-professionale sull'agro-ambiente e lo sviluppo

rurale, che coinvolge i Comuni in cui hanno sede le istituzioni educative e le aziende impegnati a sottoscrivere l'Accordo di rete²¹, o i collegamenti proposti con l'Università di Piacenza.

Figura 11: il percorso della strategia d'area Appennino Piacentino-Parmense



²¹ Gli accordi rete sono reti formalizzate tra soggetti pubblici e privati (es. istituti tecnici e/o professionali, imprese, ITS) che danno vita a poli tecnico-professionali intesi come l'interconnessione funzionale tra i soggetti della filiera formativa e le imprese della filiera produttiva

2.4. L'Alta Valmarecchia - "Paesaggi da vivere"

L'area interna è composta da 10 comuni della provincia di Rimini di cui 7 ricadono in **area progetto**: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello - e tre in **area strategia** - Sant'Arcangelo di Romagna, Poggio Torriana e Verucchio. L'area progetto è una realtà caratterizzata da piccole comunità, con una popolazione di 17mila residenti, fra le quali la sola Novafeltria supera i 5.000 abitanti mentre 3 comuni (Talamello, Maiolo e Casteldelci) hanno una dimensione demografica intorno o inferiore ai 1.000 abitanti (inferiore ai 500, nel caso di Casteldelci). Novafeltria- l'unico centro di rilievo situato nel fondovalle - costituisce il baricentro dell'Alta Valle, raccordo con tutti gli altri comuni e con il tratto inferiore della vallata. Costituisce altresì il polo sul quale convergono i servizi principali.

Figura 12: La mappa dell'area interna Alta Valmarecchia e il Logo "Paesaggi da vivere"



La Valmarecchia, estesa dalla riviera di Rimini fino ai crinali che dividono la Romagna da Toscana e Marche, rappresenta un paesaggio dai molteplici valori ambientali, paesaggistici e naturali, legati alle peculiari morfologie della vallata, con il corso del fiume Marecchia quale elemento fisico unificante. Modellata prima dalla dominazione bizantina e poi dalle signorie dei Malatesta e dei Montefeltro e dalla Repubblica di San Marino, che ne hanno segnato l'identità, mostra un patrimonio storico-culturale e sociale di grande rilievo. I sette comuni dell'Alta Valle sono entrati a far parte solo di recente dell'Emilia-Romagna, mediante un referendum popolare che nel 2009 ne ha sancito il passaggio dalla Provincia Pesaro a quella di Rimini, con la formazione, insieme ai comuni di Santarcangelo di Romagna, Verucchio e Poggio Torriana- che rappresentano l'area strategia (sebbene poco coinvolti nel processo) - dell'Unione di Comuni della Valmarecchia.

La scelta di individuare la qualità del paesaggio come elemento caratterizzante del territorio dell'Alta Valmarecchia, come leva strategica per innescare un processo di crescita sostenibile, prefigura una visione di sviluppo autonomo della vallata, distinta dal modello che ha caratterizzato i comuni costieri. La risorsa-paesaggio, intesa come elaborazione culturale, chiave di volta del senso d'identità e appartenenza, rappresenta la base fondante della strategia, di cui il "brand" territoriale - promosso dal GAL - costituisce un pilastro sul quale innestare azioni volte a raggiungere gli obiettivi di sviluppo individuati.

Lo slogan "Paesaggi da vivere" attribuisce al legame con il territorio un significato più profondo rispetto alla semplice indicazione di una localizzazione geografica, ed è quello di rappresentarne le peculiarità ambientali e storico-culturali, il patrimonio artistico, i prodotti della tradizione gastronomica. Il segno grafico del brand diviene componente di un sistema più vasto, una forma comunicativa che non è più del singolo paese, borgata o monumento-simbolo, ma di un'esperienza complessiva del territorio.

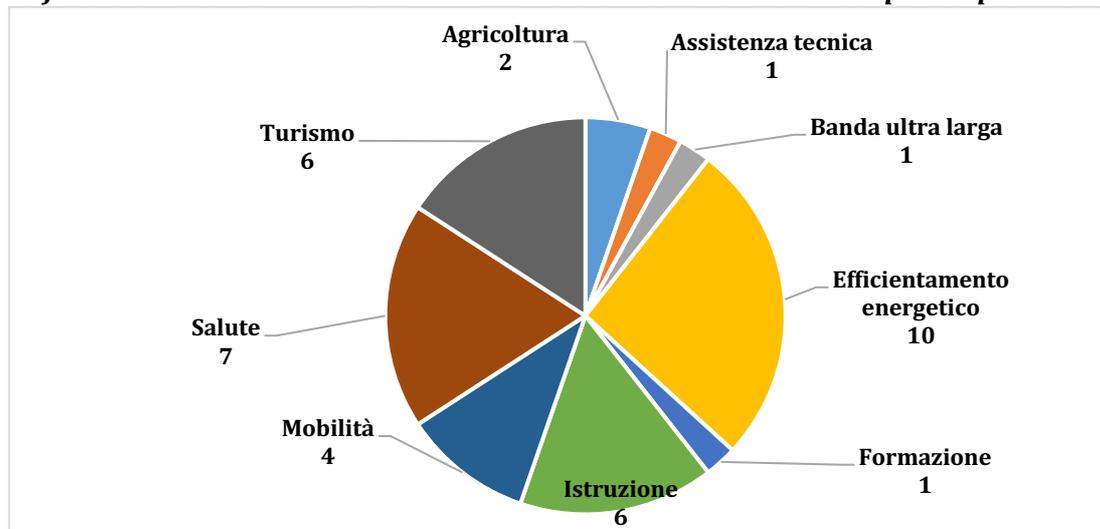
“Paesaggio” inteso come ambiente e natura quindi, come luogo da “vivere”, trasformato dall’uomo e attraversato dalle sue relazioni; paesaggio come cartina di tornasole di qualità ambientale, creatività umana, densità di relazioni tra persone e comunità, tra presente, passato e futuro.

La strategia è lo strumento per creare valore sulla cultura del territorio, la cui qualità va trasformata in vantaggio competitivo, per far crescere peso e dimensione economica delle piccole produzioni locali e dei loro produttori-artigiani, in difficoltà di fronte alla necessità di raggiungere i mercati ed esserne conosciuti.

L’**idea guida** che è maturata, di formulazione di una proposta di Geoparco da candidare alla rete UNESCO, costituisce un indubbio salto di qualità verso un’organizzazione più integrata delle risorse paesaggistiche e culturali della vallata, su cui innestare un sistema d’offerta finalmente unitario e mirato a creare valore a partire dalle sue peculiarità distintive. In tal senso va inquadrata una cooperazione più organica fra tutti gli attori, fondata sui fattori di criticità e sulle opportunità emergenti: l’impegno a “fare rete” – internamente ed esternamente al sistema locale – che punta ad assicurare un’adeguata diversificazione economica e a creare un sistema più competitivo.

Ciò ha permesso di selezionare e disegnare azioni che abbracciano la rete dei beni culturali e naturalistici, il paesaggio rurale e l’agricoltura, affiancate da azioni sui servizi essenziali - sanità, istruzione, mobilità - che rispondono ai bisogni espressi, mentre la Banda Ultra Larga permetterà di adeguare le condizioni operative dei soggetti locali alle nuove esigenze, sia oggi sia per il futuro.

Grafico 10: Area Interna Alta Valmarecchia: numero di interventi ripartiti per settore

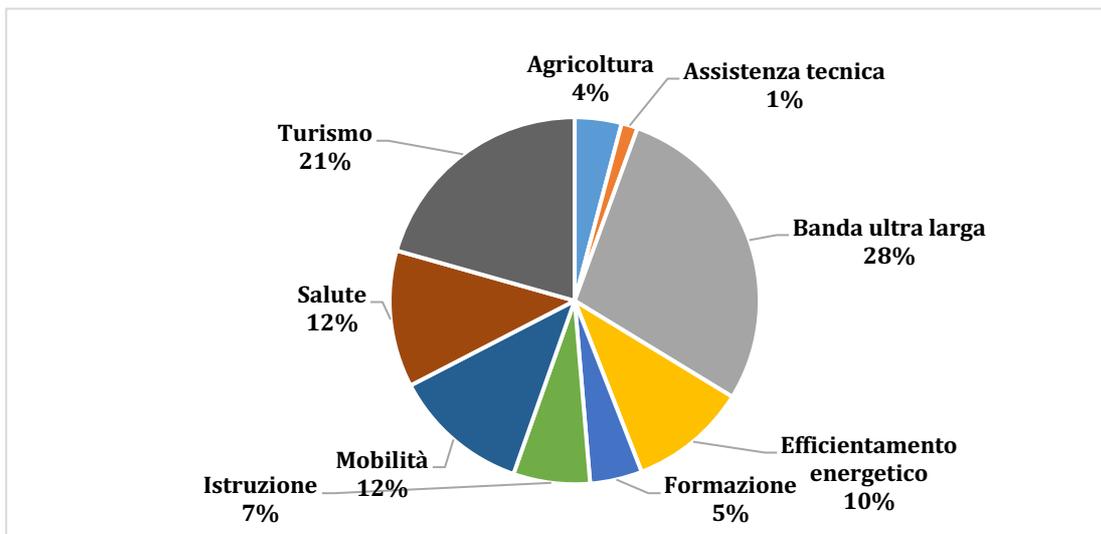


La Strategia mobilita complessivamente circa 13,1 milioni di euro: 3 milioni 760mila euro di risorse nazionali, circa 8,6 milioni regionali (PSR, Por FESR e Por FSE) e 747 mila euro da altre risorse pubbliche.

In allegato la tabella con l’elenco degli interventi della strategia d’area, l’importo stanziato e la fonte finanziaria.

Il 28% delle risorse finanziarie per la strategia “Paesaggi da vivere” è destinato all’intervento per la realizzazione della Banda Ultra Larga mentre il 21% è destinato ai 6 progetti del settore turismo; il 12% delle risorse è per i 7 interventi in ambito salute, e altrettante risorse per i 4 interventi nella mobilità.

Grafico 11: Area Interna Alta Valmarecchia: % risorse per settore



L'area interna Alta Valmarecchia si distingue dalle altre per una minore quota dell'investimento totale destinato all'area interna (41,6% del totale). Del 41,7% di risorse destinate ai comuni singoli, di queste Novafeltria ne intercetta oltre il 21,6%.

Grafico 12: Alta Valmarecchia % investimenti suddivisi per localizzazione degli interventi

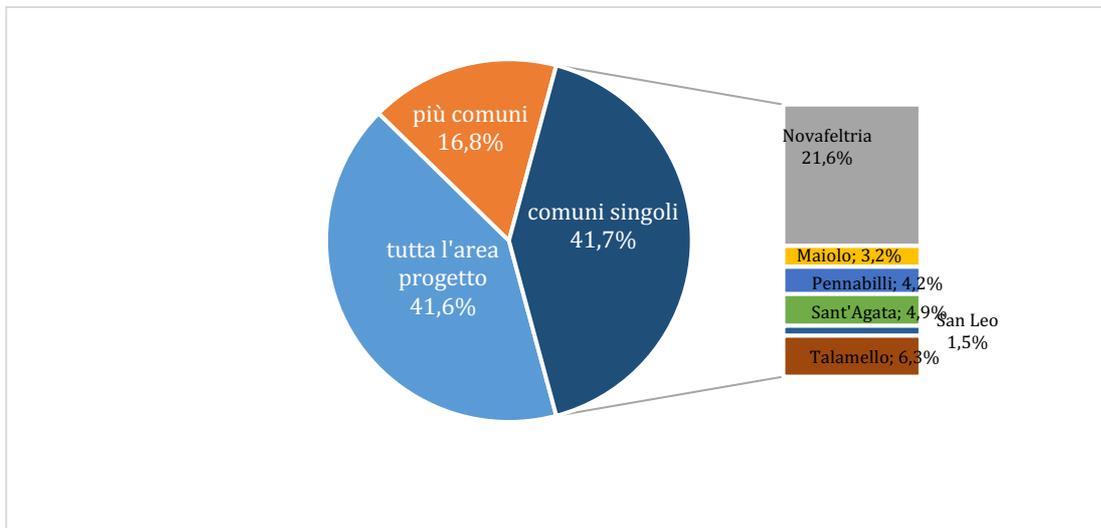
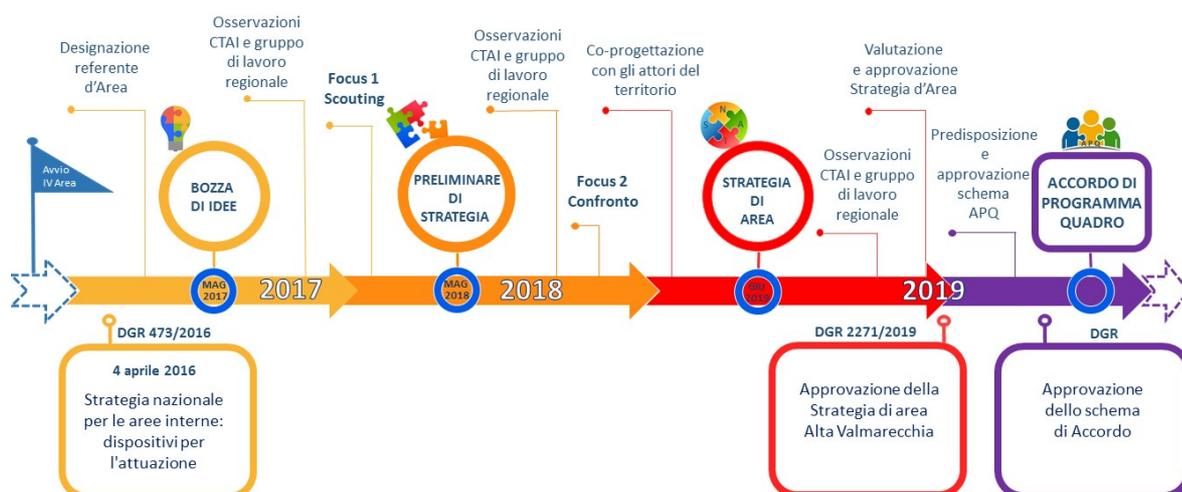


Figura 13: il percorso della strategia d'area Alta Valmarecchia



CAPITOLO 3 ANALISI QUANTITATIVA DELLA PROGETTUALITÀ ESPRESSA DALLE AREE INTERNE PER AMBITI D'INTERVENTO

3.1 Numero di interventi e fonti di finanziamento

La progettualità espressa dalle 4 aree interne ammonta complessivamente a 99 interventi finanziati per un totale di circa 68 milioni di euro.

Tabella 2: Numero di interventi e fonti di finanziamento

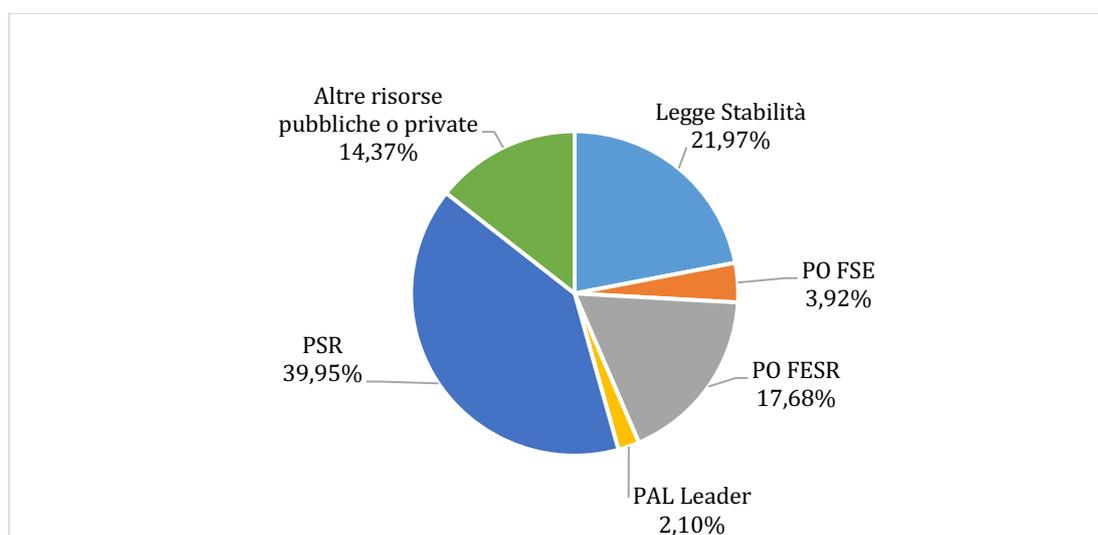
Numero interventi	Risorse totali	Legge di Stabilità	PO FSE	PO FESR	PAL Leader	PSR	Altre risorse pubbliche o private
99	68.174.777	14.997.920	2.267.000	12.056.485	1.435.000	27.236.572	9.798.800

I dati finanziari mettono in evidenza che il principale finanziatore dei 99 interventi previsti complessivamente dalle strategie delle 4 aree interne è il PSR che copre circa il 42% del totale degli investimenti, di cui circa il 2% proveniente dai Piani di azione locale (PAL) del LEADER. Tale dato è legato all'importante peso rivestito dagli interventi di infrastrutturazione con Banda Ultra Larga (BUL) finanziati prevalentemente con FEASR.

Significativo è il contributo delle risorse nazionali pari al 22% del totale con quasi 15 milioni di €. Così come il contributo del POR FESR che copre circa il 17,7% delle risorse complessive attivate dalle Strategie d'Area. Peso minore è riferibile al contributo del POR FSE che si attesta su circa il 4% del totale degli investimenti.

La Legge di Stabilità invece assegna circa il 22% del totale delle risorse, mentre il FESR è la terza fonte di finanziamento con una quota del 17,7%. Da evidenziare infine il peso rilevante delle risorse messe a disposizione direttamente dai territori coinvolti con risorse pubbliche e private che si attesta al 14,4% del totale degli investimenti.

Grafico 13: Quota % di risorse per fonte di finanziamento



3.2 Classificazione degli interventi per settore

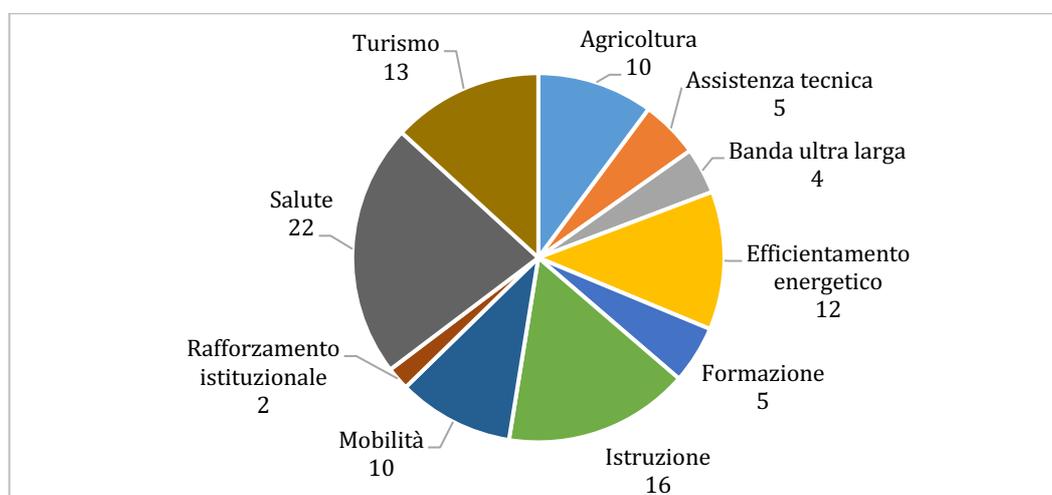
Per la lettura trasversale delle progettualità delle 4 Strategie sono stati individuati 10 settori di intervento omogenei, facendo riferimento all'attività prevalente prevista per la realizzazione dell'intervento. Tre sono i settori afferenti alla categoria dei servizi: salute, istruzione, mobilità; e sette alla categoria sviluppo locale: formazione, agricoltura, turismo, banda ultra larga, efficientamento energetico, rafforzamento istituzionale e assistenza tecnica per la gestione e attuazione delle strategie. In termini di risorse, si evidenzia una prevalenza netta di risorse attivate per lo Sviluppo locale pari al 77,8% per la realizzazione di 51 interventi mentre per la categoria servizi le risorse attivate risultano pari al 22,2% con 48 interventi da realizzare.

Tabella 3: Numero di interventi per ambito e risorse attivate

	numero di interventi	Risorse attivate per settore	
		€	%
Salute	22	6.950.508	45,8%
Istruzione	16	5.117.720	33,7%
Mobilità	10	3.099.280	20,4%
Totale servizi	48	15.167.508	22,2%
Formazione	5	2.550.000	4,8%
Agricoltura	10	12.364.029	23,3%
Turismo	13	12.828.000	24,2%
Banda ultra larga	4	21.507.320	40,6%
Efficientamento energetico	12	2.221.000	4,2%
Rafforzamento istituzionale	2	790.000	1,5%
Assistenza tecnica	5	746.920	1,4%
Totale sviluppo locale	51	53.007.269	77,8%
Totale	99	68.174.777	100%

Nel dettaglio, i 99 interventi presentano una prevalenza nel settore della salute (22 interventi) e dell'istruzione (16 interventi) di importi finanziari medi contenuti. Al contrario gli interventi BUL pur essendo solo quattro hanno un peso finanziario prevalente pari al 32%.

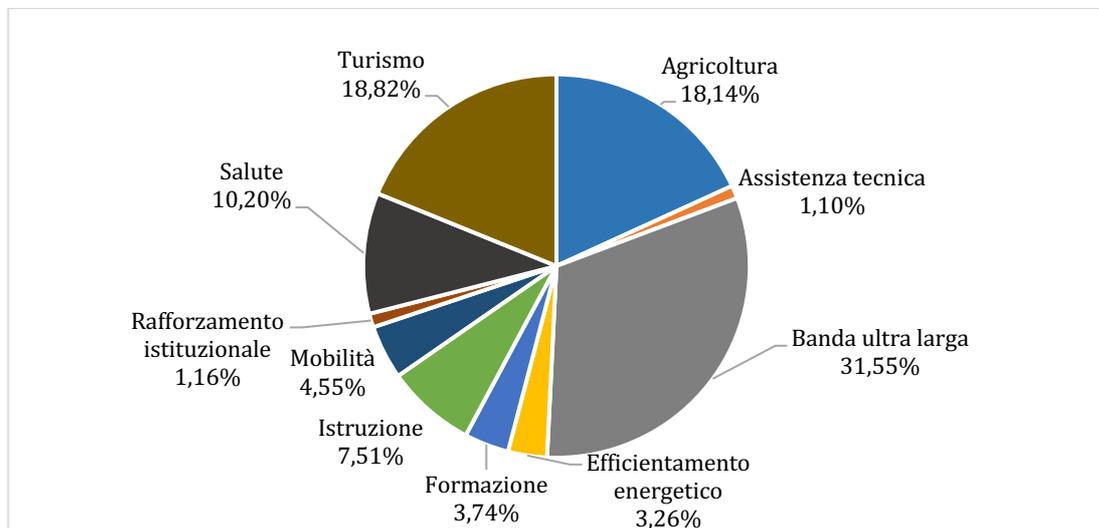
Grafico 14: Numero di interventi per settore



La distribuzione delle risorse attivate all'interno delle due macro categorie - **servizi e sviluppo locale** - evidenzia come nelle Strategie d'Area approvate sia maggiore il peso finanziario degli interventi

relativi alla Salute (45,8% sul totale dei servizi), mentre per lo Sviluppo locale gli interventi relativi all'infrastrutturazione della banda ultra larga che assorbono il 40,6% delle risorse attivate, i settori turismo e agricoltura ricevono rispettivamente il 24,2% ed il 23,3% del totale dello sviluppo locale.

Grafico 15: Percentuale di risorse finanziarie per settore



Salute

Gli interventi afferenti al settore salute sono in totale 22 e comprendono sia interventi relativi al settore socio-sanitario sia a quello socio-assistenziale. Le risorse attivate totali per questo settore ammontano a circa 7 milioni di euro provenienti per il 76,8 % dalla Legge di stabilità e per il 17,3% dal Piano di sviluppo rurale.

Tabella 4: Settore salute - Numero di interventi e ripartizione per fonti di finanziamento

numero interventi	fonti di finanziamento e importi €			
	Legge di Stabilità	PSR	Altre risorse pubbliche o private	risorse attivate totali
22	5.344.000	1.204.508	402.000	6.950.508

Per quanto riguarda i risultati attesi, ovvero la trasformazione e il cambiamento a cui le singole Aree ambiscono, prevale “l’aumento e la qualificazione dei servizi di cura e della rete infrastrutturale” con 21 interventi che assorbono circa l’88% delle risorse classificate all’interno del settore Salute. I territori hanno trovato soluzioni ai principali problemi prevedendo per esempio l’introduzione di nuove figure professionali come gli **infermieri di comunità**, potenziando la rete delle **Case della Salute**, sperimentando nuove forme di assistenza sanitaria come per esempio la **telemedicina**, il potenziamento dei servizi in caso di **emergenza-urgenza** con unità operative mobili e la messa in rete di gruppi di soccorritori addestrati.

Tabella 5: Settore salute - Numero di interventi e quota di risorse totali per risultato atteso

risultati attesi	numero interventi	% risorse sul totale
Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell’autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell’offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.	21	88,06%
Rafforzamento dell’economia sociale	1	11,94%

Mobilità

Nel settore mobilità rientrano 10 interventi, le risorse attivate ammontano a 3 milioni di euro e provengono dalla Legge di stabilità.

Tabella 6: Settore mobilità - Numero di interventi e ripartizione per fonti di finanziamento

numero interventi	fonti di finanziamento e importi €	
	Legge di stabilità	risorse attivate totali
10	3.099.280	3.099.280

Otto dei dieci interventi previsti e dove si concentrano la maggior parte delle risorse (circa l'85%) hanno come scopo principale il "miglioramento della mobilità nelle Aree per rendere più accessibili i servizi sul territorio" attraverso la realizzazione di interventi inerenti la "riorganizzazione e la razionalizzazione del sistema di mobilità". Si tratta in particolare di interventi volti a offrire una maggiore qualità dei servizi, l'**ammodernamento del parco veicolare**, il potenziamento di **percorsi ciclabili**, l'attivazione di **centrali della mobilità** per la gestione dei diversi servizi etc. L'attivazione di nuovi servizi in molti casi avviene a seguito della previsione di razionalizzazione e riorganizzazione dei servizi esistenti, per esempio attraverso **azioni integrate di riorganizzazione del Trasporto Pubblico Locale (TPL) con il servizio del "trasporto a chiamata"** e la riorganizzazione TPL delle corse scolastiche.

Tabella 7: Settore mobilità - Numero di interventi e quota di risorse totali per risultato atteso

risultati attesi	numero interventi	% risorse sul totale
	10	
Realizzare lo spostamento di quote di domanda provenienti dai centri minori dell'area progetto per la fruizione di servizi pubblici e privati nel polo di Castelnovo ne' Monti dal mezzo automobilistico privato al mezzo pubblico favorendo l'interscambio tra i servizi extraurbani di linea e il nuovo servizio urbano.	1	4,03%
La realizzazione della centrale dovrà consentire l'esercizio di servizi di trasporto non convenzionale o anche di servizi di linea "a chiamata che amplino lo spettro delle condizioni di accessibilità ai servizi attraverso l'impiego del Trasporto Pubblico a servizio in particolare delle quote di domanda debole perché espresse da popolazione con limitazioni alla mobilità personale (anziani)e localizzate in realtà territoriali di insediamento disperso.	1	8,07%
Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio.	8	85,00%

Istruzione

Per il settore istruzione si contano 16 interventi per un importo complessivo di circa 5,2 milioni di euro, provenienti dalla Legge di stabilità e in parte minore dal Fondo sociale europeo.

Tabella 8: Settore istruzione - Numero di interventi e ripartizione per fonti di finanziamento

numero interventi	fonti di finanziamento e importi €		
	Legge di Stabilità	PO FSE	risorse attivate totali
16	4.997.720	120.000	5.017.720

L'analisi evidenzia l'importanza del risultato atteso "Accrescimento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e la qualità/sicurezza degli edifici scolastici" al raggiungimento del quale concorrono 5 interventi assorbendo il 36,34% delle risorse mobilitate in favore del sistema di istruzione, per un totale di 1,8 milioni di euro. Fra le azioni principali incluse in questo risultato atteso: **interventi di riqualificazione degli edifici scolastici**, creazione di **laboratori innovativi** con nuove tecnologie e **attività didattiche** anche per attività extra scolastiche, etc.

Tabella 9: Settore istruzione - Numero di interventi e quota di risorse totali per risultato atteso

Risultati attesi	numero interventi	% risorse sul totale
	16	
Bambini e ragazzi tra 0 e 13 anni che hanno usufruito di servizi integrativi prima infanzia e centri diurni per minori	1	8,66%
Miglioramento delle condizioni di benessere della popolazione infantile (0 - 10) con azioni di prevenzione e promozione	1	13,15%
Miglioramento delle conoscenze del territorio dell'area interna	1	5,86%
Potenziare la qualità e la attrattività delle istituzioni scolastiche secondarie superiori attraverso innovazione pedagogica, didattica e organizzativa; migliorare il rapporto tra offerta formativa e mercato del lavoro; qualificare l'offerta scolastica nell'ambito dell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità in relazione con il tessuto culturale e socio-economico locale e il progetto MAB Unesco; coordinare le diverse linee di lavoro.	2	17,08%
Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	2	7,11%
Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	5	36,85%
Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e adozione di approcci didattici innovativi	2	0,88%
Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini	2	10,41%

Formazione

L'analisi delle Strategie di Area evidenzia come circa 2,5 milioni di euro, messi a disposizione dal Fondo Sociale Europeo, siano destinati ad interventi di rafforzamento delle competenze di studenti e lavoratori per adeguarle alle richieste del mercato del lavoro locale.

Tabella 10: Settore formazione - Numero di interventi e ripartizione per fonti di finanziamento

numero interventi	fonti di finanziamento e importi €	
	PO FSE	risorse attivate totali
5	2.550.000	2.550.000

Guardando ai risultati attesi individuati, in termini di azioni finanziate, è evidente come le azioni ad esso collegate siano destinate a **qualificare le competenze dei lavoratori in sintonia con le linee di sviluppo** che ciascuna area ha immaginato, a partire da agro-ambiente e sviluppo rurale, al miglioramento delle competenze nell'ambito dei prodotti di montagna e all'internazionalizzazione, alla creazione di figure professionali nell'ambito delle filiere dell'agro-alimentare, del commercio, del turismo e dei servizi per la valorizzazione e promozione del territorio.

Tabella 11: Settore formazione - Numero di interventi e quota di risorse totali per risultato atteso

Risultati attesi	numero interventi	% risorse sul totale
	5	
Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	2	33%
Aumentare l'occupazione dei giovani	1	39%
Accrescimento delle competenze della forza lavoro	1	8%
Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	1	20%

Sistema agricolo e rurale

Gli interventi proposti relativi al sistema agricolo e rurale assorbono un importo finanziario complessivo di circa 12,3 milioni di euro, di cui 6,7 milioni provenienti da fondi FEASR (PSR e PAL LEADER) e 5,6 milioni da risorse private, per un numero complessivo di 10 interventi.

Tabella 12: Sistema agricolo- Numero di interventi e ripartizione per fonti di finanziamento

numero interventi	fonti di finanziamento e importi €			
	PAL LEADER	PSR	Altre risorse pubbliche o private	risorse attivate totali
10	350.000	6.379.029	5.635.000	12.364.029

Di rilevante importanza in questo settore le proposte di interventi per la realizzazione di **progetti di filiera** per la valorizzazione e commercializzazione di prodotti locali, (ad esempio sulla filiera dei grani antichi o del Parmigiano Reggiano) dove si concentrano circa il 73% delle risorse. Di rilievo anche il finanziamento di interventi per la costituzione di **Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI)**.

Tabella 13: Sistema agricolo - Numero di interventi e quota di risorse totali per risultato atteso

risultati attesi	numero interventi	% risorse sul totale
	10	
Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3	6%
Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	2	9%
Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (1.1)	2	4%
Nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali per il PAL Azione (19.2.02.06) Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo per il PSR (16.9.01)	1	3%
Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	1	73%
Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	1	5%

Turismo

Gli interventi afferenti al settore turismo sono in totale 13 con un importo finanziario complessivo di circa 12,8 milioni di euro, di cui 8,3 milioni provenienti da fondi FESR, 1,3 milioni provenienti da fondi FEASR (PSR e PAL LEADER) e oltre 3 milioni da risorse private.

Tabella 14: Settore turismo - Numero di interventi e ripartizione per fonti di finanziamento

numero interventi	fonti di finanziamento e importi €				
	PO FESR	PAL LEADER	PSR	Altre risorse pubbliche o private	risorse attivate totali
13	8.356.400	1.085.000	240.000	3.146.600	12.828.000

L'obiettivo sotteso a quasi a tutte le azioni previste nelle strategie nell'ambito del settore turismo è quello "Accrescere il numero di presenze turistiche e di visitatori del patrimonio culturale e naturale". A questo è associato l'obiettivo generale che riguarda il "riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche", 5 dei 13 interventi proposti ricadono sotto questo indicatore, assorbendo circa l'60% delle risorse e l'obiettivo "miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale. Tra gli interventi vi sono quelli per la creazione di **itinerari escursionistici a piedi e in bici** e il **recupero di beni ambientali e culturali** a fini turistici.

Tabella 15: Settore turismo - Numero di interventi e quota di risorse totali per risultato atteso

Risultati attesi	numero interventi	% risorse sul totale
	13	
Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	1	3,12%
Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	7	36,72%
Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	5	60,16%

Infrastrutturazione della banda ultra-larga

Ricadono sotto questa tipologia i quattro interventi di infrastrutturazione della banda ultra larga previsti per le quattro aree progetto. Si tratta di interventi a regia regionale realizzati con fondi FEASR-PSR e FESR per un investimento complessivo di 21,5 milioni di euro.

Tabella 16: Banda ultra larga - Numero di interventi e ripartizione per fonti di finanziamento

Numero interventi	fonti di finanziamento e importi €		
	PO FESR	FEASR-PSR	risorse attivate totali
4	2.094.285	19.413.035	21.507.320

Il Piano Nazionale Banda Ultra Larga (BUL) ha come obiettivi al 2020 l'infrastrutturazione in Banda Ultra Larga a 30Mbps per il 100% delle Unità Immobiliari e a 100Mbps per l'85% delle Unità Immobiliari. Gli interventi sul territorio regionale dell'Emilia-Romagna sono realizzati attraverso finanziamenti su fondi FESR e FEASR (oltre a fondi nazionali FSC). Con Delibera di Giunta Regionale n. 784/2016 è stata definita la Convenzione Operativa tra Regione Emilia-Romagna e MISE e il relativo Piano Tecnico con l'elenco degli interventi ordinati per fase di realizzazione e relativa stima delle annualità di riferimento, la cui realizzazione rientra nella programmazione 2017- 2020 dei Fondi suddetti.

Il Piano prevede una priorità per i territori appartenenti all'area della SNAI, pertanto le 4 aree rientrano nella fase 1 di realizzazione.

Gli interventi sono relativi alla realizzazione di tratte di competenza regionale, cosiddette **dorsali**, realizzate da Lepida S.p.A., e di **tratte finali di accesso** di competenza statale, realizzate da Infratel S.p.A. attraverso proprio concessionario. Nell'ambito degli interventi previsti, i finanziamenti del FESR si riferiscono esclusivamente alla infrastrutturazione di aree produttive.

Tabella 17: Banda Ultra Larga - Numero di interventi e quota di risorse totali per risultato atteso

Risultati attesi	numero interventi	% risorse sul totale
RA 2.1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in Banda Ultra Larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea	4	100%

Efficientamento energetico

Sono 12 gli interventi proposti nelle Strategie che riguardano l'efficientamento energetico negli edifici pubblici finanziati con i fondi dell'asse 4 del PO FESR per un investimento complessivo di oltre 2,2 milioni di euro.

Tabella 18: Efficientamento energetico - Numero di interventi e ripartizione per fonti di finanziamento

numero interventi	fonti di finanziamento e importi €		
	PO FESR	Altre risorse pubbliche o private	risorse attivate totali
12	1.605.800	615.200	2.221.000

Oltre il 61% delle risorse che afferiscono a questa tipologia di interventi hanno come risultato atteso la "riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili", il 30% invece riguarda "l'Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici", in quanto si tratta di interventi che riguardano l'efficientamento energetico di scuole delle aree interne, seguiti da efficientamento energetico di infrastrutture socio-sanitarie con l'8% delle risorse investite.

Tabella 19: Efficientamento energetico - Numero di interventi e quote di risorse totali per risultato atteso

Risultati attesi	numero interventi	% risorse sul totale
	12	
Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	1	30,6%
Potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.	1	8,1%
Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	10	61,2%

Rafforzamento istituzionale e assistenza tecnica

Sono 7 gli interventi proposti nelle Strategie che riguardano il “rafforzamento amministrativo” (2 interventi) e l’“assistenza tecnica” (5 interventi), finanziati tutti con la Legge di Stabilità per un totale di oltre 1,5 milioni di euro.

Tabella 20: “Rafforzamento amministrativo” e “assistenza tecnica” - Numero di interventi e ripartizione per fonti di finanziamento

	numero interventi	fonti di finanziamento e importi €	
		Legge di Stabilità	risorse attivate totali
Rafforzamento istituzionale	2	790.000	790.000
Assistenza tecnica	5	746.920	746.920
Totale	7	1.536.920	1.536.920

Oltre il 46% delle risorse che afferiscono ai 4 interventi, uno per Area, di Assistenza Tecnica questi hanno come risultato atteso la “gestione efficiente del programma di attuazione”, il 42,3% invece riguarda un intervento per il rafforzamento istituzionale con il risultato atteso del “Miglioramento dei sistemi di allerta e presa in carico post eventi catastrofici”, l’intervento per la “digitalizzazione dei processi amministrativi” assorbe il 9% delle risorse, mentre l’unico intervento di assistenza tecnica riguardante la creazione di una rete di aree interne intra-regionale “Rapporti con la confinante area interna Delta Veneto” riceve il 2,4% delle risorse investite.

Tabella 21: Efficiamento energetico - Numero di interventi e percentuale di risorse totali per risultato atteso

Risultati attesi	numero interventi	% risorse sul totale
	7	
Assistenza tecnica: Gestione efficiente del programma di attuazione	4	46,2%
Assistenza tecnica: Rete di Aree Interne, rapporti con la confinante area interna "Delta Veneto"	1	2,4%
Rafforzamento istituzionale: Miglioramento dei sistemi di allerta e presa in carico post eventi catastrofici	1	42,3%
Rafforzamento istituzionale: Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	1	9,1%

Gli interventi ricorrenti

L'analisi per settore evidenzia la presenza nelle quattro strategie d'area di interventi riconducibili ad alcune **tipologie ricorrenti**. Si tratta di scelte progettuali individuate dalle aree come soluzioni ai fabbisogni comuni espressi dai territori, afferenti in particolare ai settori salute, mobilità, istruzione e agricoltura.

Gli interventi riguardano nello specifico:

- Inserimento di **infermieri di comunità** nelle reti di assistenza socio-sanitaria esistenti
- Potenziamento, ampliamento e riqualificazione delle **Case della salute** già operative sui territori
- Realizzazione del progetto di **Telemedicina** per la cura a distanza di pazienti cronici
- Creazione di **centrali di mobilità** per migliorare l'efficienza dei servizi di trasporto pubblico locale, in particolare per il potenziamento dei sistemi di **trasporto a chiamata**
- Potenziamento dei servizi di **trasporto sociale** per rispondere ai fabbisogni delle fasce più deboli della popolazione
- Realizzazione di **laboratori innovativi** scolastici ed extrascolastici per potenziare e migliorare le competenze degli studenti e dei docenti
- Attivazione di **filiere** per la produzione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti locali
- Costituzione di **Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI)** per realizzare studi e ricerche sulle produzioni agricole locali.
- Sviluppo e qualificazione del **turismo escursionistico** per la messa in rete dei sentieri presenti sul territorio delle aree interne.
- Costituzione di **Cooperative di Comunità** finalizzate anche alla gestione di iniziative sociali.
- Realizzazione di laboratori tecnologici per ragazze e ragazzi delle scuole delle aree interne per migliorare le **competenze digitali** grazie anche all'infrastrutturazione della BUL.

La seguente tabella riporta per i settori sopracitati gli interventi ricorrenti e le strategie d'area in cui sono presenti.

Tabella 21: Le convergenze tematiche tra le diverse strategie d'area

Settori	Interventi ricorrenti	Strategie d'area
salute	Infermiere di comunità	  
	Casa della salute	  
	Telemedicina	 
mobilità	Centrale di mobilità e trasporto a chiamata	   
	Trasporto sociale	  
istruzione	Laboratori innovativi scolastici e extrascolastici	   
agricoltura	Filiere prodotti locali	  
	Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI)	   
turismo escursionistico	Fruizione sostenibile nei parchi della riserva MAB Unesco	
	Metropoli di paesaggio: le prime fermate	
	Viaggio nella Storia: circuito storico-archeologico dell'Appennino Piacentino. Cammini d'Appennino	   
	Valmarecchia Geopark globale	
welfare di comunità	Cooperative di comunità	  
BUL e competenze digitali	Laboratori digitali nelle aree interne	   

Legenda

	Appennino emiliano
	Basso ferrarese
	Appennino piacentino-parmense
	Alta Valmarecchia

CAPITOLO 4 EFFETTI GENERATIVI DELLA STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE IN EMILIA-ROMAGNA

4.1 Effetti della Strategia Nazionale Aree Interne sulla programmazione regionale

L'attuazione della Strategia per le aree interne è stata un'occasione di apprendimento per l'Amministrazione regionale, che non solo ha sviluppato iniziative di sostegno alla strategia ma ha anche valorizzato l'esperienza, traducendola in indicazioni operative e talune volte strategiche che sono state incorporate nelle programmazioni settoriali.

In questi casi i progetti inseriti nelle strategie d'area hanno avuto un effetto generativo, laddove le soluzioni co-progettate per rispondere ai bisogni locali sono diventate patrimonio di conoscenza dell'amministrazione regionale, tradotte in linee di azione dedicate alle aree montane/marginali nei documenti di programmazione regionale, dalla sanità ai trasporti, dalla telematica all'alta formazione, dall'istruzione ai diritti di cittadinanza anche in chiave europea; i Piani settoriali regionali sono invece stati "adattati" alle esigenze emergenti nelle aree interne, come ad esempio nel caso del Progetto regionale di Telemedicina descritto in seguito.

Di seguito vengono descritte tali iniziative e i loro effetti generativi sulla programmazione.

Progetto regionale di telemedicina e aree interne

Gli interventi di telemedicina inclusi nelle strategie, finalizzati al monitoraggio dei parametri vitali di pazienti con malattie croniche, molto spesso anziani, sono stati ricondotti al contesto operativo del Progetto Regionale di Telemedicina di cui alla DGR n. 648/2015, che ha l'obiettivo di ridurre le ospedalizzazioni causate da scompenso cardiaco, bronco-pneumopatia cronica ostruttiva e diabete mellito. Il progetto rientra tra quelli a valenza nazionale, finalizzati all'assistenza sanitaria nelle isole minori e nelle località caratterizzate da difficoltà di accesso che, nella Regione Emilia-Romagna, coincidono in prima battuta con i territori montani. Per effetto della strategia per le aree interne, il progetto di telemedicina è stato esteso anche al Basso Ferrarese, territorio non montano ma caratterizzato da difficoltà di accesso alle cure soprattutto da parte di pazienti anziani. Il progetto regionale ha la finalità di sviluppare e introdurre un modello organizzativo e funzionale per la gestione dei pazienti complessi con patologie croniche, che si avvalga di equipe multidisciplinari operanti nelle Case della Salute e di un servizio di tele-monitoraggio che consenta il trasferimento dati dal domicilio alla Casa della Salute e da questa agli specialisti/ospedali di riferimento.

Gli investimenti attivati con la SNAI consentono alle case della salute delle aree interne di acquistare i dispositivi da consegnare ai pazienti, che includono sia dispositivi medici sia smartphone o tablet per integrare i dispositivi in dotazione e fungere da "gateway" per la raccolta e la trasmissione dei dati. Il collegamento al progetto regionale consente agli investimenti di telemedicina delle aree interne di usufruire del *know-how* sedimentato con lo sviluppo del progetto regionale e cristallizzato nel modello organizzativo e funzionale disegnato, di essere collegati alla piattaforma telematica regionale per il monitoraggio e di usufruire dei servizi regionali per la formazione degli operatori *caregiver* e dei pazienti su come usare i kit. Il progetto regionale di telemedicina costituisce anche una modalità per valorizzare gli investimenti della Banda Ultra Larga ed è coerente con gli indirizzi dell'Agenda Digitale in attuazione della strategia Europa 2020 e delle Linee di indirizzo nazionali sulla telemedicina del Ministero della Salute.

Il PRIT 2025 e le aree interne

Il Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT) costituisce il principale strumento di pianificazione per le politiche regionali sulla mobilità con cui vengono stabiliti indirizzi, direttive, principali interventi e azioni prioritarie da perseguire nei diversi ambiti di intervento. Attualmente è vigente il PRIT 98, approvato con delibera del Consiglio regionale n. 1322 del 22/12/1999 ed è in corso l'elaborazione del PRIT 2025 che è in attesa dell'approvazione finale dell'Assemblea legislativa.

Il PRIT 2025²² attribuisce importanza alla Mobilità sostenibile affinché si “agisca anche con azioni di governo del sistema ... sul piano del miglioramento della gestione della dotazione infrastrutturale presente; sulla sua integrazione per favorire l'intermodalità e la mobilità ciclopedonale; sulla sua innovazione attraverso nuove tecnologie; sulla promozione di comportamenti “migliori” sotto il profilo ambientale e sociale; in generale capaci di agire sul governo della domanda”.

All'interno di questi indirizzi strategici, sulla scia dell'esperienza di attuazione della SNAI, la Regione ha incluso specifici obiettivi per favorire la mobilità nelle aree interne per favorire forme di servizi innovativi, caratterizzati da flessibilità, ossia con modelli organizzativi e di esercizio flessibili, e capacità di incontrare le diverse necessità dei territori, ossia orientati sull'utente, oltre che di combinarsi con le forme tradizionali di mobilità.

Da questo punto di vista le nuove tecnologie di telecomunicazione e informatiche, tra cui la possibilità di ricevere e analizzare dati in tempo reale, possono costituire un valido strumento operativo per la realizzazione di servizi di trasporto flessibili, sia per la promozione della mobilità condivisa con la messa in rete di risorse private locali. Tipicamente tali servizi possono essere suddivisi in: linee bus per comunità locali, servizi di trasporto a chiamata, car pooling e taxi collettivi, car sharing o più in generale condivisione del mezzo. Presuppongono in forma più o meno spinta soluzioni tecnologiche capaci di ottimizzare le prenotazioni in tempo reale, l'organizzazione dei viaggi, l'assegnazione dei mezzi e il monitoraggio dell'andamento anche economico del servizio. L'introduzione di sistemi di trasporto non convenzionali presuppone un forte coinvolgimento dei territori ed un'intensa collaborazione tra soggetti pubblici e privati, oltre che delle imprese di trasporto.

Il PRIT 2025 promuove l'individuazione di servizi innovativi, quali servizi complementari a quelli tradizionali, nel rispetto dei requisiti della mobilità sostenibile e per favorire la riduzione della mobilità privata. In particolare, favorisce l'attivazione di progetti specifici in accordo con i territori interessati e valutando la possibilità di agire a livello di aree sovracomunali anche attraverso il coinvolgimento di professionalità specialistiche come quelle del mobility manager.

Laboratori digitali nelle aree interne

Per rafforzare le competenze digitali degli studenti delle scuole delle aree interne, la Regione Emilia-Romagna, grazie alle risorse del Fondo sociale europeo e dell'Agenda Digitale Emilia-Romagna (ADER 2015-2019), ha deciso di portare, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e con Enti di formazione certificati, dei **laboratori tecnologici digitali** presso gli istituti scolastici secondari di primo e secondo grado realizzando azioni formative e informative con docenti esperti e qualificati.

Tale iniziativa si inserisce nelle attività della “Carovana STEM”, nata nell'ambito del Protocollo d'Intesa tra la Regione Emilia-Romagna e il MIUR e del “Piano nazionale scuola digitale”, che vede la Regione impegnata a diffondere l'innovazione digitale in tutte le istituzioni scolastiche del territorio, anche in quelle situate nelle zone più periferiche di montana e interne. L'azione si rivolge in particolare alle studentesse per contrastare il gap di genere ancora così forte nelle materie e nelle professioni digitali.

²² <http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/prit-piano-regionale-integrato-dei-trasporti/sezioni/prit-2025-fase-di-approvazione>

In coerenza e in sinergia con gli interventi messi in piedi dalle 4 aree interne nell'ambito delle loro Strategie d'area sulla didattica digitale e sull'uso di strumentazione tecnologica, i laboratori della carovana STEM hanno l'obiettivo di rafforzare la diffusione di nuove competenze, di sperimentare nuove modalità di utilizzo di strumenti digitali per sfruttarne al meglio tutte le potenzialità e sostenere la creazione di future figure professionali nel campo del digitale.

In generale, i laboratori sono realizzati nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, e sono articolati su 2 mattinate di lavoro, coinvolgendo per ogni area circa 200 studentesse e studenti divise/i in gruppi da 10 ragazze/i e possono toccare tematiche quali ad esempio: arte e tecnologia, robotica e lego, modellazione 3D ed esplorazione virtuale, musica e tecnologia, uso dei droni, open data, finanza virtuale, ecc.

I laboratori digitali per le aree interne sono già stati in parte realizzati e in parte calendarizzati:

- Nell'area interna Appennino Emiliano dal 3 al 9 settembre 2019 presso l'istituto Cattaneo dall'Aglio a Castelnovo ne' monti, è stato realizzato un campus estivo non residenziale a cui hanno partecipato 32 studenti.
- Nell'area interna Alta Valmarecchia dal 5 al 7 novembre 2019 presso gli istituti comprensivi di Pennabilli e Novafeltria, sono stati realizzati 25 laboratori rivolti a circa 300 studenti di cui 150 della scuola secondaria di primo grado e 150 del secondo grado.
- Nell'area interna del Basso Ferrarese il 30 novembre 2019 sono stati realizzati 10 laboratori nella scuola secondaria di primo grado con tutti gli alunni della scuola.
- Nell'area Appennino Piacentino-Parmense si intendono realizzare 10 laboratori di 4 ore rivolti a circa 100 studenti della scuola secondaria di I grado "A. Vaccari" di Ponte dell'Olio e 2/4 laboratori rivolti a studenti delle scuole secondarie di II grado del circondario.

Università per l'Appennino e scuola AL.FO.N.S.A.

L'Università per l'Appennino nasce con la forma di Network di tutte le università emiliano-romagnole, con capofila l'Università di Modena e Reggio Emilia (Unimore). Si tratta di un'iniziativa unica nel panorama italiano. È un network dedicato allo sviluppo sostenibile dell'Appennino e delle aree interne, per preparare e mettere a disposizione professionisti con competenze mirate e fare una ricerca dedicata. Alla base di questa iniziativa, sollecitata dalla Regione Emilia-Romagna, vi è la consapevolezza che il "vantaggio competitivo di un territorio, a maggior ragione se fragile come l'Appennino, si gioca, oggi più di ieri, sulla capacità di sviluppare competenze in grado di promuovere in ottica dinamica processi manageriali, assetti organizzativi aziendali e territoriali, interrelazioni globale-locale capaci di valorizzare quel patrimonio. Questo Network di università ha dato vita al progetto triennale 2019-2021 AL.FO.N.S.A., ALta FOrmazione e iNnovazione per lo Sviluppo Sostenibile dell'Appennino, finanziato con il Por FSE, per lo sviluppo dei seguenti percorsi formativi:

Corsi di perfezionamento universitario:

- Nuovi orientamenti per la redditività dell'agricoltura e della zootecnia di montagna,
- Gestione integrale dei versanti appenninici,
- Turismo esperienziale, sostenibile, accessibile in Appennino,
- Sviluppo integrato sostenibile dei territori appenninici

Corsi di aggiornamento professionale e Summer/Autumn School

- Modalità e strumenti innovativi per lo sviluppo locale
- Gestione sostenibile della foresta
- Progettazione per la diversificazione e l'innovazione nelle imprese agricole in Appennino
- Didattica innovativa per la sostenibilità
- Gestione integrata delle risorse idriche in Appennino

- Gestione sostenibile della foresta
- Pianificazione territoriale, paesaggistica, ambientale nei paesaggi dell'Appennino
- I suoli dell'Appennino e il sequestro di C
- Piante aromatiche e oli essenziali in Appennino

Attività di approfondimento, confronto e scambio

- Convegno finale
- Seminari per informazione e confronto sui territori
- Seminari per confronto internazionale
- Serie di seminari tematici di approfondimento con tecnici di settore
- Visite del Comitato di Progetto in contesti territoriali simili
- Ideazione di progetti di ricerca/sperimentazione
- Convegno-seminario internazionale

I percorsi sono rivolti a:

- Neo-laureati e studenti universitari interessati a perfezionarsi professionalmente sui temi che attengono allo sviluppo sostenibile dell'Appennino
- Amministratori locali
- Dirigenti e Tecnici delle amministrazioni locali
- Amministratori e tecnici di organismi operanti sul territorio: GAL, Enti di Bonifica, Parchi
- Liberi professionisti
- Insegnanti delle scuole di diverso ordine e grado
- Esponenti, dirigenti e tecnici delle Associazioni imprenditoriali
- Esponenti e tecnici delle Associazioni culturali

Programma regionale degli interventi di promozione e sostegno della cittadinanza europea

L'esperienza di accompagnamento dei territori impegnati nell'elaborazione delle proprie strategie ha fatto emergere un bisogno di "capacity building" in tema di co-progettazione dello sviluppo locale ed in generale di rafforzamento della capacità degli attori locali di partecipare consapevolmente al processo di programmazione della politica di Coesione. In risposta a tale bisogno la Regione ha promosso l'avvio di un Piano per la promozione della cittadinanza europea, grazie alle modifiche apportate alla Legge Regionale 16 del 2008 *"Norme sulla partecipazione della regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto Regionale"*, introducendo il **Titolo II bis "Promozione e sostegno della cittadinanza europea e della storia dell'integrazione europea"** con l'intento di rafforzare gli strumenti di partecipazione ai processi decisionali europei.

Con il **Piano annuale 2018** sono stati finanziati tre progetti presentati da Comuni e unioni di Comuni rientranti nella Strategia Aree Interne, finalizzati a migliorare la conoscenza dei meccanismi attuativi dei programmi regionali dei fondi europei per rafforzare le competenze di progettazione e migliorare la capacità dei territori di partecipare ai bandi.

Nel 2019 è stato elaborato il **Programma regionale degli interventi di promozione e sostegno della cittadinanza europea**²³ per il **triennio 2019-2021**, e con il bando 2019 le aree interne hanno avuto la possibilità di accedere ad ulteriori finanziamenti per la promozione di progetti ed attività di **"institutional building"** per il **rafforzamento delle competenze negli enti locali e della governance multilivello nelle politiche europee e sulla diffusione dell'approccio territoriale** nella loro definizione e attuazione. Due i progetti presentati da Comuni e Unioni di Comuni compresi nelle Aree

²³ Approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n° 202 del 28 maggio 2019

Interne che hanno ricevuto contributi. per promuovere azioni di contrasto al cambiamento climatico e per promuovere una maggiore partecipazione alla progettazione europea.

4.2 Verso la rete regionale delle aree interne

Oggi che le quattro strategie di area sono definite, che si ha esatta consapevolezza del contenuto innovativo di questo approccio e dei singoli interventi, appare importante fare un ulteriore passo avanti per capitalizzare gli apprendimenti che si sono generati con questa esperienza, per creare occasioni di confronto e scambio tra aree interne, per diffondere queste soluzioni innovative anche in altri territori regionali che ne potrebbero beneficiare. Si tratta in definitiva di attivare una Rete regionale delle aree interne, avviando un programma di incontri aperto a tutte le aree interne e ad altri territori regionali interessati e in prospettiva di costruire una piattaforma di collaborazione su basi continuative.

Per sondare l'interesse degli attori locali delle quattro aree interne, raccogliere fabbisogni di approfondimento tematico e proposte di disseminazione delle esperienze la Regione ha promosso la "Road-map aree interne²⁴", un ciclo di incontri territoriali realizzata tra novembre e dicembre 2019.

Gli incontri, ai quali hanno partecipato sindaci, soggetti attuatori degli interventi, stakeholders locali e rappresentanti dell'Amministrazione regionale, sono serviti a fare il punto sull'attuazione della strategia di area, a identificare aspetti da migliorare, temi su cui vi è un interesse a scambiare informazioni e pratiche con le altre aree interne e prospettive di consolidamento della strategia di area anche in vista del prossimo ciclo di programmazione dei fondi europei 2021-2027.

Capitalizzare conoscenza e aprirsi ad altri territori per scambiare conoscenza è un'esigenza manifestata in tutte le aree, anche in una prospettiva di cooperazione internazionale.

Oltre alla segnalazione di alcuni temi specifici su cui realizzare scambi di pratiche, negli incontri sono emerse richieste più generali relative all'opportunità di creare relazioni tra dimensioni territoriali diverse, anche urbane, alla necessità di facilitare le procedure di attuazione degli interventi affinché non se ne mortifichi l'innovatività e il profilo sperimentale, di porre una maggiore attenzione al rafforzamento del capitale umano e alla creazione di poli per l'innovazione anche nelle aree interne per trattenere popolazione, alla necessità di rafforzare l'integrazione tra politiche settoriali (es. scuola e trasporti) e di porre maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale.

²⁴ Gli incontri si sono tenuti a Varsi (PR) il 19 novembre 2019 per l'Appennino Piacentino-Parmense, a Copparo (FE) il 6 dicembre 2019 per il Basso ferrarese, a Castelnuovo ne' Monti (RE) il 12 dicembre 2019 per l'Appennino Emiliano e a San Leo (RN) il 19 dicembre 2019 per l'Alta Valmarecchia.

CAPITOLO 5 – UNA LETTURA QUALITATIVA TRASVERSALE DELLE STRATEGIE E DEI PROGETTI

Pur se ricche di ambiente e cultura, diversificate per natura, storia e processi di antropizzazione, le aree “interne” della SNAI sono definite in quanto distanti dai centri di erogazione dei servizi. Tale aspetto è centrale rispetto al tema dello sviluppo italiano, che è diffuso in diverse aree del Paese ma resta essenzialmente polarizzato nei centri urbani: è ciò che sta alla radice della formazione della “aree interne” in quanto tali.

Sotto questo profilo, l’Emilia-Romagna è una regione in cui si osserva uno fra i più forti processi di concentrazione urbana nelle fasce di cintura, accompagnato dallo spopolamento ultra-periferico più forte in assoluto (-52% nel periodo 1971 – 2011); seguono il Veneto e il Piemonte, mentre in Lombardia, nonostante la forte concentrazione periurbana, la riduzione della popolazione montana è stata molto piccola²⁵.

La SNAI pone al centro la “qualità della vita delle persone”, mediante sviluppo intensivo (aumento del benessere e dell’inclusione sociale) ed estensivo (aumento della domanda di lavoro e dell’utilizzo del capitale territoriale): si punta a una crescita con inclusione sociale, capace di invertire il trend demografico negativo, identificato come *proxy* dei processi di depauperamento territoriale, a partire dalla considerazione che il ridotto accesso ai servizi (salute, istruzione, mobilità) limiti sostanzialmente l’esercizio dei diritti di cittadinanza per chi già ci abita e riduca l’attrattività per i potenziali nuovi residenti.

È per tali ragioni che la “filosofia” SNAI punta innanzitutto ad agire sulle pre-condizioni, per poi innestarvi processi di sviluppo locale autonomo. Un primo presupposto è che la ripresa demografica determini di per sé la ripresa di utilizzo di elementi del capitale territoriale - certamente il recupero del sistema insediativo, la ripresa della manutenzione del territorio - per ridurre i costi sociali ed economici dell’abbandono. Un secondo presupposto è che la rete in banda ultra larga sia condizione di esercizio del diritto d’accesso alla conoscenza, di erogazione e fruizione dei servizi (inclusi quelli sanitari e sociali); un fatto altrettanto non scontato, in quanto per sfruttarne le potenzialità servono competenze per costruire gli strumenti e i contenuti da farvi viaggiare.

L’aumento del benessere della popolazione, la crescita della domanda locale di lavoro e occupazione, un accresciuto utilizzo delle risorse del capitale territoriale, il rafforzamento dei fattori di sviluppo locale – la capacità di confrontarsi efficacemente con una domanda di mercato; il lavoro, come ricostituzione della massa di persone in età lavorativa; l’aumento delle loro conoscenze concettuali e pratiche del lavoro stesso; una remunerazione equa – sono i *driver* sui quali la SNAI si è proposta di agire, per innovare e rivitalizzare i processi di crescita nelle aree maggiormente in declino del territorio nazionale.

²⁵ Cfr.: Strategia Nazionale per le Aree Interne – definizione, obiettivi, strumenti di governance; Materiali UVAL – documenti, n° 31/2014

5.1 Una rilettura delle strategie delle Aree Interne emiliano-romagnole

Su tali presupposti concettuali è possibile incardinare una “rilettura critica” delle strategie elaborate e promosse dai partenariati locali nel quadro della SNAI, in base ai seguenti criteri:

1. gli scenari di cambiamento desiderato (visione a 5 – 15 anni e orientamento al risultato)
2. il “presidio territoriale” e l’azione di contrasto allo spopolamento
3. “l’immagine di sé” e la sua narrativa (*storytelling*)
4. la promozione di reti finalizzate all’innovazione (reti urbano – rurali ma anche “reti lunghe”)
5. il versante dello “sviluppo intensivo” (qualità della vita e benessere)²⁶
6. il versante dello “sviluppo estensivo” (l’azione per la domanda di lavoro, la qualità delle risorse umane, lo sviluppo delle reti collaborative)²⁷
7. l’innovazione nella governance territoriale.

Tale rilettura viene rappresentata nella tabella 22 (pagg. 58 – 61). I criteri discendono dai principi e indirizzi contenuti nei documenti di riferimento tecnico-politici alla base della SNAI; con la loro applicazione come strumento di ri-lettura delle Strategie emiliano-romagnole, si intende dare conto di come detti principi e indirizzi siano stati interpretati – e poi tradotti in progettualità concrete²⁸ - dalle compagini partenariali locali. Per chiarezza di lettura le progettualità indicate nella tabella possono ricorrere sotto diversi criteri, in quanto chiavi di lettura differenti per iniziative complesse e caratterizzate da diverse sfaccettature e implicazioni quanto a impatto territoriale, sociale, ambientale, economico o istituzionale.

A tale riguardo tuttavia, per una comprensione più puntuale della natura effettiva e delle implicazioni dei criteri di lettura adottati e prima di entrare nel merito di una lettura analitica comparativa delle quattro Strategie d’Area, appaiono opportune alcune considerazioni preliminari.

Rispetto alla capacità di costruire “visioni di futuro”, è necessario tener conto di come i partenariati locali propendano *in genere, pur se non esclusivamente*, per ragionare in termini progettuali, più che strettamente strategico-programmatici. Il “cambiamento atteso” quindi frequentemente coincide con la concretizzazione di questo o quello scenario, legato alla realizzazione di un progetto specifico, materiale o immateriale che sia. Al di là delle tecnicità necessarie a supportare il disegno di un qualsiasi progetto, è nella “organizzazione programmatica strategica” che si esplica in modo più marcato (e sperabilmente efficace) il supporto fornito ai partenariati locali da Amministrazioni regionali e/o assistenze tecniche locali, imponendo di interrogarsi su che cosa significhi “fare innovazione” nelle aree rurali e/o marginali.

Di fatto, diversamente dalle aree urbane “*ad alta concentrazione di conoscenza*”, nelle quali gli attori cooperano in genere attraverso canali di tipo formalizzato, nei mondi rurali e/o montani nei quali predomina la *dimensione delle relazioni comunitarie*, i modelli di apprendimento sono molto più legati alle interazioni dirette fra i singoli attori: la condivisione di scelte di cambiamento, al di là dell’obiettivo e del contenuto specifici del singolo progetto o iniziativa. Anzitutto configura (quasi) sempre un’*innovazione sociale*, legata alla natura stessa del processo di lavoro. Questa osservazione si è mostrata valida sia che si parlasse di servizi per la qualità della vita dei cittadini (le “pre-condizioni”), sia che l’oggetto del dibattito fosse l’orizzonte di sviluppo economico da perseguire.

²⁶ Cfr: rif. precedente “*Con sviluppo intensivo si fa riferimento a tutti quei cambiamenti che incrementano il benessere pro-capite dei residenti delle Aree interne, a dimensione produttiva data; con sviluppo estensivo si fa riferimento a tutti quei cambiamenti che oltre a incrementare il benessere pro-capite dei residenti delle Aree interne realizza un incremento nella scala dei processi produttivi*”.

²⁷ Cfr: rif. precedente

²⁸ I “titoli” contenuti nella tabella fanno riferimento diretto alle progettazioni espresse dai territori, per i diversi ambiti affrontati nelle strategie.

Due sembrano essere le conseguenze più immediate di ciò: in primo luogo, i modelli di decisione partecipata cui la SNAI è ascrivibile, tendono ad “allontanare” la prospettiva degli attori locali dal modello di programmazione settoriale di tipo verticale, cui classicamente si rifanno le politiche settoriali pubbliche, in cui predomina la dimensione – e le “maglie”, a volte piuttosto strette – degli strumenti finanziari disponibili per attuare progetti e iniziative. In altri termini, se da un lato con la SNAI si richiede ai partenariati locali un importante sforzo creativo e d’innovazione “strategica” per cambiare l’esistente, dall’altro ci si ritrova spesso di fronte la difficoltà di “attraversare i colli di bottiglia” degli strumenti finanziari, siano essi di merito (i costi ammissibili) ovvero di processo (le modalità dei loro procedimenti attuativi). Tenuto conto del fatto che “fare innovazione” significa spesso letteralmente inventare nuove soluzioni per nuovi problemi (anche non previsti dalle programmazioni), si tratta quasi sempre di un processo non banale, anche dal punto di vista dell’impegno di lavoro richiesto agli attori, pubblici e privati.

La seconda conseguenza è costituita “dall’impatto” che tali novità producono sui modi di essere delle amministrazioni locali, abituate appunto a operare secondo filiere progettuali settoriali, ognuna delle quali utilizza strumenti programmatici e pianificatori propri: esempi in tal senso sono il piano sociale e sanitario, il piano della mobilità (sostenibile), i piani ambientali, la programmazione didattica. La pianificazione territoriale, per le amministrazioni locali, fatica a convertirsi in un vero e proprio “punto di integrazione e sintesi” di piani e programmi di settore. Sotto questo profilo, le probabilità di successo di programmazioni strategiche integrate del tipo SNAI sono più che mai legate alla posta in essere di forme organizzative e meccanismi di governo dell’attuazione che rendano possibile un’“integrazione” effettiva, intesa come insieme di azioni che nel complesso producono un risultato maggiore della semplice somma di ciascuna di esse. Pertanto, a fronte di strutture amministrative locali spesso deboli, impoverite di capacità tecniche e risorse finanziarie ordinarie, e spesso abituate a lavorare alla scala comunale, la capacità di sviluppare “innovazioni istituzionali” che fluidifichino effettivamente i processi di attuazione, costituisce una sfida di importanza primaria.

Se guardiamo con queste lenti a quanto fin qui realizzato, l’intera fase di costruzione di strategie e programmi appare oggi come un lungo e complesso processo di “costruzione di capacità”, tuttora in corso e il cui consolidamento nei partenariati locali costituisce la sfida principale per la sostenibilità futura della SNAI, per provare a sedimentare nuova capacità istituzionale nei contesti locali.

Queste considerazioni preliminari e quelle conclusive contenute nel paragrafo seguente trovano riscontro anche nelle evidenze valutative sugli strumenti territoriali²⁹ che vengono riportate nel capitolo 7.

²⁹ Rete Nazionale dei Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (2019) Rassegna valutativa “strumenti territoriali: imparare dall’esperienza”

Tabella 22: Rilettura delle strategie e dei progetti sulla base di alcuni criteri di analisi

Criteria di lettura di strategie e progetti	Appennino Emiliano	Appennino Piacentino-Parmense	Alta Valmarecchia	Basso Ferrarese
La visione (a 5 – 15 anni) e l'orientamento al risultato	<ul style="list-style-type: none"> * Innovare la commercializzazione del Parmigiano - Reggiano, per acquisire alla montagna i segmenti a maggior valore aggiunto e proiettare la filiera a valle come esempio di gusto & salute * spazio rurale come esperienza culturale e stile di vita * paesaggio come destinazione rurale di primario rilievo internazionale 	<ul style="list-style-type: none"> * “salto di scala”, verso un territorio effettivamente unitario, con la nascita di un sistema intercomunale permanente * riduzione dell’attitudine all’emigrazione, creando opportunità di reinsediamento per giovani famiglie * continuità/sostenibilità nella somministrazione di beni e servizi * contrasto/riduzione del dissesto idrogeologico e rafforzamento delle comunicazioni interne 	<ul style="list-style-type: none"> * “salto di scala” che renda la vallata un territorio autonomo e più caratterizzato nei confronti dei territori più forti * rafforzamento dell’Unione * messa in valore dell’unicità ambientale e storico-culturale del paesaggio, per riposizionare l’area come destinazione turistica * rafforzamento del capitale cognitivo e densificazione delle reti di relazione degli attori del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> * “fare ponti”: connessioni per ricucire le potenzialità: verso l’Adriatico, verso Ravenna, Bologna, il delta veneto e Venezia * accrescimento di conoscenze e competenze, per costruire filiere territoriali stabili e articolate * orientamento verso la <i>silver</i> e la <i>golden age</i> e alle nuove generazioni, per creare nuovi sistemi di relazione, nuove opportunità e ridurre il disagio * riferimento ai Sustainable Development Goals (SDGs) dell’Agenda 2030
Gli ambiti d’intervento strategico				
a. Il “territorio” e la sua narrazione				
• Nuovo presidio territoriale	<ul style="list-style-type: none"> * La “Montagna del latte” (orientamento al presidio ecologico e demografico) 	<ul style="list-style-type: none"> * Innovazione organizzativa del presidio agro-silvo-pastorale * Comunelli e Comunalie: valorizzazione dei boschi e dei pascoli * Organizzazione della Protezione Civile su scala di area vasta interprovinciale 	<ul style="list-style-type: none"> * Sviluppo del progetto di valorizzazione dei “grani antichi” * Un Geoparco della Valmarecchia 	<ul style="list-style-type: none"> * Filiere agricole 1: Agricoltura di precisione (presidio caratteristiche agronomiche-ambientali dei terreni)
• Nuova immagine territoriale /storytelling	<ul style="list-style-type: none"> * La “Montagna del latte” (comunicazione immagine del territorio) 	<ul style="list-style-type: none"> * Itinerari turistici: Cammini d’Appennino (il “paradiso dei camminatori”) 	<ul style="list-style-type: none"> * (Sinergia progetto <i>brand</i> del GAL) * Geoparco della Valmarecchia * Istruzione/Formazione: “Oggi ti racconto la Valmarecchia” 	<ul style="list-style-type: none"> * “Metropoli di paesaggio: le prime fermate” Itinerari ciclabili VentTo, integrazione bici-barca * Filiere agricole 2: “paniere dei prodotti” (biodiversità produttiva) * Agricoltura sociale e prodotti di paesaggio (in cooperazione con le ASSP)
b. Le reti per l’innovazione				
• reti locali	<ul style="list-style-type: none"> * Centro prevenzione cardiovascolare primaria e secondaria (collegato con ASL Reggio Emilia) 	<ul style="list-style-type: none"> * Medicina d’iniziativa/infermieri di comunità (reti di professionisti e persone, per la promozione della salute) 	<ul style="list-style-type: none"> * Geoparco della Valmarecchia * Istruzione/Formazione: Fab-Lab 	<ul style="list-style-type: none"> * MAI + Soli - Minori e Anziani Insieme (Residenze di comunità / inclusione minori con disagio)

Criteria di lettura di strategie e progetti	Appennino Emiliano	Appennino Piacentino-Parmense	Alta Valmarecchia	Basso Ferrarese
	<ul style="list-style-type: none"> * "Infermiere di comunità" (reti di professionisti e persone, per la promozione della salute) * Centrale della mobilità, per l'organizzazione dell'accessibilità sul territorio * "Laboratorio Appennino", per un rapporto più robusto con mercato del lavoro * Imprese della filiera turistica in rete (sport; turismo ambientale e culturale) 	<ul style="list-style-type: none"> * Cooperative di Comunità, per l'incremento dell'offerta turistica ricettiva e di servizi nell'area * Polo tecnico-professionale Ambiente e Sviluppo Rurale * Comunelli e Comunalie: valorizzazione dei boschi e dei pascoli 	<ul style="list-style-type: none"> * "Infermiere di comunità" (reti di professionisti e persone, per la promozione della salute) * Telemedicina in rete con Casa della Salute 	<ul style="list-style-type: none"> * In&Out: "Cittadini di domani" (miglioramento competenze chiave in orario pomeridiano, con supporto insegnanti in pensione); "nella scuola, oltre la scuola" * Patto Educativo di Comunità (counseling e orientamento per allievi / insegnanti / famiglie contro la dispersione scolastica)
• reti "lunghe"	<ul style="list-style-type: none"> * La "Montagna del latte" (internazionalizzazione dell'economia montana/attrattività turistica) * Competenze per l'internazionalizzazione dell'Appennino 	<ul style="list-style-type: none"> * Polo tecnico-professionale Ambiente e Sviluppo Rurale * Innovazione organizzativa del sistema agro-silvo-pastorale (istituzione Gruppi Operativi per l'Innovazione - GOI) * Innovazione organizzativa del sistema agro-silvo-pastorale (attivazione di GOI, in rete con UNI PC e PR) * Itinerari turistici: Cammini d'Appennino (il "paradiso dei camminatori"), in rete con la via Trasversale Francigena 	<ul style="list-style-type: none"> * Geoparco della Valmarecchia (rete Unesco) * Le filiere corte di montagna, verso mercati locali e internazionali 	<ul style="list-style-type: none"> * Filiere agricole 1: Agricoltura di precisione (connessioni interno/esterno con il mondo scientifico) * Rete delle Aree Interne
c. Lo "sviluppo intensivo" (l'azione sulle pre-condizioni)				
• qualità della vita	<ul style="list-style-type: none"> * Centrale della mobilità, per organizzare l'accessibilità territoriale * Servizio di trasporto locale "Bismantino" 	<ul style="list-style-type: none"> * Conciliazione tempi lavoro - famiglia: baby caring + Servizio integrativo assistenza per studio / sport / espressività * Servizi flessibili di trasporto * Taxi sociale 	<ul style="list-style-type: none"> * Trasporto a chiamata / Trasporto sociale * Collegamento con nuovo capolinea del trasporto pubblico / scolastico (sicurezza del trasporto) * Reti ciclabili (Bike Marecchia) 	<ul style="list-style-type: none"> * Mobility management * Soluzioni per la mobilità locale (anche di tipo sociale)
• salute e benessere	<ul style="list-style-type: none"> * Centro prevenzione cardiovascolare primaria e secondaria * Infermiere di comunità * Casa della salute a bassa complessità * Posti letto ad alta intensità assistenziale presso case per anziani 	<ul style="list-style-type: none"> * Infermiere di comunità * "Montagna solidale" (valutazione multidisciplinare domiciliare pazienti >74) * Casa della salute * Ricoveri di sollievo 	<ul style="list-style-type: none"> * Infermiere di comunità * Casa della salute a bassa complessità * Punto accoglienza e orientamento * Progetti per residenze assistite anziani autosufficienti / non auto-sufficienti. 	<ul style="list-style-type: none"> * S1 Tele Home Care - Telemedicina (monitoraggio patologie; alfabetizzazione digitale anziani)

Criteria di lettura di strategie e progetti	Appennino Emiliano	Appennino Piacentino-Parmense	Alta Valmarecchia	Basso Ferrarese
	<ul style="list-style-type: none"> * Residenza cure palliative * Autosoccorso di comunità 	<ul style="list-style-type: none"> * Rafforzamento servizio Emergenza-urgenza 		
<ul style="list-style-type: none"> • orientamento all'inclusione sociale 	<ul style="list-style-type: none"> * Autosoccorso di comunità 	<ul style="list-style-type: none"> * Housing sociale * Cooperative di Comunità * Conciliazione tempi lavoro – famiglia: baby caring + Servizio integrativo assistenza per studio / sport / espressività * Servizi flessibili di trasporto (mobility management) * Taxi sociale 	<ul style="list-style-type: none"> * Struttura di co-housing sociale per accoglienza persone e famiglie in disagio abitativo, economico, sociale e relazionale * Trasporto sociale e trasporto bus a chiamata 	<ul style="list-style-type: none"> * Tele Home Care – Telemedicina (alfabetizzazione digitale anziani) * CO3 – Cooperazione/Comunità/Coesione * MAI + Soli - Minori e Anziani Insieme (Residenze di comunità / inclusione minori con disagio) * Soluzioni per la mobilità locale (anche di tipo sociale) * Filiere agricole 3: Agricoltura sociale (produzioni agricole sociali integrate)
d. Lo "sviluppo estensivo" (l'azione di sviluppo locale)				
<ul style="list-style-type: none"> • Scuola, lavoro e qualità delle risorse umane 	<ul style="list-style-type: none"> * "Piattaforma 0 – 10": scuola e competenze della comunità * Polo scolastico integrato (oltre le pluriclassi) * "Laboratorio Appennino": offerta ciclo secondario superiore + rapporto con mercato lavoro * Competenze per l'internazionalizzazione dell'Appennino 	<ul style="list-style-type: none"> * Didattica innovativa 1: Scuola digitale (metodo + conoscenza) * Didattica innovativa 2: AAA Pluriclassi - Ambienti di Apprendimento Allargati (scuole isolate / pluriclassi che lavorano a progetti comuni) * Polo tecnico-professionale Ambiente e Sviluppo Rurale 	<ul style="list-style-type: none"> * Istruzione/Formazione 1: A scuola di sviluppo locale - competenze professionali per la qualificazione dei giovani e il sostegno a imprenditorialità innovativa * Istruzione/Formazione: Learning by doing - laboratori polifunzionali * Istruzione/Formazione: Fab - Lab - laboratorio di occupabilità ad alto impatto digitale * Istruzione/Formazione: "Oggi ti racconto la Valmarecchia" * Istruzione-formazione: La musica per tutti * Filiera turistica: Geoparco Valmarecchia / poli museali / campus didattici 	<ul style="list-style-type: none"> * Cittadini di domani (miglioramento competenze chiave in orario pomeridiano, con supporto insegnanti in pensione) * Patto Educativo di Comunità (counseling e orientamento per allievi / insegnanti / famiglie contro la dispersione scolastica) * Campus Delta (spazi scolastici da riqualificare / riutilizzare per giovani, in attività pomeridiane) * Go to Job – Promozione occupazione sostenibile e di qualità (extra-scolastico, assolvimento obbligo scolastico / apprendimento vocazioni produttive) * Metropoli di paesaggio: Cantieri della conoscenza e dei saperi tra Terra e Acqua
<ul style="list-style-type: none"> • Filiere produttive 	<ul style="list-style-type: none"> * La "Montagna del latte" (innovazione tecnico-organizzativa): * Parmigiano – Reggiano di montagna * Competenze per l'internazionalizzazione dell'Appennino 	<ul style="list-style-type: none"> * Polo tecnico-professionale Ambiente e Sviluppo Rurale * Innovazione organizzativa del sistema agro-silvo-pastorale (istituzione Gruppi Operativi per l'Innovazione - GOI) * Valorizzazione dei boschi e dei pascoli 	<ul style="list-style-type: none"> * Filiere agro-zootecniche: progetto "grani antichi" / Museo dalla terra al pane * Filiera turistica: Geoparco Valmarecchia / Geositi e Poli storico-culturali/CIP/Museo dalla terra al pane 	<ul style="list-style-type: none"> * Cittadini di domani (alternanza scuola - lavoro) * Patto Educativo di Comunità * Filiere turistiche: Metropoli di paesaggio: Visitor centers, bicigrill/bike hotels

Criteria di lettura di strategie e progetti	Appennino Emiliano	Appennino Piacentino-Parmense	Alta Valmarecchia	Basso Ferrarese
	<ul style="list-style-type: none"> * Supporto start-up nuove imprese agroalimentari * Imprese della filiera turistica in rete (sport; turismo ambientale e culturale) 	<ul style="list-style-type: none"> * Agricoltura multifunzionale (agriturismi/filiere corte) * Filiera turistica 1: Viaggio nella Storia: circuito storico - archeologico dell'Appennino Piacentino * Filiera turistica 2: Cammini d'Appennino (il "paradiso dei camminatori") 	<ul style="list-style-type: none"> * Filiera turistica: Geoparco Valmarecchia / poli museali / campus didattici * Filiera turistica: Geoparco Valmarecchia / strutture di ricettività * Filiera turistica: Geoparco Valmarecchia / itinerari di fruizione 	<ul style="list-style-type: none"> * Filiere agricole 1: Agricoltura di precisione (trasferimento, tecnologico per lo sviluppo di produzioni frutticole) * Filiere agricole 2: "paniere dei prodotti" (biodiversità produttiva) * Filiere agricole 3: Agricoltura sociale (produzioni agricole sociali integrate)
<ul style="list-style-type: none"> • Infrastrutture, reti, mezzi 	<ul style="list-style-type: none"> * BUL * riqualificazione energetica degli edifici scolastici * fruizione sostenibile dei Parchi: rafforzamento rete escursionistica e stazioni turistiche 	<ul style="list-style-type: none"> * BUL * Automezzo per trasporti sanitari * Riqualificazione energetica RSA di Vernasca * Itinerari turistici: Cammini d'Appennino (il "paradiso dei camminatori") 	<ul style="list-style-type: none"> * BUL * (Filiera turistica): Reti ciclabili (Bike Marecchia e Sentiero del Minatore) * Collegamento con nuovo capolinea del trasporto pubblico / scolastico (sicurezza del trasporto) * Efficientamento energetico di strutture pubbliche 	<ul style="list-style-type: none"> * BUL * Metropoli di paesaggio: infrastrutture di base, piste ciclabili
e. Una governance territoriale innovativa				
<ul style="list-style-type: none"> • Innovazione istituzionale 	<ul style="list-style-type: none"> * Competenze più forti all'Unione in materia di: forestazione; vincolo idrogeologico; Protezione Civile; ufficio entrate; Pianificazione Territoriale; promozione del territorio; servizi sociali, scuola, polizia municipale * Semplificazione dell'accesso per i cittadini * Unità di coordinamento e monitoraggio dei progetti/assistenza tecnica attuazione strategia 	<ul style="list-style-type: none"> * Organizzazione della Protezione Civile su scala di area vasta interprovinciale * Rafforzamento servizi informatici (CED) * Ufficio di Coordinamento per la SNAI/Assistenza tecnica attuazione strategia 	<ul style="list-style-type: none"> * Comitato di indirizzo /Assistenza tecnica per la sostenibilità organizzativa della fase attuativa 	<ul style="list-style-type: none"> ** Ufficio di coordinamento della strategia/Assistenza tecnica per sostenibilità organizzativa fase attuativa * Attivazione Unione Delta del Po * Rete delle Aree Interne
<ul style="list-style-type: none"> • Informazione ed empowerment locali 	<ul style="list-style-type: none"> * Tutte le azioni di capacity building 			

5.2. Considerazioni conclusive: alcune chiavi interpretative per gli output del processo di formazione delle strategie

Diversi Paesi, specie in nord Europa, sono tutt'oggi in grado di assicurare condizioni di vita tali per cui quote importanti di popolazione continuano a vivere in aree anche remote. Oltre a ciò, regioni per lo più rurali – negli USA, in Corea del Sud, in Gran Bretagna e in Francia – hanno mostrato che la densità demografica non è necessariamente il fattore fondamentale della crescita, evidenziando tassi di crescita comunque importanti e tali da evitare l'accentuazione del divario rispetto alle regioni “di punta”³⁰.

Sussistono dunque, almeno in linea di principio, evidenze che per le aree periferiche l'adozione di un approccio complesso – non semplicemente “compensativo” dello svantaggio ma creatore di pre-condizioni opportune – possa produrre il superamento del circolo vizioso della fuoriuscita delle attività produttive/abbandono da parte delle componenti demografiche giovani e più innovative/perdita di servizi e di competitività rispetto alle aree urbane più forti (peraltro accompagnata da una distorsione normativa e di policy in genere favorevole a queste ultime). Così come può portare al superamento di una percezione della politica di coesione come poco capace di sottrarre le aree in ritardo di sviluppo alla loro condizione e perciò non percepita dai cittadini come “valore aggiunto”³¹.

Se riportiamo queste considerazioni al “modello SNAI” così come è stato applicato – e opportunamente inquadrato nel contesto programmatico pre-esistente – in Emilia-Romagna, dobbiamo certamente sottolineare l'importanza fondamentale della componente cosiddetta di “sviluppo intensivo” ovvero di rafforzamento sostanziale delle pre-condizioni che fanno sì che le persone decidano di vivere e lavorare in montagna (o presso di essa), nonostante le condizioni di perifericità rispetto ai grandi poli urbani di erogazione dei servizi. Sotto questa chiave di lettura, tutte le strategie emiliano-romagnole hanno dimostrato una notevole sensibilità, sia nei confronti dei bisogni delle famiglie in età lavorativa, sia rispetto alle fasce sociali più vulnerabili ovvero giovani e anziani.

Per i territori rurali e/o marginali – e le aree interne regionali non fanno eccezione - la sfida della SNAI è apparsa più che mai legata alla capacità di innovare i modelli di sviluppo locale rafforzando l'innovatività dei servizi ai cittadini, potenziando quelle funzioni che consentono un'integrazione territoriale effettiva, a partire da quella con i poli urbani di riferimento per quanto riguarda i servizi di livello superiore: è questo, ad esempio, il caso delle reti montagna-città per la salute, progettate nel quadro della strategia dell'Appennino Emiliano. Ma, più in generale, è alla base di tutte le iniziative e progetti inerenti l'ambito sanitario e sociale, dai servizi mirati ai bisogni di famiglie di lavoratori ai sistemi di trasporto diretti a soggetti “a bassa mobilità”, dai servizi sanitari tarati su una popolazione mediamente anziana al co-housing sociale diretto ai soggetti in condizione di bisogno.

Nella fase attuale di globalizzazione delle relazioni e di accentuazione della competizione fra territori, un ulteriore caposaldo di tutte le strategie è costituito dalle azioni volte alla modernizzazione della base produttiva, puntando a far crescere una forza lavoro con competenze adatte alle caratteristiche delle filiere produttive locali che nei diversi contesti si è scelto di rafforzare, con l'intento di proiettarle in reti di mercati di scala sia locale sia internazionale: è così per la “Montagna del Latte” dell'Appennino Emiliano come per il progetto di Geoparco Unesco, che l'Alta Valmarecchia intende promuovere.

³⁰ Dax. T (2014) *A new rationale for rural cohesion policy: overcoming spatial stereotypes by addressing inter-relations and opportunities*; in: *OECD: Innovation and Modernising the Rural Economy*

³¹ Tenuto conto del fatto che - al 2014 - in 20 anni nell'Unione Europea la forbice fra regioni di frontiera e il 10% delle regioni più arretrate è cresciuta del 60%.

È comunque interessante, in generale, osservare come le diverse aree interne regionali abbiano inteso perseguire lo sviluppo di reti sovra-locali a supporto dei processi d'innovazione³² che mettano gli attori delle filiere produttive territoriali (soprattutto agro-zootecnico-forestali e turistiche), in relazione con soggetti esterni, portatori di conoscenza tecnica/tecnologica od organizzativa, che permettessero loro di sviluppare innovazioni declinate sui bisogni dei propri territori: un esempio paradigmatico è rappresentato in tal senso dalla strategia del Basso Ferrarese, segnatamente dalla sua proposta di sviluppare relazioni con il mondo scientifico-tecnologico, sottesa ai progetti inerenti la cosiddetta "agricoltura di precisione". Quest'ultimo territorio, peraltro, è a sua volta promotore di un'azione di messa in rete "orizzontale" delle Aree Interne, quale momento importante di scambio e creazione di conoscenza condivisa fra soggetti affini, portatori di bisogni simili: questa è una novità rispetto a un quadro prioritariamente orientato sulla relazione centro - periferia e sulla trasmissione "verticale" di bisogni e delle relative soluzioni.

Tutt'oggi e anche nell'esperienza delle aree emiliano-romagnole, si pone molta enfasi sulla presenza/disponibilità di importanti risorse naturali "da tutelare e valorizzare": tuttavia queste sono un fattore che non rende di per sé competitivo un territorio, la cui forza dipende in gran parte dalla capacità di valorizzarle come servizio, creando un valore aggiunto per la cui fruizione un qualsiasi soggetto - locale o da altri territori - sia disposto a pagare. Diversamente, un territorio periferico è destinato a restare oggetto di "economie estrattive" di risorse (incluse le risorse umane). In altri termini, la crescita vera di un territorio "periferico" inizia laddove si crei qualcosa che possa essere oggetto di una transazione, di livello locale o a scale superiori; ad esempio una risorsa con valore turistico (un ambito di lavoro affrontato sistematicamente da tutte le strategie), una qualità ambientale migliore, una montagna "sicura", per sé e per i sistemi urbani a valle. In tal senso, le iniziative di rafforzamento dei servizi di presidio territoriale per il contrasto al dissesto idrogeologico, proposte dall'Appennino Piacentino-Parmense, appaiono particolarmente promettenti specie se considerate nel quadro della - fondamentale - azione organizzativa di integrazione territoriale dei servizi di Protezione Civile. Ed è altrettanto interessante come il terreno della gestione delle risorse naturali, nella fattispecie delle risorse forestali, vada costituendo il terreno per la promozione di interessanti azioni innovative inerenti la loro valorizzazione, utilizzando gli strumenti messi a disposizione dal Piano di Sviluppo Rurale³³.

Resta altresì centrale la questione dell'offerta di lavoro. Si tratta di un tema che tutte le strategie hanno inteso affrontare con una (per certi versi straordinaria) molteplicità di iniziative. In particolare, quelle che hanno visto in prima fila le Istituzioni scolastiche, a partire dall'esigenza di creare, nelle compagini attoriali locali, quelle conoscenze e competenze necessarie, oggi e soprattutto domani, a sostenere i processi di crescita delle filiere produttive locali. Si tratta di un aspetto che accomuna tutte le Aree Interne, come la "Montagna del Latte" dell'Appennino Emiliano, il progetto di Geoparco e i progetti di valorizzazione delle filiere agro-zootecniche dell'Alta Valmarecchia, lo sviluppo dell'agricoltura di precisione del Basso Ferrarese nonché i progetti di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali dell'Appennino Piacentino-Parmense.

³² Vi sono evidenze di business localizzati in aree rurali che prosperano in reti che non sono necessariamente di prossimità spaziale: un interessante esempio è dato dalle reti Slow Food/Terra Madre. Si tratta di reti lunghe, canali privilegiati di conoscenza e innovazione, che si esplicano in genere secondo modalità di "bridging" - ovvero la creazione di "ponti" che consentano di incanalare e veicolare conoscenza - e di "bonding" - ovvero della crescita di legami relazionali che, circolando informazione, facilitano l'apprendimento collettivo. Si tratta peraltro di uno schema per nulla nuovo, esistente fin dall'antichità: si pensi ad esempio ai canali di commercializzazione dell'ambra del Baltico - allora territorio del tutto non urbanizzato - verso le reti urbane del Mediterraneo antico, dove veniva lavorata in forma di gioielli; una rete fra l'altro imperniata sugli empori greci ed etruschi dell'alto Adriatico.

³³ Ci si riferisce ai progetti inerenti i cosiddetti Gruppi Operativi del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione).

Tentando di meglio caratterizzare la questione del significato del *“fare innovazione” nelle aree rurali e/o marginali*, considerata la loro diversità strutturale dalle aree urbane³⁴, appare chiaro come in territori periferici serva molto di più lavorare sulla qualità delle persone, sull’arricchimento delle loro *skills*. Ciò anche tenendo conto del fatto che nel mondo rurale, i modelli di apprendimento sono molto più legati a schemi del tipo del *learning by doing, by using o by interacting*, più tagliati sulle relazioni dirette fra le persone, dalle quali si genera co-apprendimento e conoscenza condivisa.

Va da sé che la presenza o meno di un tale modello di “innovazione” - intesa come capacità di modificare in senso migliorativo e collettivamente desiderabile lo stato delle cose - oltre che alla disponibilità di capacità imprenditoriale e di risorse finanziarie, si accompagna a (ed è fortemente condizionata da) la presenza di una massa critica di capitale sociale e relazionale nonché di capacità istituzionale. È in questo senso che emerge da tutte le strategie (pur con la variabilità legata alle condizioni locali) il ruolo - altrettanto centrale - della capacità di *fare “innovazione istituzionale”*, intesa come crescita, nel sistema degli attori di ogni contesto locale periferico, della capacità di articolare una visione comune di futuro, di sviluppare nuove forme di valorizzazione delle proprie risorse territoriali, dei talenti e delle competenze disponibili, di sviluppare nuove partnership e nuovi modi di lavorare insieme e, infine, di attrezzare le istituzioni per governare una fase attuativa che per tutti si preannuncia piuttosto impegnativa sotto il profilo organizzativo e gestionale.

Emerge dunque in maniera del tutto trasversale una manifesta esigenza dei territori rurali di far crescere le proprie reti di relazioni al di là di una pura e semplice prossimità geografica, che di per sé non è sufficiente a sostenere le diverse dimensioni - istituzionali, tecnologiche, organizzative, di competenze, ecc. - a supporto della crescita economica e sociale dei sistemi locali. Si tratta di un quadro in cui le “identità locali”, lungi dall’essere mero fattore di pura conservazione dell’esistente, entrando in relazione con conoscenze esterne e “ibridandosi”, divengono - si vuole che divengano - fattore di cambiamento e innovazione.

È in questa chiave che la Regione Emilia-Romagna, in pieno accordo con l’approccio SNAI, ha interpretato il metodo *“place-based”*, fortemente stimolando le compagini locali delle Aree Interne a ricercare l’equilibrio migliore - concettuale e operativo - fra le azioni sui servizi e quelle per lo sviluppo locale.

³⁴ Nelle aree urbane in cui si concentrano “poli della conoscenza”, i processi di apprendimento si fondano per lo più sulla ricerca formalizzata - *learning by research* - fortemente basata sulla capacità di generare brevetti: una modalità molto diversa da quanto accade nelle aree rurali.

CAPITOLO 6 – IL MODELLO DI GOVERNANCE MULTILIVELLO ATTUATO IN REGIONE EMILIA-ROMAGNA

La SNAI si caratterizza fortemente per adottare un approccio basato su una governance multilivello, che coinvolge Stato, Regione e Sistema locale, e che presuppone un forte livello di cooperazione istituzionale.

L'Accordo di Partenariato (AdP) stabilisce che il carattere nazionale della strategia sia una delle innovazioni caratterizzanti, che implica la convergenza di azione *“di tutti i livelli di governo, dei diversi fondi europei disponibili e dell'intervento ordinario di Comuni, Regioni e Stato centrale”*; stabilisce altresì che i servizi essenziali relativi a salute, istruzione e mobilità, finanziati con risorse nazionali, vengano realizzati da questi soggetti diversi ognuno per la rispettiva parte di responsabilità, e che gli impegni delle parti siano formalizzati in un Accordo di Programma Quadro (APQ).

Nell'AdP è quindi centrale il richiamo a una stretta collaborazione tra tutti i livelli di governo affinché si affronti la sfida dell'inversione di tendenza demografica delle aree interne, ed è particolarmente significativo il ruolo dei Ministeri dell'Istruzione, della Salute e dei Trasporti, per l'attuazione dell'APQ, per la realizzazione degli interventi di competenza finanziati con legge di stabilità.

6.1 La governance regionale per l'attuazione della politica per le aree interne

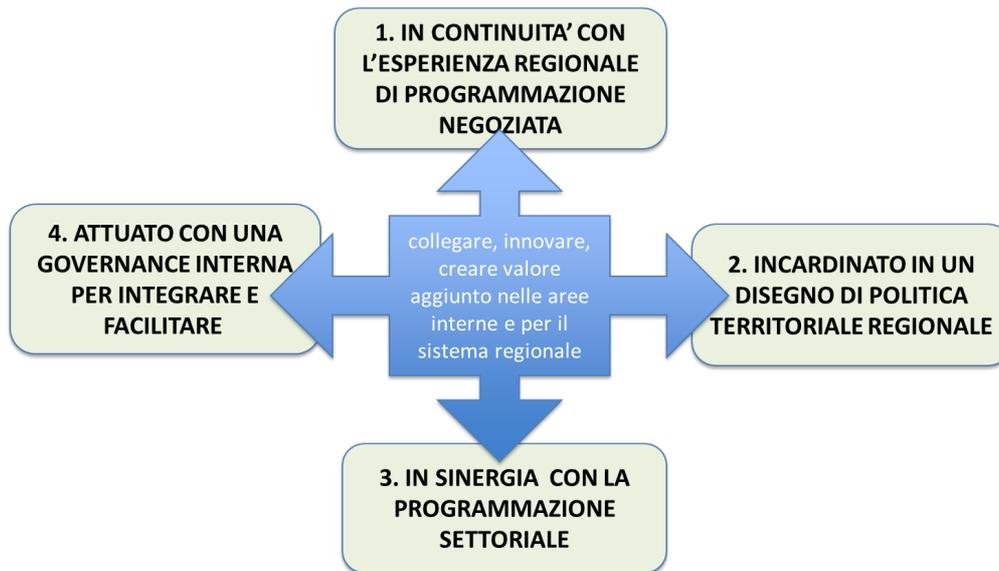
La governance interna della Regione Emilia-Romagna, per coordinare l'attuazione della strategia è stata definita nel solco dell'esperienza regionale di politica territoriale³⁵, con l'intento di contrastare le condizioni di perifericità delle aree identificate, promuovendo il rafforzamento delle relazioni con i soggetti portatori di know-how, e stimolando l'innovazione e la creazione di valore aggiunto.

Le caratteristiche del sistema di governance regionale possono essere così sintetizzate:

- **Continuità**, con l'esperienza di programmazione negoziata della Regione, che ha sedimentato nelle strutture regionali i “saperi tecnici”, ma anche la capacità di collaborazione con i territori, in una visione aperta e facilitante. Le strutture regionali hanno messo il proprio know-how a disposizione del processo di attuazione della SNAI, per velocizzarlo e renderlo maggiormente efficace;
- **Incardinamento**, della SNAI nel disegno di politica territoriale della Regione, caratterizzato dalla presenza di diversi assi territoriali di sviluppo, con le Aree Interne pilota della Regione collocate come perni tra questi assi;
- **Sinergia**, con la programmazione settoriale della Regione, per favorire la coerenza dei progetti candidati, accrescerne la sostenibilità dopo il periodo di sperimentazione, sostenere la buona progettazione e attuazione, avvalersi di expertise consolidato proveniente dalle migliori esperienze regionali;
- **Facilitazione**, del processo di programmazione e attuazione delle strategie di area, attraverso la costruzione di un presidio organizzativo, capace di interloquire in maniera coordinata con gli attori delle Aree Interne, del livello nazionale e delle diverse direzioni regionali, di istruire le questioni, di anticipare i problemi e svolgere le necessarie istruttorie per individuare le soluzioni e, in definitiva, velocizzare il processo di attuazione della SNAI.

³⁵ Cfr. par. 1.1

Figura 15: Caratteristiche del sistema di Governance Regione Emilia-Romagna



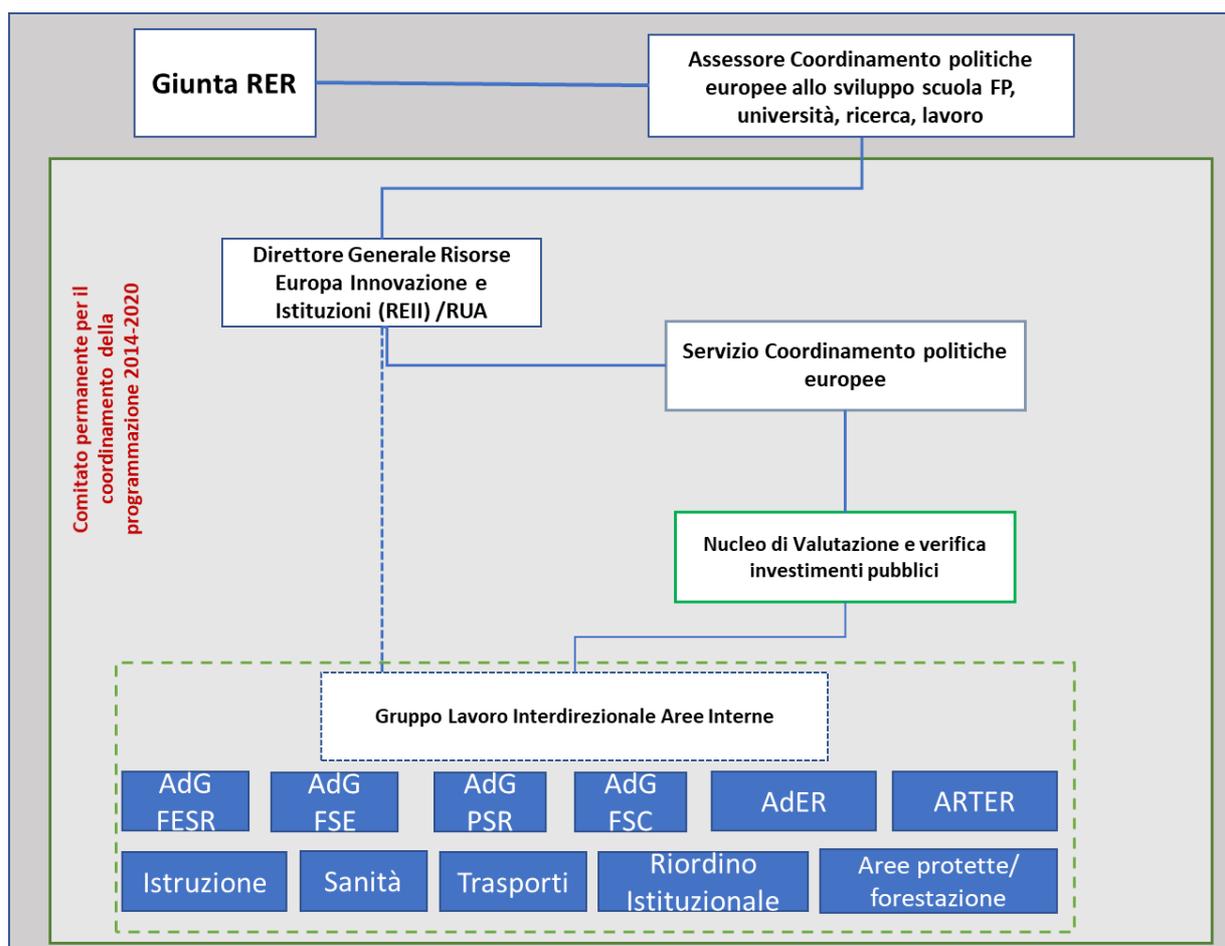
Ciò premesso, la governance regionale interna si impenna sui seguenti organi e strutture:

1. **l'Assessore Regionale al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro**, che assicura il coordinamento strategico-politico, sia con il livello nazionale (CTAI, Agenzia per la Coesione Territoriale, etc.) che con il livello locale, al quale è affidata la funzione di promuovere l'integrazione dei Fondi SIE e delle politiche regionali coinvolte;
2. il **Direttore Generale** della DG Europa, risorse, innovazione e istituzioni (DG REII), che esercita il coordinamento tecnico per l'attuazione della SNAI e il ruolo di Responsabile Unico dell'APQ. Il presidio organizzativo che agisce operativamente per coordinare la SNAI è costituito:
 - dal **Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NUVER)**, per il coordinamento operativo del Gruppo di Lavoro interdirezionale Aree Interne, soprattutto in fase di costruzione e di valutazione delle strategie di area;
 - dal **Servizio Coordinamento delle politiche europee, programmazione, cooperazione, valutazione**, soprattutto per la fase di attuazione delle strategie e di gestione degli APQ.
3. le altre **Direzioni Generali regionali** che agiscono di concerto, partecipano al **Gruppo di Lavoro interdirezionale Aree Interne (GdL)**, che include rappresentanti delle Autorità di Gestione (AdG) dei programmi europei (FESR, FSE, FEASR, FSC) e dei settori sanità, trasporti, scuola, agenda digitale, montagna e riordino istituzionale, oltre che della stessa DG REII e del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici che ne garantiscono il coordinamento.

Il GdL opera nel quadro del *Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione dei fondi europei nel ciclo 2014-2020*³⁶, dà supporto tecnico e informativo per la programmazione e l'attuazione delle strategie di area, valuta insieme al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici le strategie d'area candidate, garantisce supporto istruttorio nella fase di attuazione dell'APQ e dei singoli interventi finanziati dalle Leggi di Stabilità; garantisce il flusso delle informazioni per il monitoraggio degli avanzamenti degli interventi inclusi in APQ; garantisce supporto tecnico e informativo nella fase di valutazione dei risultati, anche in accordo con i soggetti di livello centrale interessati.

³⁶ Il Comitato Permanente è stato istituito con DGR n. 1691/2013, è composto dalle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Regionali e coadiuvato dalle strutture regionali coinvolte nei processi di programmazione, attuazione, monitoraggio e controllo dei programmi comunitari, con la finalità di assicurare la massima integrazione e degli obiettivi specifici dei diversi POR

Figura 16: Schema del Coordinamento Regionale – Governance per l’attuazione della SNAI



Il lavoro svolto dal GdL regionale Aree Interne è stato intenso, con decine di incontri di lavoro interni e con gli attori territoriali, per discutere l’impostazione e valutare le strategie e i singoli interventi lungo tutto il processo di attuazione della SNAI. Ma è stato altrettanto importante per comprendere come adattare la programmazione settoriale regionale per andare incontro alle esigenze di sviluppo territoriale.

6.2 La governance centrale della SNAI: il disegno iniziale, l’evoluzione, le ricadute

Con la Delibera CIPE n. 9 del 2015 è stata precisata la governance della SNAI, con la costituzione del Comitato Tecnico delle Aree Interne (CTAI), organo di coordinamento presidiato dal DPCOE della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e del quale fanno parte, le Amministrazioni centrali coinvolte. Nella medesima delibera CIPE è stato precisato il circuito finanziario per il trasferimento delle risorse nazionali per gli interventi inerenti la salute, la mobilità, l’istruzione e l’assistenza tecnica.

Si vuole qui mettere in evidenza l’evoluzione di questo modello, soprattutto in relazione alla gestione dell’attuazione degli APQ, progressivamente precisato con le Delibere CIPE (la prima del 2015, l’ultima del maggio 2019), che hanno dettagliato il riparto delle risorse, la governance e soprattutto le modalità di trasferimento delle risorse nazionali.

Con la previsione della prima delibera CIPE, i tre Ministeri della Salute, dell’Istruzione e dei Trasporti, ognuno per gli interventi di competenza, erano chiamati a svolgere un importante ruolo nella fase di attuazione degli interventi. Essi avrebbero dovuto assumere su di sé le funzioni di gestione e controllo

dell'avanzamento di tali interventi e il ruolo di certificatore della correttezza della spesa legata agli interventi: un impegno che necessariamente richiedeva di organizzare un presidio adeguato.

Tale previsione è stata modificata, prima con la Delibera CIPE n. 80/2017 e poi ancora con la Delibera CIPE n. 52/2018, pubblicata a maggio 2019. In forza di queste delibere, le funzioni di gestione e controllo degli interventi relativi a salute, mobilità, istruzione e assistenza tecnica vengono trasferite alla Regione.

Ovviamente questo compito, non previsto inizialmente, richiede alla Regione la costituzione di un presidio organizzativo dedicato, con adeguato personale, aprendo la questione della necessità di prevedere un sostegno per lo svolgimento di queste funzioni, come peraltro richiesto dalla Conferenza delle Regioni.

La Regione Emilia-Romagna si è attrezzata per svolgere il compito attribuitole, ma il venire meno del ruolo gestionale attribuito ai Ministeri della Salute, dell'Istruzione e dei Trasporti, per l'attuazione dell'APQ ha comunque aperto alcuni interrogativi: in effetti, la loro "tiepida" partecipazione all'attuazione della SNAI e la lentezza nel dare risposte alle istanze territoriali, attestano di una certa debolezza del modello di governance multilivello, per come era stato disegnato, ponendo la questione di quali adattamenti possano essere apportati per la gestione della politica per le Aree Interne nel prossimo ciclo di programmazione.

6.3 I modelli di *governance* adottati localmente per la costruzione delle strategie di sviluppo

L'Appennino Emiliano

In fase di programmazione della strategia "la montagna del latte", l'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano ha sottoscritto un **Protocollo di Intesa**³⁷ con il quale ha individuato il sindaco di Castelnovo né Monti come portavoce unico dell'Area Interna e referente per tutti gli atti necessari a sviluppare e perfezionare la strategia d'area, con l'impegno di informare la Camera di Commercio di Reggio Emilia e il Parco Nazionale Tosco Emiliano.

Con tale protocollo, in vista dell'attuazione della strategia, l'area dell'Appennino Emiliano ha previsto di **creare un'unità di coordinamento e monitoraggio dei progetti** (che ha trovato supporto con la scheda progetto di Assistenza Tecnica finanziata nei tre anni di attuazione dalla Legge di Stabilità). In questo caso, la **Giunta dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano** sarà affiancata da un supporto di consulenza strategica, finalizzata a sostenere il perfezionamento delle azioni progettuali nella chiave di una loro integrazione più robusta e ad assicurare il monitoraggio dei risultati; a esso si aggiunge un "team operativo", con un coordinatore per ciascuna area di lavoro, con il compito di organizzare l'attuazione dei progetti, affiancato da una unità funzionale per la gestione amministrativa dei progetti. L'assistenza tecnica locale è stata fornita dal CAIRE (Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia).

A valle del processo di programmazione l'Unione Appennino Reggiano ha deliberato di **incrementare il numero di funzioni associate**. Oltre alle convenzioni per la gestione in forma associata di Sportello Unico Telematico delle Attività Produttive, Protezione Civile, Gestione del Personale e Gestione dei Sistemi Informatici e delle Tecnologie dell'Informazione sono state associate anche i Servizi sociali, la Scuola e la Polizia Municipale, funzionali all'attuazione della strategia e allo sviluppo di alcune iniziative

³⁷ Atto n° 29 del 23/06/2016

progettuali, e la funzione legata alla Centrale Unica di Committenza alla quale viene attribuita molta importanza sotto il profilo operativo e dell'efficienza.

Il Basso Ferrarese

In fase di programmazione della strategia d'area "Fare Ponti", l'Unione dei Comuni Terre e Fiumi ha sottoscritto un **Protocollo di Intesa Istituzionale di scopo**³⁸ che indica nel Presidente dell'Unione Terre e Fiumi il portavoce dell'area, istituendo una Cabina di Regia (CdR) congiunta per la predisposizione della Strategia d'Area e l'individuazione degli obiettivi, delle azioni e dei risultati. La CdR è composta da rappresentanti politici e da un Gruppo di Lavoro Tecnico composta da responsabili interni, oltre alle collaborazioni specialistiche dell'agenzia di sviluppo SIPRO e del GAL Delta 2000. La Cabina di Regia si riunisce periodicamente, in relazione alle scadenze che vengono fissate a livello nazionale e regionale. Di ogni incontro si redige apposito verbale, che viene inoltrato agli organismi tecnici e politici di riferimento per la condivisione. Per garantire la completezza dell'informazione al territorio, ogni Comune dell'area individua un referente per il programma Aree Interne, interfacciato con la Cabina di Regia.

In fase di attuazione della strategia, i soggetti hanno previsto di istituire presso l'Unione dei Comuni Terre e Fiumi un **Ufficio di coordinamento per la SNAI** (finanziato nei tre anni di attuazione dalla Legge di Stabilità) per consentire un'effettiva co-progettazione, lo scambio di buone prassi, il rafforzamento delle relazioni tra le componenti tecniche, politiche, sociali e imprenditoriali delle Aree Interne.

In esito al processo di programmazione, al fine di assolvere il requisito in materia di associazionismo istituzionale definito dalle linee guida nazionali, l'Unione dei Comuni Delta del Po istituita alla fine del 2013, ma non ancora operativa, ha avviato un percorso che, a partire dalla revisione del proprio Statuto, l'ha portata nel novembre del 2017 ad associare le funzioni di: protezione civile e gestione del catasto.

È stato altresì condiviso di sottoscrivere un'apposita **convenzione tra le due Unioni** l'Unione Delta del Po e l'Unione Terre e Fiumi, per associare funzioni a livello inter-unionale, strettamente riconducibili al percorso comune. Si tratta di quattro funzioni, di cui due ordinamentali - catasto e protezione civile - e due strategiche:

- **l'attuazione della Strategia** dell'Area Interna, comprendendo l'intero ciclo di programmazione, progettazione, attuazione e verifica della Strategia d'area, individuando risorse dedicate, flussi finanziari di supporto e modalità di realizzazione, monitoraggio delle varie fasi e rendicontazione, dotandosi di una struttura organizzativa ed operativa dedicata la cui composizione e compiti saranno meglio di seguito illustrati.
- **programmazione Strategica** sui **temi** individuati con la strategia, da proseguire anche al termine della fase di attuazione della SNAI per lo sviluppo di progetti integrati per la partecipazione ad altri bandi regionali, nazionali ed europei. La Programmazione Strategica deve pertanto essere considerata come una programmazione di lungo periodo e di area vasta per supportare le azioni e i progetti di sviluppo del benessere del territorio e dei suoi cittadini.

L'Appennino Piacentino-Parmense

L'Unione montana Alta Val Nure, in fase di programmazione della strategia d'area "Appennino Smart", ha sottoscritto un **Protocollo di Intesa**³⁹ tra le Unioni dei Comuni e i Comuni dell'area interna che, oltre

³⁸ Atto n° 35 del 25/07/2016

³⁹ Atto n° 622 del 31/01/2017

a definire l'Unione quale soggetto portavoce e referente dell'area, ha definito quattro ambiti di **coordinamento interistituzionale**: gestione associata di funzioni, sviluppo territoriale, servizi di cittadinanza e documenti di strategia e Accordo di programma quadro.

Con il protocollo sottoscritto è stato previsto che in fase di attuazione, si proceda con l'istituzione di un **Ufficio di Coordinamento per la SNAI** (finanziato nei tre anni di attuazione dalla Legge di Stabilità) quale struttura di coordinamento costituita da un team dedicato, con personale indicato da Unioni e Comuni dell'Area Interna e accompagnato da esperti di procedure e processi per lo sviluppo locale, a partire dagli animatori del GAL del Ducato, già oggi attivo su tutta l'area. L'assistenza tecnica locale è stata fornita dalla società Eco&Eco di Bologna.

In esito al processo di programmazione della strategia, la scelta istituzionale è stata quella di stipulare una **convenzione fra le tre Unioni, cui si aggiunge il Comune di Bardi**, che ricadono in area progetto, per la gestione di funzioni in forma associata centrali per la Strategia che sono la difesa dal dissesto idrogeologico e l'avanzamento nell'area dell'Agenda digitale. Quest'ultima si realizza, da un lato, attraverso la condivisione dei Centri Elaborazione Dati (CED) delle Unioni e dei Comuni, dall'altro, nella migrazione dei *repository* dei dati degli enti coinvolti presso il sistema regionale dei *data center* territoriali, favorendo in questo modo l'efficienza complessiva del sistema e rafforzando la sicurezza a fronte di *blackout* temporanei ed eventi catastrofici.

Inoltre, le due Unioni montane piacentine stanno valutando – previa modifica degli ambiti ottimali cui le singole unioni attualmente appartengono - la possibilità di una fusione in una nuova Unione. Quest'ultima assorbirebbe nel disegno dei promotori anche il comune di Gropparello, attualmente intercluso tra le due ed associato alla Unione dei Comuni della Valnure e Valchero, ricostituendo così il perimetro amministrativo della ex-Comunità Montana Val Nure e Val d'Arda.

L'Alta Valmarecchia

In fase di programmazione della strategia "Paesaggi da vivere", l'Unione dei Comuni Valmarecchia ha individuato il referente d'area del territorio con un **atto di giunta**⁴⁰. In fase di attuazione, per facilitare il disegno e l'attuazione della Strategia, secondo gli indirizzi e i tempi prestabiliti, l'area ha previsto la costituzione di un **Comitato di indirizzo** (finanziato nei tre anni di attuazione dalla Legge di Stabilità), formato dai Sindaci o loro delegati, affiancato nel processo di attuazione da un'assistenza tecnica locale con il compito di seguire le fasi operative, monitorando l'attuazione della Strategia, nel suo complesso e rispetto ai singoli interventi. L'assistenza tecnica locale è stata fornita dal GAL Valli Marecchia e Conca, con il supporto di ART-ER.

⁴⁰ Atto n° 34 del 11/05/2017

6.4 I processi collaborativi e le reti attivate a livello locale: alcune considerazioni

In tutte quante le aree nella fase di co-progettazione si sono organizzati numerosi incontri e attività di confronto al fine di identificare i bisogni, costruire il disegno strategico e la logica integrata degli interventi, definire i risultati attesi. Si è trattato di momenti di collaborazione tra autorità, comunità e stakeholder locali, che hanno determinato il costituirsi di gruppi e reti di relazione di livello locale e sovra-locale, tra soggetti non tradizionalmente abituati a collaborare in modo continuativo.

In base alle azioni intraprese in ogni area interna volte a rafforzare l'associazionismo istituzionale e la governance delle strategie d'area, si può affermare, seppur con un certo grado di prudenza, che, in Emilia-Romagna, la partecipazione dei territori alla SNAI, ha costituito una leva per migliorare la "capacità cooperativa" dei Comuni e delle Unioni dei Comuni, rafforzarne la coesione e migliorare le capacità di ideazione, implementazione e monitoraggio delle politiche territoriali.

I processi collaborativi (*place-based mutualism*) attivati, anche in termini di potenziamento di connessioni e legami tra aree rurali e periferiche e aree urbane, hanno coinvolto tipologie diversissime di attori locali: famiglie, imprese, istituzioni educative, attori sociali ed economici, che si sono incontrati nell'ambito di un gran numero di tavoli di incontro e confronto per apportare conoscenza territoriale, esplicitare bisogni e contribuire a delineare le possibili soluzioni.

Sono diverse e molteplici le modalità partecipative messe in campo da ciascuna Area Interna nel processo di costruzione della Strategia d'area: tavoli di lavoro, presentazioni anche pubbliche e workshop, incontri di coordinamento con i sindaci delle singole aree interne e gruppi di lavoro di co-progettazione per area tematica (servizi e sviluppo locale). Inoltre, sono state tenute riunioni di confronto con le Autorità di Gestione dei fondi SIE della Regione e con i tecnici regionali e incontri di definizione delle schede progetto.

Nella tabella che segue si indica il numero di incontri realizzati in ciascuna area interna così come riportato in ogni documento di strategia d'area in un capitolo specificamente dedicato al processo di costruzione della strategia d'area, mentre in allegato viene riportata la tabella con l'elenco degli attori locali coinvolti nella fase di co-progettazione delle 4 strategie e protagonisti della fase di attuazione della strategia d'area.

Tabella 23: Numero di incontri realizzati sul territorio e di altre modalità partecipative realizzate nella fase di programmazione e di stesura delle strategie d'area:

APPENNINO EMILIANO	BASSO FERRARESE	APPENNINO PIACENTINO-PARMENSE	ALTA VALMARECCHIA
62	131	38	53

Guardando al prossimo ciclo di programmazione 2021 - 2027, appare molto rilevante rafforzare i presidi organizzativi dedicati in ognuno dei livelli di governo coinvolti, per accrescere il *commitment*, dare continuità ai processi, accumulare capacità istituzionale nel governo delle politiche territoriali e rafforzare la cooperazione tra i livelli di governo.

Di seguito si formulano alcuni suggerimenti puntuali:

- confermare il ruolo delle Regioni, anche in fase di attuazione degli APQ, sostenendo anche finanziariamente il rafforzamento del presidio regionale;
- per i ministeri, poiché non viene meno l'utilità, se non la necessità, del loro coinvolgimento nelle politiche territoriali, la strada potrebbe essere quella di istituire un "presidio organizzativo aree interne/politiche territoriali" in ogni Amministrazione Centrale individuando e incaricando il personale interno dedicato a operare in seno al CTAI sempre coordinato dal DPCOE;
- per il sistema locale si potrebbe richiedere che a supporto del portavoce dell'area venga definita una struttura tecnica dedicata identificando dirigenti e funzionari degli enti coinvolti e stanziando risorse di assistenza tecnica sin dalla fase di programmazione delle strategie. La costituzione di un nucleo tecnico dà maggiori garanzie di continuità anche in caso di cambi fisiologici dei rappresentanti.

CAPITOLO 7 – EVIDENZE VALUTATIVE SUGLI STRUMENTI TERRITORIALI E RIFLESSIONI PRELIMINARI IN VISTA DEL PROSSIMO CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2021-2027

7.1 Apprendimenti dalle valutazioni degli strumenti di politica territoriale: le principali evidenze

In questo capitolo si riportano sinteticamente le principali evidenze valutative emerse nell'ambito di una rassegna valutativa⁴¹ sugli strumenti territoriali integrati promossa della Rete nazionale dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, in particolare nell'ambito di un gruppo di lavoro multiregionale coordinato dal Nucleo di valutazione della Regione Emilia-Romagna⁴². Scopo dello studio era analizzare una raccolta di valutazioni sui principali strumenti e programmi finanziati nell'ambito della Politica di Coesione nel ciclo di programmazione 2007-2013 e 2014-2020 per ricavarne evidenze e "apprendimenti" utili alla programmazione 2021-2027, che si colloca in continuità con i precedenti cicli in termini di obiettivi di policy e di strumenti attuativi.

Il gruppo di lavoro ha visto la partecipazione di cinque Nuclei regionali (Nucleo Emilia Romagna in qualità di coordinatore, Nucleo Valle d'Aosta, Nucleo Friuli-Venezia Giulia, Nucleo Abruzzo, Nucleo Toscana e Nucleo Calabria) e di esperti del Nucleo di valutazione e analisi della programmazione⁴³ e ha analizzato sedici tra valutazioni e studi di politiche, di programmi e di strumenti, tutti finanziati con Fondi Europei e tutti orientati ad attuare strategie di sviluppo territoriale, sia in ambito urbano, che rurale e nelle aree interne. L'obiettivo era individuare evidenze su ciò che ha funzionato e ciò che non ha funzionato nei diversi contesti per rispondere alla domanda "Come costruire efficaci strumenti di policy a base territoriale?".

Le evidenze emerse sono state aggregate in base ad uno schema concettuale di riferimento, un "policy-frame" che evidenzia gli assunti sui meccanismi di cambiamento che si ipotizza si attivino attraverso gli strumenti territoriali⁴⁴.

Nel *place-based approach*, semplificando:

- da una parte c'è un "ambito territoriale d'intervento", che può essere urbano o marginale/rurale, con sue risorse, attori, dinamiche, etc., chiamato a definire una **strategia territoriale** per la soluzione dei propri problemi e il soddisfacimento dei propri bisogni, a partire dallo sviluppo delle potenzialità inesprese (risorse locali, capitale umano, beni naturali). Mediante metodi partenariali/inclusivi/di democrazia deliberativa il territorio identifica una conoscenza necessaria (da esplicitare e formalizzare, se inespressa da parte degli attori locali, ovvero da reperire esogenamente, all'esterno dell'area, quando non disponibile) che include una

⁴¹ Rete Nazionale dei Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (2019) Rassegna valutativa "strumenti territoriali: imparare dall'esperienza"

⁴² Il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici Emilia-Romagna è stato istituito con DGR n. 1941 del 26 ottobre 1999 in attuazione ai della L. 144/99 per supportare l'amministrazione in attività di valutazione, monitoraggio e supporto alla programmazione.

⁴³ Il Nucleo di valutazione e analisi della programmazione opera presso il Dipartimento Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con funzioni di valutazione delle politiche, dei programmi e dei progetti di sviluppo socio-economico e territoriale ai sensi della normativa nazionale e dei regolamenti comunitari e di ideazione, impulso e attuazione di iniziative per migliorare le capacità di valutazione e di programmazione delle Amministrazioni pubbliche, nonché di coordinamento del Sistema Nazionale di Valutazione della politica regionale unitaria e delle attività di raccordo della Rete dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici

⁴⁴ Barca F. (2011) Alternative Approaches to Development Policy: Intersections and Divergences; in OECD Regional Outlook: Building resilient regions for stronger economies.

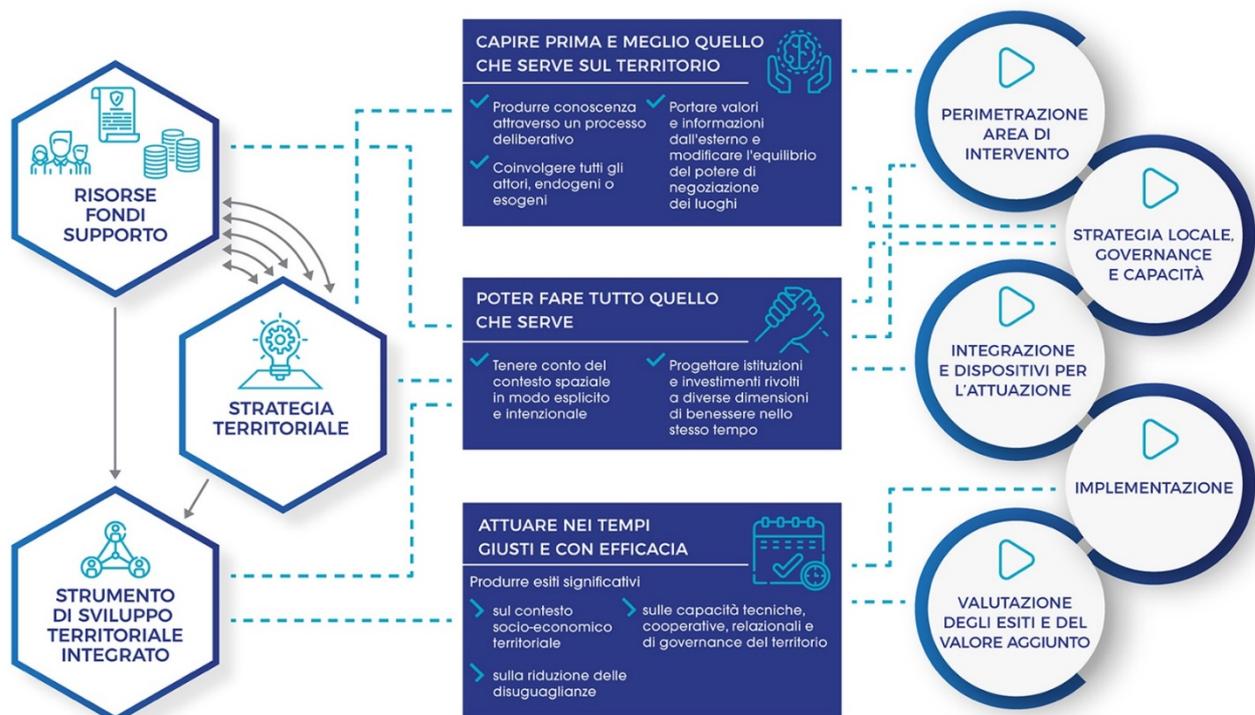
risposta ad alcune domande cruciali, per innescare innovazioni ed eventualmente superare dinamiche consociative. Conoscenza e l'innovazione possono – a volte devono - arrivare anche dall'esterno di questi luoghi, determinando rotture nelle dinamiche conservative locali. La cooperazione tra soggetti interni ed esterni richiede di attivare meccanismi di *multilevel governance*;

- dall'altra ci sono le **risorse**, tra cui “politiche pubbliche e programmi” definiti a livello nazionale e regionale, che rendono disponibili risorse finanziarie, che forniscono servizi (istruzione, salute, politiche sociali, trasporti, ordine pubblico, etc.) e regolamentazione, influenzano il rapporto tra la comunità e le risorse del territorio e orientano una parte di queste risorse all'esterno. Una parte di tali politiche e programmi identificano gli strumenti con cui si può fare sviluppo territoriale integrato, e mettono a disposizione supporto per l'attuazione del processo.

In definitiva le **politiche pubbliche e i programmi dovrebbero essere costruiti in maniera integrata, per soddisfare la domanda di sviluppo, multidimensionale, emergente dalle strategie territoriali e per consentire un'attuazione agevole ed efficace delle medesime strategie.**

Lo schema mette in relazione le assunzioni del frame con i principali snodi di applicazione concreta e con i passi di funzionamento delle politiche territoriali, così come previste, in termini generali, dai regolamenti europei (figura 17). Le evidenze tratte dalle valutazioni e le conseguenti argomentazioni sono così messe in relazione con gli snodi di applicazione, le assunzioni del frame e le fasi delle politiche territoriali.

Figura 17: Schema del funzionamento del “place-based approach”



In particolare, riportiamo qui sinteticamente le principali evidenze connesse agli snodi cruciali della *perimetrazione dell'area di intervento*, della *costruzione della strategia locale*, della *definizione del modello di governance*, dell'*attivazione di iniziative di rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa*, dell'*integrazione tra fonti finanziarie diverse*.

7.1.1 Perimetrazione dell'area d'intervento

Le evidenze raccolte sottolineano l'importanza di scegliere accuratamente le aree su cui si interviene perché tale scelta condiziona gli esiti delle strategie.

Aspetti da contemperare sembrano essere la necessità, da una parte, di delimitare precisi ambiti territoriali caratterizzati da una certa omogeneità e contiguità e dall'altra di favorire l'integrazione funzionale con altre aree, superando i confini amministrativi, ad esempio, per favorire processi di innovazione tra aree marginali e aree forti (tipicamente urbane) più dotate di centri di competenza, o per dare valore a relazioni di comunità consolidate, ma anche per evitare effetti di spiazzamento e per ragioni di equità.

Ci sono aree marginali con forti legami con territori al di fuori dei propri confini amministrativi che potrebbero risentire negativamente di politiche nazionali declinate a livello regionale che presuppongono una perimetrazione legata all'ambito amministrativo sub regionale. Emerge quindi l'esigenza di definire e selezionare i territori in cui attivare investimenti con un approccio *place-based* dimensionandoli in modo funzionale a generare i cambiamenti attesi.

Altrettanto evidenziato è l'aspetto di realizzare un'adeguata analisi dei bisogni di questi territori e verificare la pertinenza della strategia di sviluppo complessiva. In alcune esperienze l'area di intervento sembrerebbe essere una variabile del progetto di sviluppo: è l'idea progettuale a determinare il territorio e le strategie locali possono precedere l'attivazione dello strumento territoriale, grazie ad una capacità delle coalizioni locali di polarizzarsi attorno ad un asset o a un fabbisogno specifico.

7.1.2 Costruzione della strategia locale

La costruzione ex novo di una strategia d'area implica l'attivazione di diverse e complesse operazioni:

- mobilitare il partenariato,
- identificare gli attori rilevanti nel contesto e per la costruzione della strategia (partenariato di progetto),
- prevedere un coinvolgimento attivo della società civile,
- strutturare il sistema di governance,
- assicurare la qualità della strategia, come pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni, integrazione, qualità tecnica e dimensione degli interventi, etc. nonché la sua capacità di generare valore aggiunto per il territorio veicolando la conoscenza necessaria, perlopiù concentrata nelle città;
- assicurare la sostenibilità gestionale ed economica degli interventi.

Alcune esperienze sembrano suggerire che quando l'accompagnamento all'azione partenariale - di confronto pubblico-pubblico e pubblico-privato - si è estesa all'intero processo, si è potuto disegnare una visione di sistema, incidere sui processi decisionali e costruire consenso, adattare il programma alle esigenze emergenti. La qualità del progetto di sviluppo è dipesa molto anche dalle conoscenze e competenze che i soggetti sovra-locali hanno messo a disposizione e da azioni di guida e sostegno ai partenariati locali. Conoscenze e competenze degli attori locali, pubblici e privati si sono rivelate risorse per rispondere ai fabbisogni locali e costruire una buona progettualità, generando beni pubblici collettivi. Si tratta di risorse essenziali che, essendo spesso carenti nei territori montani/rurali, hanno richiesto di attivare dispositivi istituzionali, organizzativi o attuativi ad hoc.

7.1.3 Governance e capacity building

Gli strumenti territoriali si caratterizzano per un modello di governance multilivello, vista la presenza di più livelli istituzionali coinvolti cui sono attribuiti ruoli e funzioni diverse. Questo aspetto ha da una parte richiesto un rafforzamento dei presidi organizzativi in ogni livello istituzionale (Stato, Regione, sistema locale): un aspetto che è molto attinente a quello del rafforzamento della capacità istituzionale. Dall'altro, la governance sottesa alla gestione degli strumenti di sviluppo territoriale inerisce alle regole e alla qualità delle relazioni tra i diversi livelli coinvolti che in modo armonico devono cooperare per l'attuazione del ciclo di vita dei progetti.

Il rafforzamento delle capacità amministrative è stato di fondamentale importanza nella fase di avvio ma anche di gestione, soprattutto nel caso delle aree marginali, in cui le amministrazioni, spesso di piccole o piccolissime dimensioni, hanno poco personale e si devono confrontare con un quadro di regole spesso complesso.

La necessità di rafforzare la capacità amministrativa ha anche suggerito di fornire assistenza tecnica per un accompagnamento e una crescita dei territori, in un'ottica di appropriazione (internalizzazione) delle competenze da parte delle amministrazioni locali. Infine, il problema dell'inadeguata capacità amministrativa si è sommato anche a quello del ciclo di vita degli strumenti territoriali, dai tempi fisiologicamente più lunghi (identificazione delle coalizioni, elaborazione delle strategie, progettazione degli interventi, selezione e concessione dei finanziamenti, attuazione) rispetto ad altri dispositivi attuativi (tipicamente il bando). Tale questione riguarda tutti i livelli, non solo quello locale.

7.1.4 Integrazione e dispositivi per l'attuazione

L'implementazione delle strategie di sviluppo locale chiama in causa le caratteristiche dei dispositivi attuativi, e la loro capacità di assicurare l'integrazione tra fonti di finanziamento, pubblico e privato, di fonte europea, nazionale, regionale, con finalità strutturali e ordinarie, con regole proprie e non sempre tra loro conciliabili. A seconda del contesto e degli strumenti i dispositivi attuativi hanno dimostrato diversi gradi di efficacia.

La sostenibilità degli interventi è particolarmente rilevante nelle aree a bassa densità di popolazione caratterizzate da fallimento di mercato. La sostenibilità va considerata in questi casi in un'accezione ampia, in riferimento alla componente finanziaria, organizzativa, sociale, ambientale e degli effetti sul lungo termine. Una strategia è sostenibile quando è capace di catalizzare nuove iniziative/fonti di finanziamento e mantenerle nel tempo.

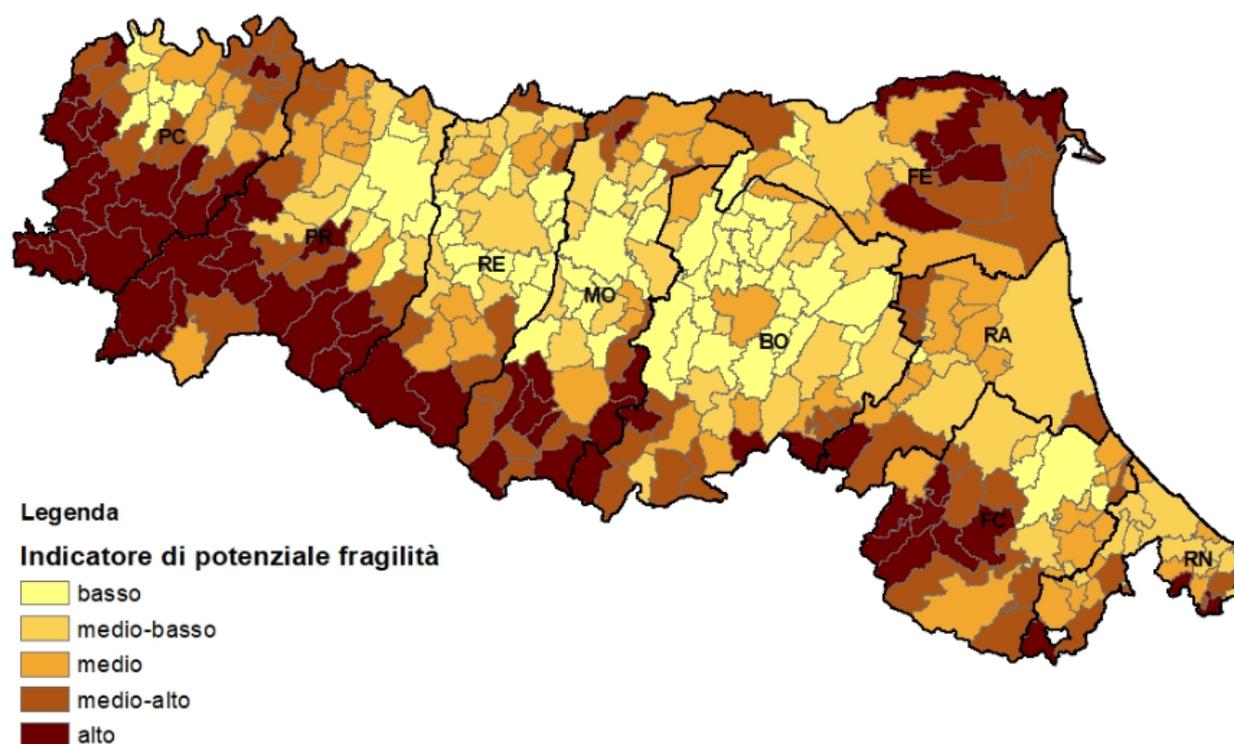
Integrare più strumenti di finanziamento è una necessità per assicurare la multidimensionalità degli interventi ma anche una sfida causata dalla tensione irriducibile tra esigenze di flessibilità degli strumenti territoriali e rigidità delle regole dei fondi SIE. Le strategie integrate oltre ad avere maggiore capacità di risposta ai bisogni delle collettività locali sembrano avere una maggiore portata innovativa rispetto a meccanismi più tradizionali. A questo proposito le caratteristiche dei Programmi Operativi e le procedure di selezione dei progetti risultano essere molto rilevanti nel promuovere innovazione, nel diffondere conoscenza e nel valorizzare la dimensione locale dell'intervento.

7.2 Riflessioni sulle caratteristiche della politica per le aree interne nel prossimo ciclo di programmazione 2021-2027

L'esperienza dell'attuazione di strategia mirate per le aree più marginali conferma l'importanza di attivare risposte multidimensionali agendo contemporaneamente sulla promozione dello sviluppo locale, per garantire opportunità di lavoro coerenti con le vocazioni territoriali, e sul miglioramento dell'offerta di servizi alla popolazione.

A partire da questa considerazione, **dalla consapevolezza che esiste un capitale territoriale che va trasformato in valore pubblico territoriale** e anche da indagini realizzate sul grado di fragilità potenziale dei comuni emiliano-romagnoli (si veda figura 18), che segnalano ampie parti della Regione a rischio rispetto a variabili demografiche, economiche e sociali, il documento di "Indirizzi strategici regionali unitari per il negoziato sulla programmazione 2021-2027"⁴⁵ propone di "estendere l'approccio integrato a tutte le aree periferiche della Regione, inserendo la varietà di interventi regionali in una cornice unitaria e coerente, anche per aumentare la visibilità e la trasparenza nei confronti dei cittadini".

Figura 18: Mappa fragilità – indicatore sintetico⁴⁶



Il documento di indirizzi strategici sottolinea anche che questo orientamento implica "fare uno sforzo per superare l'approccio per interventi "dedicati" alle aree più svantaggiate e sostenere l'aumento della capacità di resilienza locale ai cambiamenti. Se da un lato l'attenzione delle politiche pubbliche deve essere

⁴⁵ Regione Emilia-Romagna (2019): Emilia-Romagna 2021-2027: Crescere Insieme, in Europa, "Indirizzi strategici regionali unitari per il negoziato sulla programmazione 2021-27 delle politiche europee di sviluppo", DGR. n. 2359 del 22/11/2019

⁴⁶ L'indicatore sintetico di potenziale fragilità fa sintesi di indicatori di fragilità demografica (variazione complessiva della popolazione, crescita naturale, popolazione molto anziana - 80 anni e oltre), economica (reddito imponibile medio, quota di contribuenti con reddito complessivo sotto i 10 mila euro, quota di abitazioni occupate in affitto), sociale (7 variabili di base che vogliono rappresentare soprattutto la fragilità del sistema delle relazioni sociali).

*più alta nelle aree con maggiori fabbisogni (anche per garantire pari diritti e opportunità per i cittadini) dall'altro è necessario mettere in relazione le aree più forti con le aree più deboli, **agganciando queste ultime alle dinamiche di sviluppo regionale**. Per trovare sostenibilità nel lungo periodo è necessario quindi fare leva sulle opportunità potenziali che le trasformazioni strutturali della società e del sistema produttivo offrono alle aree oggi più periferiche – dalla transizione ecologica, alla connettività digitale, alle nuove professioni creative – e lavorare insieme per accompagnarle nella capacità di coglierle, anche mobilitando le risorse dell'intero sistema regionale (conoscenze, relazioni, imprenditorialità, reti di solidarietà, ecc.).*

Per il futuro, la Regione intende superare l'approccio sperimentale della strategia per le Aree Interne, limitato a poche aree pilota, a favore di un approccio sistemico per tutti i territori periferici, basato su tre pilastri:

1. duplice attenzione allo **sviluppo locale e alla qualità dei servizi per il cittadino**
2. **protagonismo dei territori** nell'elaborazione delle strategie di lungo periodo e delle priorità immediate
3. **integrazione e sinergie degli strumenti regionali**, per rispondere alla multidimensionalità della domanda di sviluppo, superando le divisioni settoriali e intervenendo con **azioni di sistema sui temi** che appaiono più cruciali per lo sviluppo dei territori periferici
 - per il **rafforzamento delle competenze** del capitale umano per lo sviluppo locale
 - per la **trasformazione digitale** e il miglioramento dell'offerta dei servizi della Pubblica Amministrazione
 - per l'**innovazione sociale** per costruire risposte a problemi storici e nuovi dei territori

CONCLUSIONI

Questo rapporto sullo stato dell'arte sulla SNAI in Emilia-Romagna, con una fotografia della sua implementazione a gennaio 2020, è utile per comprendere meglio da un lato quelle che sono state le criticità riscontrate e dall'altro per dare una visione per lo sviluppo futuro della strategia.

Per i territori coinvolti è evidente che la strategia ha rappresentato una sfida, per la novità e l'impegno dell'approccio, e una possibilità concreta di cambiamento, innovazione, costruzione di una prospettiva futura e recupero di centralità. In altre parole, l'attenzione riposta ha portato a "una boccata d'aria" per quei territori e quelle comunità che hanno una percezione diffusa di "essere stati lasciati indietro e di non contare"⁴⁷. Questa speranza di cambiamento è però messa a dura prova dalla lunghezza del processo, che costituisce il principale collo di bottiglia dell'attuazione della Strategia. Il riferimento è soprattutto ai tempi amministrativi, necessari per il passaggio dalla fase di programmazione a quella di attuazione, e alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro (APQ). Questi tempi lunghi rischiano di far divenire "obsoleta" la programmazione, avviliscono soprattutto i progetti più innovativi, generano la necessità di modificare gli interventi perché nel frattempo la realtà su cui si vuole intervenire è cambiata. È facile intuire che ciò porta a una mortificazione della strategia stessa, con un effetto di scoramento nel partenariato locale. La Regione Emilia-Romagna è tra gli attori che hanno agito nei confronti delle Amministrazioni centrali sollecitando una riduzione dei tempi amministrativi e una facilitazione del percorso.

La costruzione della strategia d'area emerge come l'esito di un processo complesso dove sono in gioco più elementi che includono la dimensione territoriale, la qualità del processo partenariale e di co-decisione, la capacità di innovazione, la multidimensionalità della domanda di sviluppo e la disponibilità di risorse e strumenti per poterla soddisfare.

La dimensione territoriale

Con riferimento alla dimensione territoriale, le strategie elaborate nelle aree interne hanno guardato in modo prevalente alle aree progetto selezionate. Le aree strategia non sono riuscite a giocare un ruolo attivo nella costruzione della strategia, bisogna dire anche per effetto dei meccanismi di funzionamento degli strumenti nazionali, i cui finanziamenti sono stati allocati prevalentemente nelle aree progetto: una condizione che ha contribuito a creare dinamiche territoriali di difesa delle posizioni da parte delle altre amministrazioni coinvolte. Tuttavia, alcune ricadute territoriali degli interventi, anche in area strategia, ci dicono della necessità di curare legami funzionali con territori e soggetti che sono esterni alle aree intervento, talvolta addirittura esterni alla regione.

Si tratta di capire come si può conciliare la necessità di delimitare puntualmente la dimensione territoriale (come peraltro stabilisce la proposta di regolamento UE di disposizioni comuni per il ciclo 2021-2027) con la necessità di costruzione di legami funzionali con territori e soggetti all'esterno dell'area, anche tenuto conto del fatto che alcuni temi, come i trasporti o i servizi ecosistemici, richiedono di essere trattati ad una scala territoriale ampia e appropriata, in relazione all'oggetto specifico: è in questa prospettiva che va configurato il rapporto con le aree urbane. La particolare geografia regionale sembrerebbe avvantaggiare la Regione rispetto ad altre realtà, con i territori montani a sud e le città capoluogo a nord, di norma accessibili, che assolvono al ruolo di centri di servizio, dove sono allocate funzioni strategiche per l'area vasta come le Università e i centri di ricerca.

⁴⁷ Rodríguez-Pose, Andrés (2017) The revenge of the places that don't matter (and what to do about it). Cambridge Journal of Regions, Economy and Society

Gli strumenti di supporto, di fronte a una domanda multiforme

La multidimensionalità della domanda di sviluppo costituisce un aspetto rilevante in rapporto al funzionamento degli strumenti di finanziamento e territoriali e alle possibilità da essi offerte di soddisfare tale domanda. Lo strumento territoriale definito dalla SNAI è il risultato della combinazione di risorse nazionali - da legge di stabilità - per finanziare servizi di trasporto, di istruzione, sanitari e di assistenza tecnica, con risorse regionali dei programmi FESR, FSE e PSR per finanziare azioni di sviluppo locale. Con riferimento al funzionamento dei programmi regionali, ognuno di essi è disciplinato da sue specifiche regole e ognuno di essi ha dovuto stabilire misure disponibili, quindi "il cosa concretamente si poteva fare" nei territori, l'entità dei finanziamenti e le procedure per accedervi. Tutto questo in un contesto - quello del 2014 - non chiaro rispetto al numero complessivo di aree interne che sarebbero state finanziate con risorse nazionali, e in aggiunta negoziando questo tipo di operazione con la Commissione Europea, non sempre concorde. Risulta evidente che per le Autorità regionali questa è stata un'operazione complessa che ha richiesto un adattamento in corsa e che è stata affrontata con grande e costante impegno: in futuro sarebbe auspicabile una partenza sincrona in tutte le aree interne con regole del gioco chiare. D'altro canto, è evidente che se da una parte le misure rese disponibili dai programmi regionali non sempre hanno soddisfatto tutta la domanda di sviluppo, allo stesso tempo l'hanno orientata. In futuro sarebbe auspicabile allargare il ventaglio delle misure disponibili, incentivando anche le misure su ricerca e innovazione, nonché scegliere meccanismi di adattamento delle procedure alla domanda di sviluppo. Una strada da seguire appare essere quella dei bandi ad hoc che però implicano un aggravio gestionale che va commisurato alle capacità amministrative della Regione.

Le reti di attori locali

La costruzione della strategia d'area è stata frutto di un importante e impegnativo lavoro di informazione e coinvolgimento degli attori locali e di concertazione tra attori pubblici e privati al fine di focalizzare bisogni, visione del proprio futuro e interventi per dare a esso concreta attuazione. In questo processo, un importante ruolo è stato svolto certamente dal sindaco referente d'area e dai soggetti di assistenza tecnica locale, sia esterni sia interni alle amministrazioni coinvolte, che hanno agito per identificare i soggetti portatori di innovazione, comporre gli interessi in campo e coniugarli con gli strumenti finanziari disponibili. La capacità di mediazione politica e tecnica di questi attori, anche nel cogliere potenziali di innovazione, si è rivelata di fondamentale importanza per la qualità del progetto integrato⁴⁸, anche nell'arginare richieste puntuali a favore di una visione strategica. In fase di attuazione, la capacità tecnica del livello locale, e degli enti locali soprattutto, sarà ancora più cruciale per dare veloce e buona attuazione ai progetti e alla strategia nel suo insieme. Qui emerge un altro aspetto delicato che è la capacità di attuare il progetto integrato nel suo insieme, favorendo le sinergie tra i diversi interventi e accompagnando intelligentemente l'attuazione anche attraendo e costruendo ulteriori iniziative coerenti con la strategia. Il rischio che si ravvisa è che invece l'attenzione venga posta sui singoli progetti e non globalmente sulla strategia, sui singoli comuni e non sull'intera area, disperdendo così il valore aggiunto del progetto integrato e della visione strategica. È un rischio da scongiurare anche promuovendo azioni di rafforzamento istituzionale e di crescita di consapevolezza.

Innovare i prodotti e i servizi

La capacità di innovare appare cruciale per avere strategie di sviluppo lungimiranti, sostenibili e in grado di attrarre e radicare valore aggiunto sui territori. E' una questione che ha ricadute molto concrete

⁴⁸ La qualità del progetto integrato è stata oggetto di una valutazione del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Emilia-Romagna, condivisa con il gruppo di lavoro interdirezionale aree interne. In particolare, sono state valutate la coerenza esterna, tra gli obiettivi della strategia con i principali strumenti di programmazione regionali, e la coerenza interna ovvero tra gli obiettivi perseguiti e i bisogni dell'area e la capacità degli interventi messi in campo di perseguire gli obiettivi.

per le persone: per l'agricoltore può essere la possibilità di ottenere un prezzo più remunerativo per le sue produzioni agroalimentari perché, ad esempio, un progetto di innovazione ha garantito il miglioramento delle caratteristiche salutistiche del prodotto; per l'impresa metalmeccanica locale è la possibilità di avvantaggiarsi di personale specializzato che consente di essere competitivi a livello globale salvaguardando i livelli occupazionali; per l'ente locale è la possibilità di usare la telematica per erogare con celerità servizi ai cittadini in modalità online; ecc. Nelle strategie delle quattro aree interne regionali, i Gruppi operativi per l'innovazione (Goi), finanziati dal Programma di sviluppo rurale 2014-2020, sono stati l'unico strumento del policy-mix regionale esplicitamente disponibile alle coalizioni locali. I Goi sono in pratica, partnership tra aziende agricole e mondo della ricerca per individuare soluzioni concrete alle esigenze delle imprese. Tutte le aree ne hanno programmato almeno uno su diversi temi: l'agricoltura di precisione nel Basso ferrarese, la qualità delle produzioni foraggere per le bovine da Parmigiano Reggiano nell'Appennino emiliano, la qualità e il recupero dei grani antichi nell'Alta Valmarecchia e i modelli organizzativi per la gestione forestale nell'Appennino piacentino-parmense. Ma i Goi sono limitati agli ambiti di intervento del PSR - mondo agricolo, agroalimentare e ambiente-rurale - mentre appare auspicabile che siano resi disponibili dispositivi e risorse che sostengano progetti di innovazione anche in altri ambiti produttivi e dei servizi. Inoltre, considerato che i centri di innovazione e di ricerca sono prevalentemente localizzati nelle città, si tratta anche di portare la competenza di questi centri nelle aree interne favorendo *“un'idea di economia che crea valore nell'equilibrio tra uomo e ambiente, ... dove innovazione tecnologica e sociale, qualità del capitale umano e sociale, sfide ambientali rappresentano nuove opportunità”*⁴⁹.

Quale innovazione nelle aree montane e periferiche?

Proseguendo con il ragionamento, la promozione di ricerca e innovazione nelle aree interne e più in generale nei territori montani o periferici, ha bisogno da un lato di disancorarsi al concetto classico di innovazione orientato alla produzione di brevetti, dall'altro di definire più puntualmente fronti di lavoro in grado di determinare ricadute non puntuali ma effettivamente alla scala di sistema territoriale. Il terreno non può certamente limitarsi a quello – già ampiamente battuto e comunque di nicchia – della valorizzazione turistica di risorse storico-culturali e naturalistiche. Piuttosto, emerge con forza sempre maggiore l'esigenza di fronteggiare la sfida dell'*adattamento al cambiamento climatico* nelle sue diverse sfaccettature, con una politica di *Pagamenti per Servizi Ecosistemici* che consideri il bilancio di costi e benefici per l'intero sistema regionale. Cerchiamo di delinearne alcuni elementi caratterizzanti:

- la *sicurezza idrogeologica e idraulica del territorio*: l'estremizzazione climatica, insieme alla cronica debolezza del presidio territoriale, aggrava lo stress degli ecosistemi, con eventi catastrofici sempre più frequenti che generano – in montagna così come a valle – danni molto elevati (per tacere delle perdite umane). Le ragioni molteplici e intrecciate – crisi demografica e abbandono, frammentazione fondiaria, difficoltà del fare impresa in montagna, scarso *appeal* del “lavoro della terra” - ne sono aspetti centrali, cui la SNAI tenta di offrire risposte, con gli strumenti oggi disponibili, ad es. con le risorse FEASR o con quelle dedicate ai sistemi di mobilità. Tuttavia, trattandosi di un problema di natura strutturale, il cui costo grava sull'intera comunità regionale, serve una risposta in termini di politica strutturale complessa, che affronti i diversi aspetti in modo integrato.
- È ampiamente riconosciuto che la gestione idrogeologica e idraulica non può essere delegata in toto a pur sofisticate pianificazioni di bacino e a interventi di tipo strettamente ingegneristico: va quindi fatta crescere (anche numericamente) una massa di attori economici montani che si facciano carico della gestione dei suoli, ricavandone un compenso adeguato, posto che tale lavoro si traduce in valore per sé e per le comunità situate a valle. Ciò delinea tre campi di innovazione: il primo si colloca sul terreno della *creazione di “lavoro decente” equamente remunerato* e riguarda la

⁴⁹ Stati generali della montagna - Rapporto innovazione sostenibile e imprese in montagna, 2019

definizione di modelli che consentano di definire il valore dell'impegno di persone che mettano a disposizione capacità e risorse per contribuire alla risoluzione del problema⁵⁰; il secondo riguarda il riordino e ricomposizione della proprietà fondiaria, le modalità e responsabilità della sua gestione e le conseguenze della sua debolezza o assenza⁵¹; il terzo – strettamente collegato - riguarda la relazione fra tali gruppi di persone e le comunità che trarrebbero beneficio da tale attività: ciò delinea il campo di una governance territoriale unitaria che consenta di “ricucire” funzionalmente i sistemi montani con i poli urbani, di valle e di pianura. In entrambi i casi già esistono sperimentazioni di varia rilevanza, che includono gli schemi di “custodia del territorio”, ampiamente sperimentati ad es. in Spagna, e i “contratti di fiume”, la cui ultima generazione è stata spesso esplicitamente orientata alla promozione dello sviluppo locale: per dirla nel linguaggio della ricerca & sviluppo, si tratta ora di passare dalla fase di prototipazione a quella di industrializzazione del processo.

- Con un approccio del tutto analogo può essere affrontato il tema della gestione della risorsa acqua e della risorsa forestale: nel primo caso, si tratta di una risorsa viepiù scarsa, non tanto in sé quanto in relazione all'evoluzione della domanda per usi civili, in primis agricoli e industriali: la domanda crescente di impiantistica di trattamento pre o post utilizzo ha già determinato il proliferare di diversi tipi di *schemi PES* che, mediante corresponsione di compensi per l'adozione di determinate forme di gestione dei suoli, hanno consentito di ridurre i costi legati agli investimenti impiantistici⁵². Nel secondo caso si tratta di una risorsa in espansione (dovuta all'abbandono) che ancora non ha trovato pratiche adeguate a valorizzarne sistematicamente il potenziale, incluso per quanto riguarda la cattura della CO₂. Anche in questo caso tuttavia esistono pratiche ed esperienze che si sono variamente misurate, con un certo successo, con tale sfida: citiamo al riguardo i “contratti di foresta”, promossi dalla Regione Lombardia o la “Foresta Modello”, sperimentata nella Montagna fiorentina, nel quadro dell'omonima rete internazionale.
- Vi è infine il terreno delle risorse genetiche, spesso un tempo base dei sistemi agro-alimentari locali (dai grani ai frutti antichi), alle erbe medicinali, oggi frequentemente oggetto di progetti locali di recupero e valorizzazione, anche a partire da vere e proprie azioni di ricerca e sviluppo⁵³. Si tratta di un vasto terreno di lavoro, fatto di conoscenza ecosistemica in gran parte non formalizzata e caratterizzata dal rischio di perdita per progressiva scomparsa dei detentori, entro la quale potrebbero individuarsi elementi da valorizzare mediante la promozione di filiere specifiche.

⁵⁰ La legge 221/2015 “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali” indica alcuni principi – chiave di gestione territoriale: (1) il principio di salvaguardia nel tempo della funzione collettiva del bene; (2) la remunerazione a prescindere di alcuni servizi ecosistemici; (3) l'individuazione specifica dei servizi oggetto di remunerazione e del loro valore; (4) la previsione di meccanismi pubblici di incentivazione rivolti agli imprenditori agricoli che proteggono, tutelano e forniscono servizi; (5) il coordinamento obbligatorio con gli strumenti di gestione territoriale esistenti; (6) l'introduzione di forme di premialità a beneficio dei comuni che “utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale e urbanistica e forme innovative di rendicontazione dell'azione amministrativa”.

⁵¹ In Italia esistono oggi diverse modalità e forme di riordino fondiario. Le principali, sono le ASFO “Associazioni fondiarie” (ad es. del Piemonte); gli strumenti di finanza solidale quali l'azionariato fondiario (che trova riferimenti fra le altre nelle esperienze francesi, statunitensi, greche); la 109/96 sul riutilizzo sociale dei terreni confiscati alle mafie; i contratti di concessione gratuita di aree agricole e forestali a fronte di miglioramenti fondiari; le Banche della Terra (operative in diverse Regioni); i Gruppi di Acquisto Terreni (GAT, sorta di evoluzione dei gruppi di Acquisto Solidale); gli schemi di affidamento in gestione dei demani forestali e pascolivi con contratti pluriannuali (ad es. della Liguria); le proprietà collettive (ad es. le Regole, le Partecipanze, le Comunalie); i sistemi di compartecipazione, quali i Consorzi forestali pubblico-privati tra Comuni e Cooperative forestali, in particolare per organizzare la gestione degli Usi civici; i consorzi volontari di riordino fondiario

⁵² A titolo di esempio, si ricorda al riguardo lo schema utilizzato dalla Società Romagna Acque, gestore dell'impianto di Ridracoli e dell'acquedotto di Romagna, volto a favorire la riduzione dell'erosione e dell'interrimento del bacino lacuale nonché dei costi legati alla gestione dei sedimenti.

⁵³ Ricordiamo a tale riguardo il progetto SGRANAVA, promosso nella comunità dell'Alta Valmarecchia per il recupero dei grani tradizionali, oggetto di uno dei già citati PEI.

Come si può ben vedere, ci si muove per lo più sul terreno della innovazione sociale, intesa come ricerca di nuove idee, tecnologie, strumenti che soddisfino bisogni sociali riconosciuti, attraverso la creazione di nuove relazioni e nuove collaborazioni⁵⁴. Diversamente dall'innovazione tout court, che nasce dalla competizione di mercato e dalla ricerca di profitto, si basa sulle pressioni sociali legate a bisogni insoddisfatti, che spaziano dai servizi sanitari di prossimità alle emergenze ambientali quali la sicurezza idrogeologica. La sua efficacia si riferisce all'uso ottimale di risorse per il conseguimento di un risultato "sociale", inteso come soluzione che genera valore per la società nel suo complesso; in questo senso la sostenibilità ne è una componente essenziale, in quanto orientata a creare un impatto positivo per la società che sia il più ampio possibile.

In definitiva, la SNAI, avviata come una sperimentazione, ha prodotto risultati certamente interessanti, a partire dallo "sguardo nuovo" che i partenariati locali hanno sviluppato sui loro stessi contesti, che ha condotto a proporre soluzioni, anche innovative, a problemi di territori affetti da spopolamento e che vivono il circolo vizioso della riduzione dei servizi e delle risorse, che determina a sua volta la scelta delle persone di andare via. Gli interventi inseriti nelle diverse strategie locali spesso sono simili e mirano a trovare risposte ai problemi reali: soluzioni che riguardano i trasporti - come i trasporti a chiamata - perché il trasporto pubblico locale non è adatto alle esigenze specifiche dei luoghi; l'assistenza socio-sanitaria ai malati cronici con la telemedicina o gli infermieri di comunità; le forme di economia solidale come le cooperative di comunità, o la valorizzazione delle filiere, etc.

Tutto ciò costituisce un patrimonio di apprendimento - in termini di sperimentazioni e pratiche - per il quale si tratta ora di capire come estenderne i benefici a una scala territoriale più ampia. La Regione intende valorizzarle, sia per migliorare le proprie politiche settoriali, sia per mettere tali soluzioni a disposizione di altri territori che vivono situazioni analoghe: in questo senso va l'idea di sostenere la formazione di una *Rete regionale di aree interne* stimolando e organizzando momenti di approfondimento e di confronto tra attori regionali, attori delle aree interne e con altri territori interessati.

La Strategia per le aree interne proseguirà nel prossimo futuro: è stata rafforzata dal Governo nazionale che a tale scopo ha stanziato ulteriori 290 milioni di euro⁵⁵. Inoltre, la SNAI ha avuto il merito di suscitare un dibattito nazionale e di riportare all'attenzione della politica nazionale e dei media questo tema che ha portato la Camera dei Deputati a discutere e ad approvare una mozione⁵⁶ che impegna il Governo a salvaguardare, valorizzare e sviluppare le aree interne, rurali e montane. A livello regionale il Documento di indirizzi strategici regionali per il ciclo 2021 - 2027 dei Fondi SIE, contenente gli Indirizzi strategici regionali unitari⁵⁷, prefigura il passaggio della SNAI da politica sperimentale a politica sistemica che coinvolga con continuità tutte le aree fragili del territorio regionale rafforzando la coesione territoriale e sociale regionale. Queste riflessioni sul percorso fatto finora ambiscono a offrire

⁵⁴ In accordo con il Libro bianco sull'innovazione sociale, scritto da Robin Murray, Julie Caulier Grice e Geoff Mulgan, possiamo definire "innovazioni sociali le nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano dei bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni. In altre parole, innovazioni che sono buone per la società e che accrescono le possibilità di azione per la società stessa."

⁵⁵ Legge di bilancio n. 160 del 27 dicembre 2019, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022*, Comma 313, 65 ter, "Nell'ambito della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne, presso il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito un fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali con una dotazione di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022" e comma 314 "Al fine di rafforzare ed ampliare la strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, l'autorizzazione di spesa ... è incrementata di 60 milioni di euro per l'anno 2021 e di 70 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023..."

⁵⁶ Atto della Camera dei Deputati, Mozione 1/00312 approvata il 28/01/2020.

⁵⁷ Regione Emilia-Romagna (2019): Emilia-Romagna 2021-2027: Crescere Insieme, n Europa, "Indirizzi strategici regionali unitari per il negoziato sulla programmazione 2021-27 delle politiche europee di sviluppo", DGR. n. 2359 del 22/11/2019

un contributo per definire il futuro di questa politica territoriale a livello regionale, anche in vista dell'elaborazione del documento strategico regionale per la prossima programmazione dei Fondi europei.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (2011) *Nati per combinazione - Risorse chiave e meccanismi generativi di beni pubblici locali nella montagna dell'Emilia-Romagna*

AA.VV. (2013) *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance - Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato 2014-2020 trasmessa alla Commissione Europea il 9 dicembre 2013*

AA.VV. (2014) *Documento strategico regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020. Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di attuazione*

AA.VV. (2014) *Strategia Nazionale per le Aree Interne – definizione, obiettivi, strumenti di governance; in Materiali UVAL – documenti, n° 31/2014*

AA.VV. (2015) *Patto per il Lavoro - Un nuovo sviluppo per una nuova coesione sociale*

AAVV (2017) *Linee Guida - Tre obiettivi e dieci componenti tecniche per avviare processi di co-progettazione partenariale efficienti ed efficaci*

AA.VV. (2019) *Stati Generali della Montagna Rapporto con le proposte formulate dal Tavolo "Innovazione Sostenibile e Imprese in Montagna"*

Barca F. (2011) *Alternative Approaches to Development Policy: Intersections and Divergences; in OECD Regional Outlook: Building resilient regions for stronger economies.*

Cersosimo D., Wolleb G. (2006) *Economie dal basso. Un itinerario nell'Italia Locale*

Commissione europea (2001) *Libro Bianco sulla governance europea*

Commissione Europea (2014) *Regolamento (UE) n. 240/2014 della Commissione "Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei"*

Consorzio Metis (2011) *Valutazione ex post dei PIT della Regione Puglia 2000-06*

Dax. T (2014) *A new rationale for rural cohesion policy: overcoming spatial stereotypes by addressing inter-relations and opportunities; in: OECD: Innovation and Modernising the Rural Economy*

Murray R., Grice J.C., Mulgan G. (2011) *Il libro bianco sull'innovazione sociale; The Young Foundation, The Lab, NESTA, Societing*

Pellizzoni L. (2005) *La deliberazione pubblica, Meltemi*

Regione Emilia-Romagna (1998) *Piano regionale Integrato dei Trasporti (PRIT); Del. Consiglio Regionale 1322/1999*

Regione Emilia-Romagna (2010) *Piano Territoriale Regionale dell'Emilia-Romagna – una regione attraente, l'Emilia-Romagna nel mondo che cambia - Delibera Assemblea legislativa n. 276 del 3/02/2010*

Regione Emilia-Romagna (2015) *Progetto regionale di Telemedicina; DGR 648/2015*

Regione Emilia-Romagna (2019) *Emilia-Romagna 2021-2027: Crescere Insieme, in Europa, "Indirizzi strategici regionali unitari per il negoziato sulla programmazione 2021-27 delle politiche europee di sviluppo", DGR. n. 2359 del 22/11/2019*

Rete Nazionale dei Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (2019) *Rassegna valutativa "strumenti territoriali: imparare dall'esperienza"*

Rodríguez-Pose, Andrés (2017) *The revenge of the places that don't matter (and what to do about it). Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*

Stati generali della montagna (2019) *Rapporto innovazione sostenibile e imprese in montagna*

TABELLE IN ALLEGATO

Appennino Emiliano: gli interventi della strategia d'area

n.	Intervento	Importo totale €	Fonte
1	Autosoccorso di comunità Formazione su BLS (Basic Life Support Defibrillation) di un gruppo di soccorritori e loro messa in rete attraverso un applicativo smart-phone.	25.000	Legge di stabilità
2	Infermiere di comunità Inserimento sul territorio di infermieri di comunità per accompagnare e orientare le persone in condizioni di fragilità e cronicità.	380.000	Legge di stabilità
3	Posti letto ad alto grado di intensità assistenziale presso casa residenza anziani Integrazione di due posti letto presso la casa residenza anziani di Castelnovo ne' monti per le cure palliative.	198.000	Legge di stabilità
4	Centro di prevenzione cardiovascolare primaria e secondaria Sviluppo di un Centro di Prevenzione Cardiovascolare, presso l'Ospedale Sant'Anna di Castelnovo, per la prevenzione primaria e secondaria.	298.000	Legge di stabilità
5	Casa della salute a bassa complessità assistenziale. Realizzazione presso la struttura di un Servizio di Ambulatorio Infermieristico, per la gestione integrata delle principali patologie croniche e di uno spazio polifunzionale per azioni di prevenzione.	750.000	FEASR
6	Il presidio sociale delle cooperative di comunità Miglioramento delle condizioni di vivibilità delle aree attraverso le cooperative di comunità.	830.000	Legge di stabilità FEASR
7	Piattaforma 0-10 anni Realizzazione di attività/laboratori didattici per la popolazione da 0 a 10 anni promuovendo un sistema integrato di educazione e di istruzione.	673.000	Legge di stabilità
8	Polo scolastico unificato Realizzazione di un nuovo Polo scolastico a Villa Minozzo. Con risorse della Delibera CIPE n. 9/2015 viene finanziato lo studio di fattibilità.	400.000	Legge di stabilità
9	Laboratorio Appennino-Qualità dell'offerta formativa Realizzazione di vari laboratori didattici finalizzati ad accrescere la qualità delle istituzioni scolastiche con attenzione al tema della sostenibilità.	514.000	Legge di stabilità
10	Laboratorio Appennino - Miglioramento rapporti con il mercato del lavoro Realizzazione di azioni per l'alternanza scuola-lavoro mirate alla crescita delle competenze professionali spendibili sul mercato del lavoro.	360.000	Legge di stabilità e FSE
11	Riqualificazione energetica edifici scolastici Efficientamento energetico della scuola Bismantova di Castelnovo ne' Monti.	680.000	FESR
12	Competenze pe' l'internazionalizzazione Realizzazione di azioni formative per imprenditori del territorio, a servizio della strategia di sviluppo locale "La montagna del Latte", in particolare per l'internazionalizzazione del parmigiano reggiano.	210.000	FSE
13	Centrale della mobilità: Creazione di un sistema organizzato, mediante call-center e sistemi telematici, per lo sviluppo della mobilità integrata anche non convenzionale.	250.000	Legge di stabilità
14	Bismantino: Creazione di un servizio di trasporto pubblico, gestito dalla Centrale di mobilità, prenotabile a Castelnovo ne' Monti per ridurre il ricorso alla mobilità privata.	125.000	Legge di stabilità
15	Parmigiano Reggiano di montagna: Realizzazione del progetto di filiera finalizzato alla creazione di un marchio di Parmigiano reggiano di montagna con realizzazione di azioni di investimento produttivo e di innovazione tecnica, varietale e organizzativa.	9.000.000	FEASR
16	Start Up imprese agroalimentari: Sostegno alla creazione di nuove imprese agroalimentari e di servizi con azioni di animazione e informazione.	650.000	FEASR
17	Fruizione sostenibile nei parchi della riserva MAB Unesco Progetto integrato finalizzato a qualificare le principali stazioni turistiche esistenti (Lagdei Lagoni, Prato Spilla, Schia) e gli itinerari escursionistici (Via matildica del volto santo e via francigena, anello ciclabile Pietra di Bismantova e ciclovia Ligonchio-Civago) e ad acquistare 50 bici a pedalata assistita.	2.900.000	FESR
18	Montagna di latte: Costituzione di un circuito organizzato e riconoscibile di fruizione turistica rurale integrato con la filiera del Parmigiano Reggiano di Montagna per affermare l'area come destinazione turistica di rilievo anche internazionale.	400.000	FEASR
19	Imprese turistiche in rete L'iniziativa sostiene la costituzione e il rafforzamento delle reti di imprese turistiche focalizzate sulla valorizzazione dell'offerta di fruizione sportiva, ambientale e orientata al benessere psico-fisico.	1.500.000	FEASR
20	Banda Ultra Larga Infrastrutturazione dell'area con banda ultra larga (BUL).	8.177.021	FEASR
21	Supporto all'attuazione della strategia Gestione delle attività per l'attuazione della strategia.	187.000	Legge di stabilità
	TOTALE INVESTIMENTO PROGRAMMATO	28.507.522	

Basso Ferrarese: gli interventi della strategia d'area

n.	Intervento	Importo totale €	Fonte
1	Tele Home Care. Utilizzo della telemedicina per il monitoraggio dei pazienti cronici e come strumento d'integrazione nella continuità assistenziale ospedale-territorio.	600.000	Legge di stabilità
2	Co3 - Cooperazione, Comunità, Coesione Elaborazione di nuove forme di welfare comunitario, attraverso le cooperative di comunità, innescando filiere innovative per la produzione e gestione di servizi.	250.000	Legge di stabilità
3	M.A.I + soli: Minori e Anziani Insieme Realizzazione di una struttura di accoglienza per la sperimentazione del mixitè generazionale tra minori allontanati dalle famiglie e anziani autosufficienti, assistiti da un'equipe socio-sanitaria.	900.000	Legge di stabilità
4	In&Out. Nella scuola per andare oltre la scuola 11.1. Cittadini di domani. Erogazione di attività extra scolastiche per la scuola primaria e la secondaria di primo grado e acquisto attrezzature e ausili didattici - lezioni di cittadinanza.	120.000	Legge di stabilità
5	In&Out. Nella scuola per andare oltre la scuola 1.2. CampusDelta. Erogazione di attività extra scolastiche nelle scuole secondarie di secondo grado, creazione di laboratori e spazi comuni, anche autogestiti.	1.000.000	Legge di stabilità
6	PE-Co - Patto Educativo di Comunità Introduzione di nuovi servizi educativi e di percorsi extra-scolastici ad alta intensità educativa per contrastare la dispersione scolastica.	500.000	FSE
7	Go to Job - Promozione di un'occupazione sostenibile e di qualità. Realizzazione di azioni di formazione, consulenziali, di accompagnamento all'imprenditorialità, di orientamento e supporto all'inserimento lavorativo.	1.000.000	FSE
8	Mobility Management Progettazione e realizzazione di un sistema di trasporti flessibili per rendere più aderente l'offerta di trasporto pubblico alla domanda di mobilità dell'area.	125.000	Legge di stabilità
9	Soluzioni per la mobilità locale Acquisizione di mezzi di trasporto per l'erogazione di servizi a favore di utenza "debole", trasporto a chiamata, servizi di trasporto dell'ultimo miglio per i pendolari, potenziamento della mobilità "slow".	560.000	Legge di stabilità
10	Metropoli di paesaggio: le prime fermate. Realizzazione di infrastrutture per il completamento degli itinerari ciclabili, collegati alla ciclovia Venezia-Torino, e per l'integrazione modale bici-barca lungo il Po.	2.000.000	FESR
11	Agricoltura di precisione. Sensori integrati per il Diario di campo e il monitoraggio dell'agricoltura biologica Estensione del modello di agricoltura di precisione ai produttori medio-piccoli del territorio, avviando un'azione di trasferimento tecnologico sulle caratteristiche agronomiche del territorio e dell'ambiente, da applicare in futuro a colture frutticole ed orticole anziché a colture estensive.	400.000	FEASR
12	Il paniere dei prodotti dell'Area Interna Promozione di alcuni prodotti tipici del territorio, favorendo la "biodiversità produttiva", in ottica di filiera corta.	50.000	FEASR
13	Agricoltura sociale e prodotti di paesaggio Sperimentare, in collaborazione con le ASSP locali e con il mondo della formazione, azioni di inclusione sociale e integrazione in ambito agricolo con modalità legate all'agricoltura sociale.	325.000	FEASR
14	BUL in Area Interna Infrastrutturazione dell'area con banda ultra larga (BUL).	3.503.630	FESR FEASR
15	Assistenza tecnica. Supporto all'attuazione della strategia Gestione delle attività per l'attuazione della strategia.	148.000	Legge di stabilità
16	Rete di Aree Interne Confronto e coordinamento in fase di attuazione con altre aree Interne su tematiche di interesse per il BF, a partire dal consolidamento del rapporto già avviato con la confinante AI Delta Veneto-Contratto di foce.	37.000	Legge di stabilità
	TOTALE INVESTIMENTO PROGRAMMATO	11.518.630	

Appennino Piacentino–Parmense: gli interventi della strategia d'area

n.	Intervento	Importo Totale €	Fonte
1	Medicina di iniziativa Inserimento di infermieri di comunità, nell'ottica della "medicina di iniziativa", volta ad andare incontro alle persone e ai loro bisogni con approccio proattivo, cercando di prevenire i problemi o di intercettarli al loro insorgere.	547.000	Legge di stabilità
2	Accesso agevolato alla Casa Salute di Bettola: L'intervento istituisce un servizio per facilitare l'accesso alla Casa della Salute di Bettola, in particolare da parte di pazienti in cura presso la Chemioterapia ambulatoriale. Il servizio consiste nel trasporto e assistenza dei pazienti per l'accesso alla struttura.	42.000	Legge di stabilità
3	Ricoveri di sollievo: Riclassificazione a fini sanitari di due nuovi posti letto per ricoveri di sollievo presso la RSA di Varsi, nella zona parmense dell'area interna, per accogliere in fase post-acuzie e in via temporanea persone non autosufficienti e dare sostegno alla famiglia.	150.000	Legge di stabilità
4	Automezzo per trasporto sanitario semplice: Acquisto di un automezzo nuovo, attrezzato per il trasporto dei disabili, al fine di garantire il servizio di trasporto sanitario semplice, dei pazienti disabili e con patologie croniche.	34.000	Legge di stabilità
5	Rafforzamento dell'emergenza-urgenza Potenziamento di due UOM (unità operative mobili), attraverso l'assunzione di n. 2 autisti soccorritori dipendenti che si affiancano ai militi volontari, superando l'attuale sistema di pronta disponibilità garantito dai volontari di ANPAS, tramite convenzione con AUSL PC.	180.000	Legge di stabilità
6	Housing sociale: Estensione e miglioramento dell'offerta di residenza per anziani autosufficienti, col supporto di servizi pubblici e privati.	180.000	Legge di stabilità
7	Efficientamento energetico RSA di Vernasca Efficientamento energetico dell'edificio che ospita la Residenza Socio-Assistenziale (RSA) nel Comune di Vernasca.	180.000	FESR
8	Conciliazione tempi lavoro-famiglia: Erogazione di servizi di accudimento e di doposcuola per i bambini della fascia 0-13 anni, per favorire la conciliazione dei tempi lavoro famiglia.	443.000	Legge di stabilità
9	Didattica innovativa: Scuola digitale: Realizzazione di 3 azioni per accrescere le competenze digitali degli allievi: e-learning; bus digitale per progetti educativi itineranti tra le scuole; formazione dei docenti sul digitale.	357.000	Legge di stabilità
10	Didattica innovativa: AAA pluriclassi: Sostegno della didattica nelle pluriclassi e nelle piccole classi presenti nell'area attraverso la metodologia didattica "Ambiente di Apprendimento Allargato" di INDIRE per le scuole geograficamente isolate, finalizzata a sviluppare progetti con altri istituti per mezzo delle tecnologie telematiche.	176.000	Legge di stabilità
11	Polo tecnico-professionale agroambiente e sviluppo rurale (a) Attivazione di un Polo tecnico-professionale dedicato all'agro-ambiente e allo sviluppo rurale, basato su un Accordo di rete tra soggetti del territorio e finalizzato a realizzare percorsi formativi su temi dello sviluppo dell'area interna.	240.000	FSE
12	Polo tecnico-professionale agroambiente e sviluppo rurale (b) Realizzazione di progetti innovativi, di ricerca applicata e di creazione di nuovi laboratori funzionali alle attività formative del polo tecnico professionale.	160.000	Legge di stabilità
13	Servizi flessibili di trasporto Miglioramento dei servizi di mobilità attraverso l'istituzione di un mobility manager per la programmazione dei servizi di trasporto flessibili/a chiamata e l'integrazione con il TPL.	202.000	Legge di stabilità
14	Consolidamento taxi sociale Estensione del servizio di taxi sociale, attualmente presente in 6 comuni, a tutti i comuni dell'area, per rispondere, in prima istanza, alle necessità di collegamento con le Case della Salute.	292.000	Legge di stabilità
15	Innovazione organizzativa del sistema agro-silvo-pastorale: Istituzione di uno o più Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI) con l'obiettivo di avviare un'azione finalizzata a individuare i potenziali proprietari e terreni da coinvolgere in iniziative per il recupero produttivo e a sperimentare nuove forme di gestione agraria.	400.000	FEASR
16	Valorizzazione boschi e pascoli: L'azione è finalizzata a valorizzare il patrimonio boschivo, intervenendo con priorità sulle criticità legate alla parcellizzazione, anche attraverso la gestione associata dei fondi, boschi e pascoli.	700.000	FEASR
17	Agricoltura multifunzionale: Promozione della multifunzionalità delle aziende, specie sostenendo gli agriturismi e le fattorie sociali.	300.000	FEASR
18	Viaggio nella Storia: circuito storico-archeologico dell'Appennino Piacentino: Restauro e ripristino di manufatti di interesse storico-archeologico, per la realizzazione di un circuito turistico delle Valli dell'Arda e del Nure (PC).	1.851.000	FESR
19	Cammini d'Appennino: Acquisto i-bike, infrastrutturazione, fornitura di servizi e azioni di governance per lo sviluppo del turismo escursionistico nell'area, con focus su due Cammini a particolare valenza ambientale (la Via del Pane e dell'Olio e la Via degli Abati), in rete con altri percorsi escursionistici presenti sul territorio.	1.066.000	FESR
20	Cooperative di comunità, Supporto all'impresa sociale per la gestione di iniziative turistiche: Il progetto intende promuovere lo sviluppo di cooperative di comunità ad elevato grado di innovazione sociale, pe' l'incremento dell'offerta turistica ricettiva e di servizi nell'area.	400.000	FEASR
21	Banda Ultra Larga in Appennino: Infrastrutturazione dell'area con banda ultra larga (BUL).	6.107.242	FESR - PSR
22	Rafforzamento e integrazione dei sistemi locali di protezione civile: Rafforzamento del sistema di protezione civile di area vasta attraverso l'acquisto di dotazioni per il trasporto, il completamento del sistema di allerta in caso di eventi, la gestione della funzione di protezione civile in forma associata.	650.000	Legge di stabilità

n.	Intervento	Importo Totale €	Fonte
23	Rafforzamento servizi informatici: Unificazione dei servizi informatici e nascita di un Centro Elaborazione Dati (CED) unico tra le tre Unioni ed il Comune singolo di Bardi, per la gestione condivisa dei processi di digitalizzazione amministrativa e della riduzione dei divari digitali nell'area.	140.000	Legge di stabilità
24	Attuazione della Strategia: Gestione delle attività per l'attuazione della strategia.	187.000	Legge di stabilità
TOTALE INVESTIMENTO PROGRAMMATO		14.984.252	

Alta Valmarecchia: gli interventi della strategia d'area

n.	Intervento	Importo Totale €	Fonte
1	La telemedicina per l'innovazione della rete dei servizi sanitari e socio-assistenziali: Il progetto prevede il monitoraggio a distanza di pazienti cronici, in condizioni di non autosufficienza di vario grado, in carico ai Medici di Medicina Generale e arruolati nei Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali attivi (BPCO, diabete, scompenso) nella Casa della Salute.	270.000	Legge di stabilità
2	Infermieri di comunità. Il progetto prevede l'inserimento dell'infermiere di comunità quale figura professionale avente la finalità di coadiuvare il lavoro del medico di base e fare da raccordo tra la rete familiare, le strutture ospedaliere o gli specialisti che operano nel territorio dell'Alta Valmarecchia.	200.000	Legge di stabilità
3	Punto di accoglienza e orientamento. L'intervento consiste nel potenziamento dell'attività svolta dal Punto di accettazione e di orientamento, già attivo presso l'Ospedale, volto a diventare un unico punto di riferimento per la popolazione locale ai fini dell'accoglienza (primo contatto, colloquio e avvio della relazione d'aiuto) e ascolto per meglio indirizzare e orientare le richieste specifiche da parte della popolazione locale.	60.000	Legge di stabilità
4	Casa di vita - Co-Housing sociale. Si tratta della ristrutturazione di una struttura di co-housing per rispondere al bisogno di accoglienza di persone e famiglie che si trovano in forte disagio abitativo associato a quello economico, sociale e relazionale	280.000	Legge di stabilità
5	Incontri di vita - Casa di riposo Sant'Agata Feltria. L'intervento consiste nel potenziamento della struttura posizionata in adiacenza al piccolo borgo di San Rocco con nuovi servizi. Essa dispone di 28 posti letto accreditati ed eroga servizi di tipo sanitario e socio-assistenziale ad anziani non più completamente autosufficienti.	220.000	Legge di stabilità
6	Incontri di vita a Pennabilli. L'intervento sulla Casa di riposo Terza primavera a Pennabilli, per anziani autosufficienti, prevede la ristrutturazione delle sale dedicate alla riabilitazione motoria e organizzazione di percorsi esterni anche per disabili.	80.000	Legge di stabilità
7	Casa della salute. L'intervento prevede la realizzazione di uno spazio polifunzionale che potrà ospitare azioni di prevenzione e promozione della salute: servizio di Ambulatorio Infermieristico; ambulatorio per la gestione integrata delle principali patologie croniche.	476.508	PSR
8	A scuola di sviluppo locale. Si tratta di realizzare percorsi di formazione professionale per l'ottenimento di competenze coerenti con le ipotesi di sviluppo e le scelte strategiche dell'area nell'ambito delle filiere agroalimentari, del commercio, del turismo e dei servizi per la promozione e valorizzazione del territorio.	600.000	FSE
9	Learning by doing. Si tratta dell'allestimento di nuovi laboratori polifunzionali di metalmeccanica (automazione industriale, carpenteria metallica e saldatura, informatica industriale, modellazione solida, design e prototipazione), con l'acquisto di nuove macchine utensili e la realizzazione di formazione mirata per i docenti. La scuola sta completando l'ampliamento della sua sede per ospitare i laboratori.	203.850	Legge di stabilità
10	Fablab. L'intervento consiste nella realizzazione di un laboratorio di occupabilità ad alto impatto digitale su modello di FabLab (Fabrication Laboratory, introdotto per la prima volta al MIT - Massachusetts Institute of Technology di Boston).	45.000	Legge di stabilità
11	Oggi ti racconto la Valmarecchia. Si tratta di un progetto che intende realizzare percorsi formativi per coinvolgere insegnanti, studenti e la comunità della valle in un processo di lettura e comprensione della complessità che li circonda e di supportarli nello sviluppo di capacità progettuali strategiche rispetto alle risorse che il territorio offre.	300.000	Legge di stabilità
12	La musica per tutti: per potenziare i laboratori/aule musicali delle scuole dell'area. Questo intervento prevede l'insonorizzazione dell'auditorium dell'ISS Tonino Guerra, l'acquisto di strumenti musicali e i corsi di musica.	182435	Legge di stabilità
13	La musica per tutti: per potenziare i laboratori/aule musicali delle scuole dell'area. Questo intervento prevede l'insonorizzazione di aule, l'acquisto di strumenti musicali e corsi di musica per gli allievi dell'IC Padre Olivieri di Pennabilli e Sant'Agata Feltria per l'insegnamento di primo approccio della musica.	78.880	Legge di stabilità
14	La musica per tutti: per potenziare i laboratori/aule musicali delle scuole dell'area. Questo intervento prevede l'insonorizzazione di aule musicali, l'acquisto di strumenti musicali e la realizzazione di corsi di musica ne l'ICS di San Leo e l'IC Battelli sede di Talamello.	71.835	Legge di stabilità
15	Trasporto sociale. L'intervento prevede il potenziamento del servizio di trasporto a chiamata con l'acquisto di un ulteriore pulmino, affidato in co-gestione ad associazioni del terzo settore. Il progetto prevede inoltre la creazione di una vera e propria "rete sociale" con le altre Associazioni e Cooperative Sociali del territorio che svolgono tale servizio per coordinare gli interventi.	90.000	Legge di stabilità
16	Trasporto bus a chiamata. Si tratta dell'istituzione di un servizio di trasporto a chiamata, con operatore rispondente a numero telefonico da lunedì a sabato. Il servizio rientra nel contratto di servizio già in essere con l'attuale gestore Tpl e l'agenzia per la mobilità.	300.000	Legge di stabilità
17	Pista ciclopedonale Valle del Marecchia. Si tratta del completamento infrastrutturale e azioni di fruizione della ciclovia Bike-Marecchia che collega Rimini all'Appennino con un percorso di 45 km fino a Badia Tedalda e con altre ciclovie a più lunga percorrenza (eurovelo, Adriatica, etc.). Le azioni da realizzare sono relative a: opere di sistemazione e messa in sicurezza (collegamento Torello-Ponte Verucchio; attraversamento Ponte Baffoni; Ponte Maiolo; attraversamento Casteldelci; area sosta Pennabilli); segnaletica, cartellonistica, cartografia e digitalizzazione; azioni promozionali; (sinergia con interventi turistici).	770.000	Legge di stabilità
18	Collegamento vicolo della stazione via Marecchiese: Realizzazione, mediante un collegamento sicuro tra la "S.P. n. 258" e il "Vicolo la stazione" di un luogo di transito in sicurezza per l'accesso al Polo scolastico di Novafeltria	420.000	Legge di stabilità
19	Efficientamento energetico e produzione di energie rinnovabili in edifici pubblici a Sant'Agata Feltria. Si tratta di un intervento nella Casa di riposo "Incontri di vita" Sant'Agata Feltria realizzato mediante il posizionamento di pannelli fotovoltaici e di un sistema di accumulo.	90.000	FESR

n.	Intervento	Importo Totale €	Fonte
20	Efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili in edifici pubblici a Sant'Agata Feltria. Si tratta di un intervento in una ex scuola elementare (anni '60) da adibire a casa della musica (infissi esterni, cappotto, isolamento solaio).	200.000	FESR
21	Efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili in edifici pubblici Sant'Agata Feltria. Si tratta di un intervento nel plesso scolastico e palestra (sostituzione infissi e split, installazione impianto pannelli solari e fotovoltaici, riqualificazione involucro e telecontrollo).	350.000	FESR
22	Efficientamento energetico a Pennabilli in edificio adibito Museo. Si tratta di un intervento nell' antico palazzo che dopo il restauro dal 1991 vi ha trovato sede lo IAT e il Museo del calcolo e della matematica "Mateureka" allestito con finalità scientifiche, culturali, didattiche e divulgative nel settore dell'informatica e della storia del calcolo, che ha fatto registrare oltre 80000 visite. (sostituzione infissi).	70.000	FESR
23	Efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili in edifici pubblici a Maiolo. Si tratta di un intervento nell'antico palazzo di proprietà comunale che ospita IAT, Pro Loco e altri esercizi (sostituzione infissi e caldaia e telecontrollo per zone).	110.000	FESR
24	Efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili in edifici pubblici a Novafeltria nel Polo multiservizi. Si tratta di un intervento nell'antico edificio di proprietà comunale che attualmente ospita il comune.	80.000	FESR
25	Efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili in edifici pubblici a Novafeltria. Si tratta di un intervento nella Scuola dell'infanzia. (sostituzione infissi e cappotto)	104.000	FESR
26	Efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili in edifici pubblici a Novafeltria. Si tratta di un intervento nell' edificio di proprietà comunale adibito a plesso scolastico e palestra (cappotto esterno, sostituzione apparecchi illuminanti)	107.000	FESR
27	Efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili in edifici pubblici a San Leo nel Palazzo Mediceo del '500 che ospita la biblioteca di studi storici Montefeltriani, IAT e società comunale San Leo 2000 (sostituzione infissi, caldaia, telecontrollo a zone)	100.000	FESR
28	Efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili in edifici pubblici a Talamello. Si tratta di un intervento nel plesso scolastico primario (termocappotto esterno, sostituzione termo, nuova pompa di calore, coibentazione solaio).	150.000	FESR
29	Le filiere corte di montagna. L'azione prevede l'attivazione di progetti di filiera (con possibili forme di contratti di rete, organizzazione di produttori) relativi in particolare a grani antichi e carni di seconda scelta, per raggiungere i mercati locali e internazionali con un'azione di commercializzazione condivisa.	400.000	PSR - LEADER
30	Salvaguardia e valorizzazione grani antichi "Sgranava". Si tratta di uno studio per il recupero delle varietà antiche di grani che meglio possano caratterizzare la filiera (impronta genetica, caratteristiche morfo-fisiologiche, sanitarie tecnologiche e produttive e attitudine panificatoria).	139.029	PSR
31	Banda ultra larga in Valmarecchia: Infrastrutturazione dell'area con banda ultra larga (BUL).	3.719.427	PSR
32	Valmarecchia Geopark globale-salute viaggiatore! Maiolo. Si tratta della realizzazione osservatorio geologico interattivo del territorio - "Dalla terra al pane". L'intervento è finalizzato all'ampliamento e l'implementazione dell'attuale museo del Pane con i temi del paesaggio e delle sue valenze storico-geologiche.	310.000	FESR
33	Valmarecchia Geopark globale-salute viaggiatore! San Leo. Si tratta di un osservatorio geologico da realizzare nell'ambito del Geoparco. L'intervento è finalizzato a realizzare un punto di osservazione (area sosta, pannelli esplicativi) sulla grande frana che nel 2014 ha interessato una ingente porzione della parete orientale della rupe su cui sorge San Leo.	100.000	FESR
34	Valmarecchia Geopark globale-salute viaggiatore! Novafeltria (Perticara). Si tratta di un centro studi geologici da realizzare nell'ambito del Geoparco. L'intervento è finalizzato a ristrutturare e funzionalizzare spazi per realizzare un laboratorio didattico e scientifico con attrezzature, wearable device e holelens, da usare per la realizzazione di percorsi educativi per studenti e visitatori, un ostello, dei forni gill e dell'ex scuola di miniera di Perticara da destinare ad associazioni.	1.171.000	FESR
35	Valmarecchia Geopark globale-salute viaggiatore! Pennabilli. L'intervento prevede il completamento e allestimento dell'"Antico palazzo Bargello", un osservatorio del paesaggio montano dal virtuale al reale. L'intervento è finalizzato a allestire un museo/mostra permanente con installazioni multimediali in grado di "dialogare" con le vedute reali che dal Palazzo si possono ammirare.	120.000	FESR
36	Valmarecchia Geopark globale-salute viaggiatore! Talamello. Si tratta di interventi di valorizzazione del sentiero del Minatore, servizi per il cicloturismo e l'escursionismo di montagna attraverso la valorizzazione di un anello ciclabile, la creazione di un'area di sosta denominata "Green Parking per turisti (ricarica bici auto elettriche, wifi), riqualificazione dell'immobile Possessione per accoglienza turistica.	675.000	FESR
37	Valmarecchia Geopark globale-salute viaggiatore! CIP Centri interpretazione paesaggio". L'intervento prevede la realizzazione di 7 Centri di Interpretazione del Paesaggio (CIP), costruendo attraverso nuove tecnologie digitali, un sistema innovativo di servizi turistico informativi.	335.000	LEADER
38	Assistenza Tecnica. Supporto all'attuazione della strategia. L'intervento comprende le seguenti attività: 1. il supporto al soggetto capofila del partenariato locale, attraverso la pianificazione esecutiva delle singole azioni; coordinamento delle fasi progettuali; il monitoraggio relativo all'attuazione degli interventi; l'animazione della comunità, la rendicontazione amministrativa e sociale.	187.920	Legge di stabilità
TOTALE INVESTIMENTO PROGRAMMATO		13.166.884	

Stakeholders coinvolti nella fase di co-progettazione della strategia d'area

APPENNINO EMILIANO	BASSO FERRARESE	APPENNINO PIACENTINO-PARMENSE	ALTA VALMARECCHIA
Incontro: Scouting	Incontro: Focus 2	Incontro: Focus 2	Incontro: Focus 2
Fausto Nicolini, direttore generale ASL	Presidente Unione Terre e Fiumi	Sergio Copelli, Sindaco portavoce	Luigi Cappella, Sindaco di Casteldelci
Sonia Gualtieri, dirigente distretto	Nicola Rossi, Sindaco portavoce	Maria Pia Cattaneo, ISS Zappa-Fermi	Francesco Tafuro, Dirigente scolastico Istituto Superiore Novafeltria
Antonio Poli, direzione sanitaria ospedaliera	Stefano Farina, Unione Terre e Fiumi	Gabriele Benassi, Ufficio Scolastico Regionale	Paola Mancini, Dirigente scolastico Istituto Comprensivo Pennabilli
Fiorenza Pattacini, dirigente salute mentale Asl	Francesco Monaco, ANCI	Tiziana Taggiasco, AUSL PC	Elena Vannoni, Vicesindaco di Novafeltria
Alessandro Volta, responsabile cure primarie ASL area sud	Giovanni Lolli, CFP Cesta/Codigoro	Gabriele Canali, UNCATT, Sede di Piacenza	Carlo Brizi, Unione dei Comuni Valmarecchia
Mario Palazzi, referente medici di medicina generale	Chiara Benvenuti, Distretto sociosanitario Centro Nord	Franco Mantino, CREA	Roberto Sartor, guida ambientale GAL Valli Marecchia e Conca
Sandra Coriani, direzione servizio infermieristico	Romana Bacchi, Distretto sociosanitario Sud Est	Gianni Trioli, Vicesindaco di Ponte dell'Olio	Riccardo Valentini, Associazione sportiva Valmaracing
Claudio Moretti, sindaco di Monchio delle Corti	Norma Bellini, ASSP Unione Terre e Fiumi		Nicola Corazza, imprenditore cooperativa grani antichi
Grazia Simonelli, responsabile servizi sociali	Giuseppe Ruzziconi, AMI		Cristina Ferri, Fondazione Valmarecchia, progetto SGRANAVA (GOI)
Gianni Zobbi, medico riabilitazione cardiologica	Lorenzo Marchesini, Delta2000		
Roberto Zanini, gestore servizi sportivi	Stefano Calderoni, Fondazione F.lli Navarra		
Antonio Manari, medico ospedaliero e sindaco di Ventasso	Chiara Bertelli, Alleanza delle Cooperative		
Martino Dolci, presidente caseificio del parco			
Fulvio Fioroni, presidente caseificio di Cavola			
Adelfo Magnavacchi, direttore CRPA			
Alberto Lasagni, Confcooperative			
Alessandro Bodecchi, Futuro Verde			
Giovanni Teneggi, coordinatore cabina regia protocollo Unione, CCIAA, Parco Nazionale			
Erika Farina, Imprenditrice locale			
Claudio Moretti, Sindaco Monchio delle Corti			
Giuseppe Vignali, Parco Nazionale Govi forestale, coordinatore tecnico consorzi forestali			
Piero Ferrari, consigliere Villa Minozzo			
Vittorio Rabboni, Imprenditore			

Gli attori locali (protagonisti) della fase di attuazione della strategia d'area⁵⁸

APPENNINO EMILIANO	BASSO FERRARESE	APPENNINO PIACENTINO-PARMESE	ALTA VALMARECCHIA
Provincia di Reggio Emilia	Sindaci	AUSL di Piacenza, Equipe del progetto "Montagna solidale"	Enti locali (sindaci e amministratori locali)
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Reggio Emilia	Amministratori (assessori e segretari) di enti locali (comuni e unioni di comuni)	AUSL di Piacenza, Equipe di riorganizzazione delle Case della salute	Istituto scolastico Tonino Guerra
Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano	Dirigenti di Istituzioni sociali (es. ASL)	AUSL di Parma, Organizzazione specialistica territoriale	Istituti Comprensivi dell'area
CCQS - Centro di Coordinamento per la Qualità Scolastica	ASSP Unione Terre e Fiumi, ASP Delta ferrarese. Distretto sud est Distretto Centro Nord, cooperazione sociale	Casa della salute di Bettola	Provincia di Rimini - Ufficio Edilizia Scolastica
Dirigenti Scolastici	Agenzia per il Lavoro, Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna	Pubblica Assistenza e Soccorso di Bore	Ufficio Scolastico Regionale
ENAIIP	Istituto comprensivo di Copparo-Berra-Ro	Centrali cooperative (Confcooperative, Lega Coop)	Agenda Digitale Regionale
AUSL di Reggio Emilia	Istituto comprensivo di Tresigallo-Formignana-Jolanda di Savoia	Istituti Comprensivi dell'area	Fondazione Valmarecchia
Confcooperative e Legacoop	I.I.S. Guido Monaco di Pomposa	Ufficio Scolastico Regionale. Agenda Digitale Regionale	Agenzia della Mobilità Romagnola (AMR)
Caseifici cooperativi sociali	I.I.S. Remo Brindisi	ISIS Zappa-Fermi, polo di Bedonia	Valmabus Consorzio Autoservizi
Futuro Verde	Fondazione San Giuseppe Cfp C. E. S. T. A.	Consorzi di produttori agro-alimentari	Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello
CRPA Centro Ricerche Produzioni Animali	Tavolo dispersione scolastica - distretto Sud Est	Servizi di mobilità integrativa locale Agenzie provinciali per TPL (Tempi e SMTP)	Parco Minerario dello zolfo delle Marche
Consorzio di Tutela Parmigiano Reggiano	AMI, cooperazione - trasporto sociale	Università Cattolica, sede di Piacenza Università degli Studi di Parma	G.A.L. Valli Marecchia e Conca
GAL Gruppo di Azione Locale Antico Frignano e Appennino Reggiano	Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara, CADF	Associazioni di categoria agricole	San Leo 2000
Agenzia per la Mobilità di Reggio Emilia	Parco Delta del Po - Emilia-Romagna	Consorzio Comunelli di Ferriere Consorzio Comunalie parmensi	Associazione culturale Tonino Guerra

⁵⁸ Gli attori che sono stati indicati nel documento di strategia nel capitolo "gli attori" specificamente dedicato alla loro descrizione

APPENNINO EMILIANO	BASSO FERRARESE	APPENNINO PIACENTINO-PARMENSE	ALTA VALMARECCHIA
Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale	Legacoop Emilia, Confcooperative Ferrara, ACI	Residenti neorurali	Rete museale
	Assonautica	Associazione GAE Valtaro e Valceno	Associazioni sportive dilettantistiche
	Centro Studi Dante Bigli	GAL del Ducato	Agenda Digitale regionale e LEPIDA Spa
	GAL Delta2000	Agenda Digitale Regionale società LEPIDA	Casa della Salute di Novafeltria
	Bonifiche ferraresi	Centri sovra comunali e Centri operativi misti di Protezione civile	Azienda Sanitaria Locale (Ausl) della Romagna
	Aziende e operatori privati		Croce Rossa italiana - Comitato di Rimini e Croce Verde
	Giovani imprenditori		Associazioni di volontariato
	Associazioni di categoria		Associazioni di categoria - Coldiretti, Confagricoltura, CIA
	Fondazione F.lli Navarra		Aziende agricole e agroindustriali
	AIS Emilia-Romagna		Albergatori, ristoratori, gestori di B&B e camping
	FLAG della Costa dell'Emilia-Romagna		APT, I.A.T. (Informazioni e accoglienza Turistica)
	Copparo energia, associazioni di categoria PAES		Associazioni di promozione turistica e culturale
	LEPIDA Spa		Pro Loco
	Infratel SpA ICT		
	SIPRO		

Link utili e strumenti di comunicazione

TEMA	LINK
Il portale web della Regione Emilia-Romagna sulle Aree Interne	https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/fondi-strutturali/temi/aree-interne
Il percorso di approvazione delle strategie	https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/fondi-strutturali/temi/aree-interne/il-percorso-di-approvazione-delle-strategie
Futuro Presente: Video di presentazione della Strategia	https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/fondi-strutturali/temi/aree-interne/i-video
Video Appennino Piacentino-Parmense	https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/video/aree-interne/futuro-presente-appennino-piacentino-parmense
Video Appennino Emiliano	https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/video/aree-interne/futuro-presente-appennino-emiliano
Video Basso Ferrarese	https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/video/aree-interne/futuro-presente-basso-ferrarese
Video Alta Valmarecchia	https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/video/aree-interne/futuro-presente-alta-valmarecchia
Convegno Fare comunità	https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/fondi-strutturali/temi/aree-interne/fare-comunita
Il portale dell’Agenzia per la Coesione territoriale	http://www.agenziacoesione.gov.it/lacoesione/le-politiche-di-coesione-in-italia-2014-2020/strategie-delle-politiche-di-coesione/strategia-nazionale-per-le-aree-interne/